

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

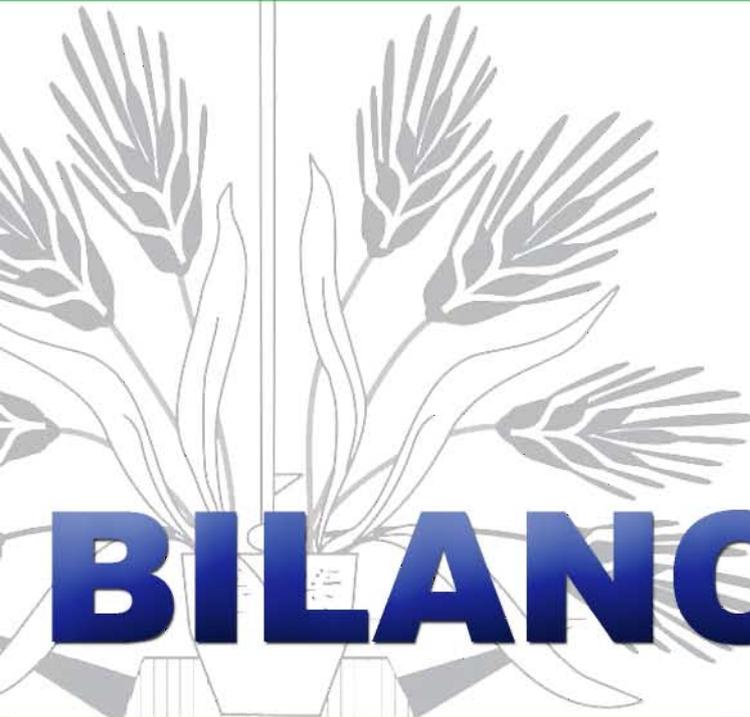
La Riscossa di Regalbuto

SOCIETA' COOPERATIVA

**Assemblea Ordinaria Straordinaria
dei Soci**

30 Aprile 2011

29 Maggio 2011



BILANCIO 2010



**La Riscossa
di Regalbuto**

**La sottoscritta avv. Rubulotta Maria Rosa, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, dichiara che il presente documento informatico è copia conforme all'originale trascritto sui libri sociali.
Il Presidente: f.to Maria Rosa Rubulotta**



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
LA RISCOSSA DI REGALBUTO
SOCIETA' COOPERATIVA**

SEDE SOCIEALE: *REGALBUTO*

FILIALI

*AGIRA – ASSORO – CATANIA - CATENANUOVA – GAGLIANO – ENNA – NICOSIA
NISSORIA – PACE DEL MELA – RANDAZZO – REGALBUTO - TROINA*

Codice Fiscale
00037750866

Codice ABI 8954
N. Iscrizione Albo 8954.0
Provincia ENNA

**ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI SOCI
30 APRILE 2011 – 29 MAGGIO 2011**

BILANCIO

2010

ESERCIZIO LXXXVIII

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente RUBULOTTA MARIA ROSA

Amministratori

MOSTO ROSA MARIA

MERULLA FRANCA

ALLEGRA MARIA RITA

COCIVERA GIOVANNI

LA VIGNERA ARTURO

L'EPISCOPO GIUSEPPE

NICOLOSI NICOLÒ

SANTANGELO ARTURO

TIMPANARO GIUSEPPE
ANTONINO

COLLEGIO SINDACALE

Presidente CIMINO MARIANO ANTONINO

Sindaci Effettivi

CARAMBIA VITO GIUSEPPE

PAGANA SANTO

Sindaci Supplenti

IMPELLIZZERI PASQUALE

SCEBBA MASSIMO

DIRETTORE GENERALE

Direttore Generale

CALABRESE GIUSEPPE

ORDINE DEL GIORNO

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria presso i locali del Cine-Teatro Urania di Regalbuto Piazza Vittorio Veneto, per il giorno 30 Aprile 2011 alle ore 8:30 in prima convocazione e, occorrendo, per il giorno 29 Maggio 2011 alle ore 15:30 in eventuale seconda convocazione, presso lo stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

PARTE ORDINARIA

1. Approvazione del Bilancio relativo all'esercizio 2010: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Modificazione delle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 30 comma 2 dello Statuto Sociale; informative all'Assemblea previste dalla normativa di Vigilanza.

PARTE STRAORDINARIA

1. Modifiche dello Statuto sociale; articoli:
2-7-8-9-13-14-15-21-25-28-30-32-33-34-35-37-40-42-44-46-51.
2. Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di statuto, del potere di apportare eventuali limitate modifiche in sede di accertamento da parte della Regione Siciliana e della Banca d'Italia, ai sensi degli artt. 56 e 159 del D.Lgs. 1-9-1993 n. 385.

Potranno prendere parte all'Assemblea tutti i soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

INDICE

Relazione del consiglio di Amministrazione sulla gestione d'impresa		Pag.1
Relazione del Collegio Sindacale		Pag.73
Schemi di Bilancio di Impresa		Pag.78
Stato Patrimoniale		Pag.79
Conto Economico		Pag.80
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto		Pag.81
Rendiconto Finanziario		Pag.84
Nota integrativa	Parte A	Pag.87
	Parte B	Pag.112
	Parte C	Pag.139
	Parte D-E	Pag.153
	Parte F	Pag.154
	Parte G - H	Pag.209
	Parte I - L	Pag.210
Allegato 1		Pag.211
Grafici		Pag.212

**RELAZIONE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE**

Signori Soci,

Mentre ci apprestiamo a depositare gli atti che accompagnano il Bilancio di esercizio della nostra Banca, si consolidano le risultanze del contesto socio-economico del 2010 rilevate dall'osservatorio della Banca d'Italia.

L'economia mondiale continua a espandersi, sospinta dalla forte crescita dei paesi emergenti, dal recupero degli Stati Uniti e dal consolidamento della ripresa nell'area dell'euro. In base alle proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI), la crescita del PIL mondiale, pari al 5,0 2011 e nel 2012. Dalla fine del 2010 i flussi di commercio internazionale, temporaneamente rallentati nell'autunno scorso, sono tornati ad accelerare.

In Giappone, dopo un recupero dell'attività produttiva, nel primo bimestre di quest'anno, gli effetti del terremoto, che ha colpito il paese in marzo, sono al momento di difficile valutazione, considerando la dimensione del sisma e il coinvolgimento della centrale nucleare di Fukushima.

Nei primi mesi del 2011 è proseguito il rincaro delle materie prime. Le quotazioni del petrolio, in crescita dall'estate scorsa per il rafforzamento della domanda mondiale, sono ulteriormente salite da febbraio in seguito alle rivolte nel Nord Africa e nel Medio Oriente; i contratti futures ne prefigurano una stabilizzazione nei prossimi mesi.

I prezzi delle materie di base alimentari continuano a crescere. Nei paesi avanzati le ripercussioni sull'inflazione al consumo sono state significative, anche se al netto delle componenti energetiche e alimentari la dinamica dei prezzi continua a essere contenuta. Nelle economie emergenti le pressioni inflazionistiche si sono intensificate, alimentate da ritmi di crescita economica che si collocano su livelli prossimi a quelli potenziali. Le tensioni sul debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro, in atto con fasi alterne da oltre un anno, si sono acuite in febbraio e agli inizi di marzo del 2011; si sono solo in parte attenuate dopo la riunione dell'11 marzo scorso dei Capi di Stato e di governo dei paesi dell'area, che hanno deciso di ampliare la capacità di prestito dello European Financial Stability Facility e hanno delineato le caratteristiche dello European Stability Mechanism che vi subentrerà nel 2013. La crisi di governo e le riduzioni del merito di credito del Portogallo hanno successivamente provocato un forte aumento dei premi per il rischio sul debito pubblico portoghese, che sono tornati a scendere dopo l'accoglimento della richiesta ufficiale di prestito all'Unione europea e all'FMI.

Il PIL dell'area dell'euro ha continuato a espandersi nel quarto trimestre del 2010 (0,3 per cento sul periodo precedente); nel complesso del 2010 il prodotto è aumentato dell'1,8 per cento. La crescita è stata però diseguale: *elevata in Germania (3,6 per cento), più contenuta in Francia e in Italia (1,6 e 1,3 per cento), pressoché nulla in Spagna*. Nei primi mesi del 2011 la crescita potrebbe rafforzarsi, come segnalato dalla dinamica della

produzione industriale e dalle indagini qualitative presso le imprese.

L'inflazione al consumo è aumentata, portandosi al 2,5 per cento sui dodici mesi nella media del primo trimestre 2011 (dal 2,0 del periodo precedente). Il rialzo è in larga parte da ricondurre all'accelerazione dei prezzi dei beni energetici e alimentari, dovuta al rincaro delle materie di base.

Nel quarto trimestre del 2010 il PIL in Italia è aumentato dello 0,1 per cento sul periodo precedente. Nella media dell'anno è cresciuto dell'1,3 per cento. Vi hanno contribuito l'andamento della domanda nazionale (per 1,7 punti percentuali) e il recupero delle esportazioni (per 2,2 punti); tuttavia, il contributo netto del commercio con l'estero è stato negativo per 0,4 punti a causa della crescita elevata delle importazioni attivata dalla domanda interna. Si prefigura una modesta accelerazione dell'attività produttiva nel primo trimestre del 2011, come indicato dalla lieve ripresa della produzione industriale e dalla più vivace dinamica delle esportazioni in gennaio e in febbraio. Anche il clima di fiducia delle imprese industriali e le attese sulla domanda sono migliorati, attestandosi su buoni livelli.

Restano improntati alla prudenza i comportamenti di spesa delle famiglie, influenzati dalle condizioni del mercato del lavoro e dall'andamento del reddito disponibile, nel 2010 ancora diminuito in termini reali. La dinamica dei consumi, tornata positiva lo scorso anno, non si sarebbe intensificata nei mesi più recenti, secondo le indicazioni provenienti dall'andamento delle vendite al dettaglio, scese in gennaio, e dal clima di fiducia dei consumatori, il cui graduale miglioramento si è interrotto agli inizi del 2011. Anche le attese sulla crescita dei prezzi sono lievemente peggiorate, in linea con l'andamento corrente dell'inflazione. L'inflazione al consumo, stabile intorno all'1,7 per cento nella seconda metà del 2010, è salita al 2,3 nella media del primo trimestre, misurata in base alla variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale. Il rialzo riflette soprattutto il rincaro dei beni energetici e alimentari, gravando maggiormente sul potere d'acquisto delle famiglie meno abbienti, per le quali essi rappresentano oltre il 40 per cento dei consumi. L'inflazione misurata al netto di queste componenti è rimasta però contenuta, anche se in lieve aumento nei primi mesi dell'anno a causa dei rincari dei servizi di trasporto e di alcune voci a prezzo regolamentato.

Livelli produttivi distanti da quelli precedenti l'avvio della recessione e un'incidenza ancora elevata degli occupati in Cassa integrazione ostacolano il ritorno alla crescita dell'occupazione.

Dopo un lieve incremento nel quarto trimestre del 2010, il numero degli occupati è ripiegato nel primo bimestre di quest'anno sui livelli minimi dell'estate scorsa. Sono tornate a crescere le assunzioni con contratti flessibili e a tempo parziale; è proseguita la contrazione delle posizioni permanenti a tempo pieno. Il tasso di disoccupazione rimane stabile sui valori medi dello scorso anno, mentre sono aumentate l'incidenza dei disoccupati di lungo periodo e la disoccupazione giovanile. Nel 2010 l'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche in

rapporto al PIL è sceso di quasi un punto rispetto al 2009 (al 4,6 per cento; 0,4 punti in meno di quanto atteso nelle valutazioni ufficiali dello scorso settembre). Al netto della spesa per interessi si è registrato un sostanziale pareggio. Il calo del disavanzo è dovuto alla riduzione dell'incidenza della spesa in conto capitale (0,9 punti), di quella primaria corrente (0,3 punti) e di quella per interessi (0,1 punti). La dinamica delle entrate è tornata positiva, con un incremento dello 0,9 per cento in termini nominali; le entrate correnti hanno beneficiato di un forte recupero del gettito dell'IVA, anche in seguito all'adozione di norme più stringenti per le compensazioni. Il rapporto tra debito pubblico e PIL, salito al 119 per cento dal 116 nel 2009, ha registrato un incremento inferiore a quello atteso per la media dell'area.

Per il biennio 2011-12 il Documento di economia e finanza ha confermato le previsioni e gli obiettivi per il disavanzo. Nel 2011 l'indebitamento netto è previsto scendere al 3,9 per cento del prodotto: *le migliori condizioni di partenza dovute al minor disavanzo nel 2010 sono compensate da stime di crescita del PIL più prudenti (dall'1,3 all'1,1 per cento) e dalla previsione di una maggiore spesa per interessi.* Per il 2012 l'obiettivo per l'indebitamento netto, che coincide con le stime tendenziali, è pari al 2,7 per cento del PIL, con una dinamica del prodotto rivista al ribasso dal 2,0 all'1,3 per cento. Il Governo programma di conseguire un sostanziale pareggio di bilancio nel 2014 mediante la realizzazione di manovre correttive per circa 2,3 punti di PIL nel complesso e ciò nel biennio 2013-14; tale manovra si sostanzierà in una correzione di circa 35 miliardi di euro.

Il quadro della situazione rilevata nel 2010 è quindi particolarmente preoccupante e lo scenario per il 2011 non consente previsioni tranquillizzanti, nel mentre il Sistema bancario registra un considerevole incremento delle partite deteriorate, una necessità di intervento verso le imprese e le famiglie sostanzialmente rivolto ad un allungamento delle scadenze, una perdita di liquidità di fatto dipendente dalla impossibilità delle famiglie e delle imprese di generare risparmio.

Signori Soci,

Siamo onorati di parteciparVi che le BCC hanno contribuito da subito, e con convinzione, soprattutto negli ultimi tre anni, a contenere e attenuare i sintomi e gli effetti della fase critica dell'economia.

In pochi mesi il Credito Cooperativo ha realizzato oltre 250 iniziative a favore delle famiglie, delle micro, piccole e medie imprese. La maggior parte sono frutto di alleanze con enti locali, organizzazioni imprenditoriali e sindacali, diocesi e soggetti pubblici.

Sono state inoltre circa 21 mila le domande giunte alle BCC e alle Banche della rete del Credito Cooperativo derivanti dall'Avviso comune per le PMI lanciato nel 2009, per un totale di quasi 6 miliardi di debito residuo. L'80 per cento di queste sono

state accolte. Si tratta di uno sforzo pari a una piccola manovra economica, un volano supplementare di liquidità offerto alla "Comunità Italia" dalle BCC. Le BCC italiane, inoltre, hanno aderito ai programmi di messa a disposizione della liquidità lanciati dalla Cassa Depositi e Prestiti, sottoscrivendo plafond per 1,2 miliardi circa, destinati esclusivamente alle PMI.

La nostra Banca ha accompagnato le esigenze finanziarie straordinarie e contingenti dei soci e dei clienti consentendo spesso il superamento delle fasi di ristagno e di scarsa liquidità, riformulando all'occorrenza gli impegni a breve per renderli compatibili con i ridotti margini reddituali e la contrazione del ciclo finanziario di impresa. Nel contempo sono state destinate specifiche risorse per finanziarie, con condizioni agevolate, i bisogni delle famiglie e delle imprese, direttamente ed attraverso i consorzi fidi e Enti pubblici e religiosi. Con tale atteggiamento abbiamo reso coerente con la nostra identità l'attività di impresa.

La crisi non ha fermato lo sviluppo del Credito cooperativo e non ha minato la sua struttura sul territorio.

A dicembre 2010 si registrano 415 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.375 sportelli (pari al 13,0 per cento del sistema bancario).

Gli sportelli sono cresciuti di 130 unità negli ultimi dodici mesi (+3,1 per cento), a fronte della riduzione registrata nel sistema bancario complessivo (-1,1 per cento).

A novembre 2010 le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 558 comuni italiani, mentre in altri 479 avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR era pari a dicembre 2010 a oltre 5,7 milioni.

I dipendenti erano circa 32.000 unità; ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.400 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili.

Il numero dei soci era pari, a fine anno, a 1.069.913 unità, con un incremento sui dodici mesi del 5,8 per cento.

SEDE DISTACCATA DI CATANIA

Riteniamo interessante soffermarci, ancorché succintamente, sul risultato della produzione della sede distaccata di Catania a motivo non tanto della rilevanza dell'investimento quanto delle attese di sviluppo.

Sono trascorsi circa due anni dall'apertura della sede mentre di seguito riportiamo i dati che, di fatto, si riferiscono a circa 18 mesi di operatività.

		2009	2010
◆ Raccolta diretta	€	4.934.000	7.166.206
◆ Impieghi...	€	8.639.000	15.785.411
◆ Numero rapporti		364	679
◆ Carte di credito/debito		262	478
◆ Home banking		144	222
◆ Pos		16	34

I dati dei primi mesi del 2011 confortano il trend di crescita e mostrano ritmi veramente soddisfacenti che si realizzano nonostante un'attenta selezione del credito, improntata alla massima prudenza ed alla adeguata copertura del rischio di credito.

CERTIFICAZIONE ISO 9001:2000

La Banca ha sottoposto a certificazione di qualità i seguenti comparti:

- ◆ **incassi e pagamenti**, per dotarsi di un sistema gestionale efficace sotto l'aspetto della qualità del servizio prestato e del contenimento dei rischi connessi che trovano collocamento nell'ambito di quelli prudenziali;
- ◆ **servizio tesoreria enti**, onde ridurre i rischi gestionali di un così delicato servizio pubblico;
- ◆ **servizio estero**, anche nella previsione delle più ampie operatività che si intendono avviare nel breve periodo.

La Det Norske Veritas (DNV), primaria società di certificazione di livello internazionale, effettuate le opportune verifiche, ha rinnovato, nel maggio 2010, la certificazione di qualità, in accordo con la Norma UNI EN ISO 9001:2000. Si conferma così l'obiettivo di esporre il marchio della certificazione con un miglioramento della nostra immagine e di mantenere i servizi ad un soddisfacente livello di qualità.

ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

La nostra Banca, considerati i vantaggi che ne discendono, dedica all'organizzazione aziendale particolare attenzione, operando interventi sistematici ed innovativi così migliorando, senza soluzione di continuità, gli esiti della produzione sotto l'aspetto reddituale e assicurando una gestione sana e prudente oltre che consapevole.

Il *Regolamento di struttura organizzativa* è stato oggetto di rivisitazione per renderlo adeguato ad alcune scelte organizzative volte a meglio connettere alcune funzioni ed a disegnare nuovi ambiti di competenza.

Conseguentemente, si è ritenuto produttivo:

- **d**are attuazione all'iter di conseguimento dell'obiettivo di disporre di una risorsa di adeguato livello professionale che possa dedicarsi alla funzione Marketing;
- **a**deguare le posizioni di lavoro alle più recenti direttive diramate ed alle nuove/diverse competenze introdotte per effetto di normative esterne di recente emanazione;
- **s**trutturare l'area dedicata alla amministrazione fidi con la istituzione di specifico *Servizio*, ciò anche in considerazione della rilevante competenza che discende dalla soluzione adottata di accentrare le fasi di concessione ed erogazione dei crediti;
- **r**ivedere la struttura dell'area amministrativa in considerazione del distacco delle funzioni di controllo della *gestione* e dei *rischi prudenziali* oltre che della nuova normativa interna sulla gestione del servizio finanzia e delle relative esigenze operative emerse a seguito della sperimentata operatività dell'area;
- **a**deguare la struttura a seguito della esternalizzazione della gestione dei crediti a sofferenza e della instaurata relazione esterna per la consulenza legale.

L'informatizzazione dei processi interni prosegue con un'apprezzabile evoluzione dell'utilizzo della procedura GRACE che rappresenta la base di sviluppo di un sistema informativo a supporto dell'ottimizzazione delle risorse aziendali e della gestione organizzativa.

Dopo l'avvio, nel 2009, di una serie di attività aventi lo scopo di migliorare il livello organizzativo aziendale, nella relazione al Bilancio abbiamo indicato gli obiettivi posti per il 2010:

- *sostituzione della modulistica a stampa tipografica con modelli standardizzati prodotti dal sistema informativo, contestualmente alla conclusione delle operazioni così da ottenere un risparmio nei costi ed una vigilata conformità*
- *archiviazione ottica della documentazione di cassa della rete commerciale*
- *informativa alla clientela sulla trasparenza bancaria mediante l'accesso al sistema informativo consentito da postazione dedicata installata presso tutte le nostre filiali*
- *accentramento delle fasi di istruttoria ed erogazione dei fidi*
- *realizzazione di un nuovo sito ove provvedere alla sistemazione dell'archivio cartaceo, nel rispetto della normativa di sicurezza.*

Tali obiettivi sono stati conseguiti con soddisfazione per la qualità del risultato ottenuto. In particolare, segnaliamo il vantaggio conseguito con l'accentramento delle fasi di istruttoria ed erogazione dei fidi:

- riduzione delle esigenze di organico attraverso una rivisitazione dei carichi di lavoro delle filiali che ha consentito un recupero effettivo di sei unità lavorative;
- sgravio per i preposti dagli adempimenti amministrativi e dalla valutazione del merito creditizio così da realizzare un'operatività più dinamica e più votata all'azione commerciale ed alla cura della relazione e dei nuovi contatti;
- riduzione del rischio insito nella concessione del credito facendo venire meno il giudizio individuale e potenziando quello che scaturisce dal confronto tra più soggetti, secondo una scala gerarchica;
- mantenimento dei livelli di velocità di risposta alle domande di fido.

Contiamo di conseguire, nel 2011, i seguenti particolari obiettivi:

- implementare i dati sul controllo di gestione con la redazione del budget delle spese, il monitoraggio e la rilevazione delle stesse per competenza e con impegno dei vari capitoli;
- avviare l'utilizzo della procedura informatica denominata "budget operativo" che consente la gestione a livello di sistema informativo della pianificazione operativa e della rendicontazione dell'azione commerciale svolta dalla rete di vendita, attraverso una cabina di regia che monitora i risultati nel corso dell'esercizio e fornisce l'input alle singole filiali per muovere, secondo direttive definite, l'azione commerciale.

Esaminiamo adesso i dati relativi al rapporto tra i volumi realizzati e la dimensione dell'organico:

Organico	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Rete Agenzie	40	38	39	37	36	35	35	35	38	40	34
Direzione Centrale	27	28	28	28	27	26	25	25	22	20	26
Totale	67	66	67	65	63	61	60	60	60	60	60
Agenzie	11	12	12								
Montanti *	276	306	317	333	350	366	382	410	425	439	452

*Importi :1mln - Impieghi+racc.diretta+racc.indiretta+valori collocati

Segnaliamo anche che, nel corso dell'anno, si è garantita la sostanziale fruizione ordinaria delle ferie di competenza, dei permessi e della "banca ore", con impiego di lavoro straordinario solo marginale.

▪ **Dinamica dell'attività lavorativa straordinaria**

	2007	2008	2009	2010
Ore di straordinario	2.406	1.545	964	442
di cui				
"banca delle ore"	941	709	332	190
formazione	103	176	205	126

La capacità di mantenere soddisfacente il risultato economico ed organizzativo nonché di buon livello la produzione, senza ricorrere ad un incremento del personale dipendente, conforta il giudizio positivo sulla gestione delle risorse aziendali.

IMMOBILI STRUMENTALI

Il progetto di ristrutturazione delle filiali anche per dotarle delle "isole riservate", idonee ad accogliere confacentemente la nostra clientela, è in fase di completamento.

• **Filiale di Regalbuto**

Le soluzioni progettuali per la ristrutturazione dei locali storici della Banca sono state alquanto complesse perché puntano ad utilizzare anche i vani posti al primo piano, sempre con la caratteristica delle "isole riservate".

Il progetto prevede la ripresa originaria dell'edificio con il recupero del prospetto esterno e delle caratteristiche interne .

Nel corso del 2010 sono stati completati i lavori prevalentemente edili e si prevede che l'opera possa essere finita entro il 2011. La realizzazione del progetto, rilevante sotto il profilo della onerosità per le difficoltà che insorgono quando si interviene su uno stabile di pregio e di vecchia costruzione, peraltro con tutela delle originarie caratteristiche, consentirà di restituire alla nostra Comunità la Sede storica della Banca.

• **Filiale di Gagliano C/to**

I lavori di ristrutturazione dei locali sono stati completati e senza un rilevante impegno di spesa abbiamo ottenuto un contesto di confacente eleganza ed adeguati livelli di sicurezza.

• **Filiale di Catenanuova**

Dopo il trasferimento degli uffici della Filiale nella Sede provvisoria sarà a breve assegnato l'appalto per i lavori edili, volti alla ristrutturazione dei locali ed alla ricostruzione di quelli limitrofi, sempre di nostra proprietà. La prima fase si prevede che possa essere completata entro il 2011 e l'intera opera entro il primo semestre del 2012.

IL PIANO STRATEGICO DI MEDIO PERIODO

Nel corso del 2011 procederemo alla stesura del nuovo piano strategico triennale 2012/2014.

I risultati di quest'ultimo triennio si mostrano in linea con le previsioni di dimensionamento finanziario e di risultato economico e si sono realizzati con scostamenti compatibili con le condizioni di mercato.

I condizionamenti indotti

- da un dimensionamento che seppure coerente con il territorio di insediamento è strutturato con articolazioni di dimensioni unitarie contenute;
- dall'attuale assetto che determina significative conseguenze sulla struttura dei costi e sulla composizione dei ricavi;
- dalla marginale ricettività del bacino di utenza nei confronti dei prodotti e servizi più innovativi o anche semplicemente più moderni;
- dai tassi di crescita di raccolta e impieghi, figli di un andamento delle quote di mercato delle varie filiali non ampliabili senza un accrescimento insostenibile del rischio;
- dalle scarse prospettive di crescita nell'attuale area di insediamento

in combinato, suggeriscono di pensare ad un nuovo dimensionamento aziendale da conseguire estendendo la zona di competenza territoriale.

Per doveroso riguardo all'Organo di Vigilanza, abbiamo sospeso per il 2010 la redazione di un piano di espansione perché abbiamo atteso la ordinaria verifica ispettiva della Banca d'Italia che così come era prevedibile è avvenuta sul finire del 2010. Non appena potremo prendere atto delle conclusioni ispettive, tenuto conto delle stesse, valuteremo se sussistono le condizioni oggettive per sottoporre ad approvazione il nostro piano di espansione.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

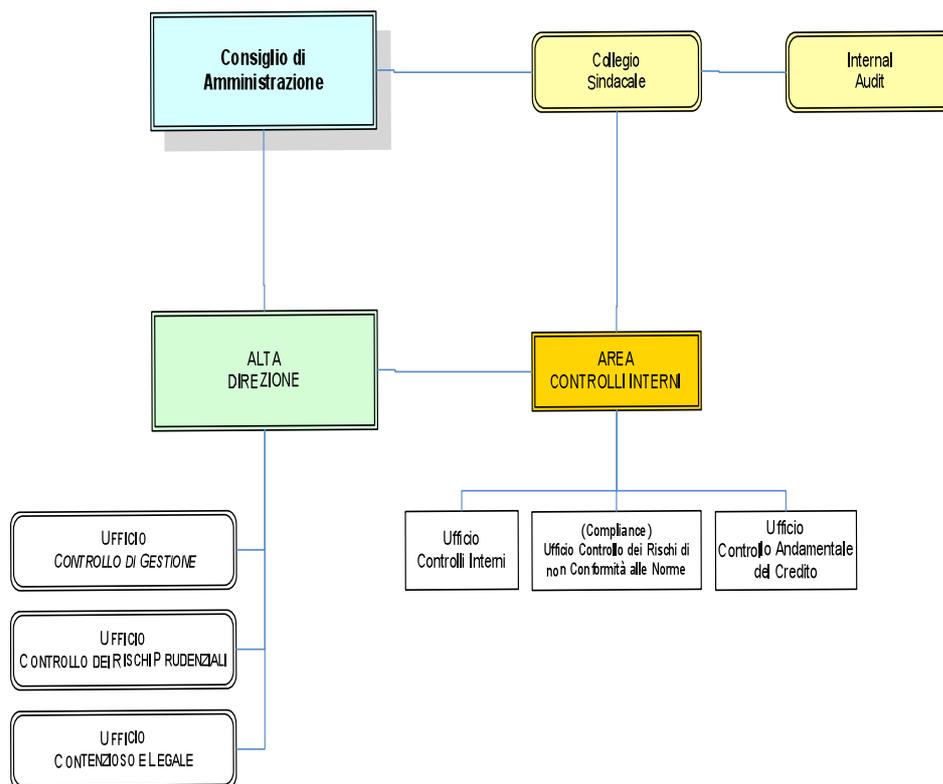
I[^] Livello **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II[^] Livello **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna così articolata: funzione di *Risk Controlling* che svolge autonome e separate attività di controllo e verifica quelle, sempre relative al presidio dei rischi, delle aree di specifica competenza: Ufficio controllo andamentale del credito, Ufficio controllo di gestione, Ufficio controllo dei rischi prudenziali, ufficio compliance. Tale struttura è contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative ed ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

III[^] Livello **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Il sistema dei controlli, onde presidiare le nuove aree di competenza introdotte dalle direttive emanate dall'Organo di Vigilanza, è strutturato per delineate e specifiche funzioni:



Ufficio controlli interni e Funzione compliance:

Provvede ai controlli di II^o livello e verifica l'effettuazione di quelli di I^o livello; si relaziona, verificandone l'attività, con i responsabili delle aree specificamente preposte al controllo di alcune particolari tipologie di rischio. Gestisce la procedura informatica per l'esecuzione dei controlli. La funzione di compliance è supportata dal servizio di consulenza legale esterno.

Ufficio controllo andamentale del rischio di credito

Provvede al monitoraggio del portafoglio prestiti, attiva gli interventi rimotivi delle anomalie, fornisce i reports periodici alla Direzione ed al Consiglio di Amministrazione.

Ufficio controllo della gestione Ufficio controllo dei rischi prudenziali

Redige il budget aziendale e segue l'andamento degli effetti della produzione, fornendo i necessari reports alla Direzione ed al Consiglio di Amministrazione. Monitora mensilmente i dati ALM, relaziona trimestralmente sulle risultanze degli stessi, statiche e prospettive, presidia i rischi prudenziali.

La *Funzione di Risk Controlling e l'ufficio Controllo Rischi prudenziali*, secondo la competenza riportata nella scheda della singola posizione di lavoro, assumono un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tali funzioni, infatti, hanno il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di

supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Le attività sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione Controllo rischi prudenziali garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di **Internal Audit**, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle Istruzioni di Vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit.

Il programma di lavoro della Funzione di Internal Auditing è oggetto di apposita deliberazione ed è redatto in relazione all'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni. Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo e sulla base del piano di Audit deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Gli interventi di Audit, nel 2010, si sono incentrati sull'analisi dei seguenti processi operativi:

- processo governo
- processo filiali
- processo sistema incassi e pagamenti

L'attività si è altresì estesa su interventi di follow-up per i processi auditati nel corso degli esercizi precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

Sempre nell'ambito del presidio del rischio e specificatamente di quello relativo al settore "incassi e pagamenti", la Banca ha conseguito la **certificazione di qualità ISO9001**.

I vertici della Banca sottopongono ad esame i reports prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli nonché del masterplan degli interventi di miglioramento redatto per sintetizzare gli interventi individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali. I suggerimenti di miglioramento, contenuti nel masterplan degli interventi, sono stati esaminati dal Consiglio di Amministrazione che, all'occorrenza, ha deliberato uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca, nell'espletamento delle proprie attività, si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono, principalmente, alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione .

▪ Rischi prudenziali

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi, relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (*anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione*) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06), valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi effettuate, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di controparte; rischio di mercato; rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi ed ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Banca determina il capitale interno complessivo¹ mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di controllo dei rischi prudenziali, la quale esegue un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività, la Funzione si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicati). In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- ◆ *rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio*

¹ Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;

- ◆ *rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.*

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Tutto ciò sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

▪ **Rischi di non conformità alle norme**

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le

dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività mentre per altre si avvale del supporto della struttura della Federazione Siciliana, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio. Le attività che sono gestite in *outsourcing* sono regolamentate all'interno di uno specifico accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del Responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità. La Banca, inoltre, si avvale della consulenza legale con il convenzionamento di un professionista esterno che fornisce la propria prestazione secondo modalità formalizzate ed un protocollo adeguato ad assicurare il necessario apporto e la giusta efficacia. L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni. In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione Compliance opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

Le tecniche implementate sono coerenti con quelle utilizzate nei processi di revisione interna al fine di consentire la rappresentazione di risultati comparabili. A tale proposito, la definizione di metodologie che supportano l'interazione con altre funzioni aziendali contribuisce ad individuare, all'interno dell'azienda, azioni mirate al contenimento dei rischi di non conformità e, conseguentemente, alla definizione di processi operativi conformi alle normative vigenti.

Al fine di procedere alla individuazione e valutazione dei rischi di non conformità normativa ed alla relativa valutazione dei presidi esistenti in termini di adeguatezza a ridurre entro limiti di accettabilità i rischi individuati, la Funzione si pone l'obiettivo di implementare ed utilizzare, nell'esecuzione delle attività di verifica pianificate, la metodologia operativa "risk based" declinata nell'ambito del progetto nazionale di Categoria per l'attivazione della Funzione di *Compliance*. Tale impostazione metodologica supporta l'individuazione preliminare delle aree a maggior rischio e la valutazione complessiva dell'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità.

Nel corso del 2010 e nei primi mesi del 2011 con detta metodologia è stata verificata la conformità alle seguenti normative:

- ✓ Disposizioni di Vigilanza – Titolo 10 cap. 1 – Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari
- ✓ Testo Unico della Finanza- D.Lgs n. 58/1998 – Normativa MIFID

- ✓ Provvedimento Consob del 29.10.2007 – Normativa MIFID
- ✓ Regolamento ISVAP n. 5 del 16.10.2006 – Normativa MIFID
- ✓ Disposizione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009 – Normativa MIFID

Le analisi effettuate dalla Funzione sono inoltre orientate a valutare la necessità di intervenire in relazione all'operatività della Banca prevedendo gli opportuni presidi per i rischi di non conformità emergenti dallo sviluppo del modello di business aziendale e dall'evoluzione del contesto normativo. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati.

MISURAZIONE E MONITORAGGIO DEI RISCHI PRUDENZIALI

La procedura A.L.M. (Asset & Liability Management) è fornita dal servizio Finanza Istituzionale e Risk Management di Cassa Centrale. La convenzione prevede la fornitura mensile di un report denominato "ALM Report", archiviato direttamente sul web ed accessibile alle unità organizzative abilitate. La procedura fornisce pure il report sulla liquidità per una efficace gestione della stessa.

Il servizio Finanza Istituzionale e Risk Management di Cassa Centrale Banca continua a migliorare il servizio offerto alle banche convenzionate, ed in tale ottica, oltre al report mensile A.L.M. che è stato nuovamente rivisto, ed al report sulla gestione della liquidità che racchiude ulteriori analisi della liquidità aziendale, fornisce, su base trimestrale, successivamente all'invio dei dati di matrice di vigilanza a Banca d'Italia, il report denominato ICAAP.

Caratteristiche generali

In estrema sintesi, riportiamo di seguito i reports gestiti dal nostro sistema ed il posizionamento della Banca rispetto al rischio di riferimento non mancando di riferire sugli eventuali possibili raffronti.

Report	ALM	RAPPORTO IMPIEGHI / RACCOLTA
SITUAZIONE DELLA BANCA		
<p>Il report "impieghi / raccolta", evidenzia che dopo una costante diminuzione nel 2009 di tale rapporto, per effetto dell'incremento della raccolta diretta, a dicembre '10, come già nei trimestri precedenti, mostra una netta inversione, con un rapporto pari al 69% rispetto al 64% di dicembre 2009, grazie, in questo caso all'incremento degli impieghi nettamente superiore a quello della raccolta.</p> <p>Il confronto con le altre BCC evidenzia che il rapporto "impieghi a clientela / raccolta" è più basso della media di</p>		

tutte le BCC aderenti al sistema ALM (85%) mentre, è superiore al dato delle BCC del Sud ed Isole (64%).
 Il report analizza pure il "funding gap" fra la raccolta e gli impieghi, maggiori e minori di 12 mesi. Si evince come la nostra Banca impieghi a breve termine (entro 12 mesi) solo il 36,42% (€ 62,670 milioni) della raccolta entro lo stesso termine (€ 172,097 milioni) ovvero ha un funding gap positivo di € 109,4 milioni mentre, viceversa, gli impieghi oltre i 12 mesi (€ 103,896 milioni) sono ben superiori alla raccolta oltre i 12 mesi (€ 68,167 milioni), mostrando un funding gap negativo di € 35,7 milioni.

Report	ALM	ANALISI DELLA LIQUIDITA'
--------	-----	--------------------------

SITUAZIONE DELLA BANCA

La Banca è in una situazione di equilibrio finanziario nell'orizzonte temporale considerato, in quanto le Attività Prontamente Monetizzabili sono in grado di far fronte completamente ai fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi. Tale posizionamento è dovuto al fatto che:

- **L'indicatore LCRN (Liquidity Coverage Ratio Normal)**, rapporto tra le APM e lo sbilancio progressivo cumulato ad 1 mese, è pari, alla data del 31 dicembre, a 4,78, ciò significa che la Banca possiede APM (Attività Prontamente Monetizzabili) per 4,78 volte lo sbilancio cumulato ad 1 mese;
- il valore dell' **indice di copertura del fabbisogno cumulato con APM** che è il rapporto tra le APM e il fabbisogno cumulato a 12 mesi, è pari a 3,64, ovvero le APM coprono per oltre tre volte lo sbilancio cumulato ad un anno.

I valori dei due indici sono determinati dalla disponibilità che la banca ha di **Attività Prontamente Monetizzabili** e dall'ammontare dei **fabbisogni a 1 e 12 mesi**. Le **APM** sono pari ad € 80,270 milioni, e vengono calcolate considerando, oltre che la cassa, anche il valore di mercato (al netto dell'haircut) medio dei titoli detenuti e non impegnati in pronti contro termine.

I **fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi** sono calcolati utilizzando uno scadenziario (c.d. maturity ladder) con orizzonte temporale di 12 mesi, dove vengono riportati i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua.

Report	ALM	TRASFORMAZIONE DELLE SCADENZE
SITUAZIONE DELLA BANCA		
<p>Nel report di trasformazione delle scadenze, si evidenzia che la durata media degli impieghi con scadenze oltre un anno è pari a 6,89 (anni), valore in incremento rispetto al dicembre dello scorso anno ed ai massimi dal settembre del 2008 (6,86)</p> <p>La durata media è inferiore sia nel confronto con l'intero sistema ALM di Cassa Centrale (7,73) e sia rispetto alla media delle banche della medesima classe dimensionale (7,46) ma, continua ad essere superiore a quella del sistema Sud ed Isole (6,25). La tendenza all'incremento delle durate ha comunque riguardato l'intero sistema.</p> <p>La durata media della raccolta oltre 1 anno, è pari a 2,27 (anni) in diminuzione rispetto allo scorso anno (max 3,39) per effetto dell'avvicinarsi delle scadenze. Le nuove emissioni contribuiscono a limitare la discesa che è in ogni caso fortemente influenzata dall'avvicinarsi della scadenza del CBO, fissata nel mese di marzo del 2013, che essendo particolarmente rilevante (€ 19 milioni), incide sulla durata media della raccolta.</p> <p>Il rapporto tra le masse di impiego e raccolta, oltre un anno, è pari a 1,55 senza considerare i Fondi permanenti aziendali disponibili. Tale rapporto è pari a 1,08 considerando anche detti Fondi (Patrimonio di Vigilanza + TFR – Crediti in sofferenza, Cespiti e Partecipazioni). Ciò significa che la raccolta a termine unita ai Fondi propri disponibili finanzia il 92,59% (1 / 1,08) degli impieghi oltre l'anno, rispetto al 48,07% del sistema "sud ed isole".</p>		

Report ALM ANALISI DELLA FORBICE CREDITIZIA

SITUAZIONE DELLA BANCA

	Masse	Tasso
Attivo Creditizio	166,605	5.54%
CIC ATTIVI e SBF INDICIZZATI	1,161	3.71%
CIC ATTIVI e SBF AMMINISTRATI	42,966	6.20%
MUTUI IPOTECARI TV	41,382	3.88%
MUTUI IPOTECARI TF	40,933	5.81%
MUTUI CHIROGRAFARI TV	170	3.48%
MUTUI CHIROGRAFARI TF	39,522	6.40%
ALTRO (Sovvenzioni e sconto effetti)	471	0.00%

Il confronto con i tassi medi applicati dall'intero sistema ALM e dagli altri sistemi di riferimento è particolarmente significativo e mette in evidenza la maggiore remunerazione dei nostri impieghi in tutte le forme tecniche.

La raccolta da clientela, al 31 dicembre, presenta le seguenti masse:

	Masse	Tasso
Raccolta da clientela	240,263	0.98%
CIC PASSIVI e DEPOSITI INDICIZZATI	713	0.91%
CIC PASSIVI e DEPOSITI AMMINISTRATI	141,995	0.44%
PCT	3,286	0.99%
CERTIFICATI DEPOSITO	37,133	1.47%
EMISSIONI OBBLIGAZIONARIE TV	21,781	1.23%
EMISSIONI OBBLIGAZIONARIE TF	35,355	2.47%
ALTRO (Passività scad.non rimborsate)	-	0.00%

La maggiori masse di raccolta sono relative ai C/C e depositi e, grazie ad un tasso medio di remunerazione dello 0,44% influenzano, molto positivamente, il tasso medio complessivo.

Il costo maggiore è da riferire alle emissioni obbligazionarie a tasso fisso che, godono di una remunerazione media del 2,47%.

Il tasso medio della raccolta diretta è pari, al 31 dicembre 2010, allo 0,98%.

Il confronto con i tassi medi applicati dall'intero sistema ALM e dagli altri sistemi di riferimento è anch'esso particolarmente importante e, pur non evidenziando scostamenti significativi, mette in evidenza la minore remunerazione della nostra raccolta diretta.

Report	ALM	SENSITIVITA' ALLA VARIAZIONE DEI TASSI
SITUAZIONE DELLA BANCA		
<p>Il report di sensitività, ovvero la variazione di valore di mercato delle attività e delle passività in caso di variazione dei tassi, mette in evidenza che, stante la composizione del nostro attivo e passivo di bilancio, il valore netto della Banca trarrebbe vantaggio dalla riduzione dei tassi e svantaggio da un loro rialzo.</p> <p>La posizione della Banca è quindi costituita da un'eccedenza dell'attivo a tasso fisso rispetto al passivo a tasso fisso. La riduzione avvenuta nei tassi di mercato, iniziata alla fine del 2008 e protrattasi fino al 2010, ha prodotto quindi un certo vantaggio sia sul margine d'interesse del 2009 che su quello del 2010, per l'apporto a conto economico di interessi costanti riscossi sulle poste a tasso fisso, sia nell'aspetto patrimoniale per la variazione nel prezzo di mercato delle attività quotate (BTP).</p> <p>Il "vantaggio" deve essere letto più come una limitata riduzione del margine d'interesse che oggi, grazie anche ai maggiori volumi è quasi tornato ai valori del 2008.</p> <p>Eccetto che per i titoli, presenti nel portafoglio AFS ed HFT, le variazioni di tasso pur producendo variazioni nel valore di mercato delle attività (crediti verso clienti) e delle passività (obbligazioni) non producono effetti patrimoniali ma, incidono esclusivamente nella determinazione del margine d'interesse, in quanto si tratta di attività e passività registrate in bilancio al costo ammortizzato. Da un confronto con i dati di sistema emerge che una variazione di 200bp inciderebbe sul nostro patrimonio di vigilanza per il 22,77% mentre, nel confronto con le altre realtà, tale rapporto è sensibilmente più basso (sistema Sud ed Isole: 18,49%, sistema ALM 9,34%, sistema gruppo dimensionale 8,83%).</p> <p>Il rischio di tasso, ai fini prudenziali, è misurato nel report ICAAP e, da dicembre 2010, a seguito di una modifica del metodo di calcolo di tale rischio, predisposta dall'organo di vigilanza ed inerente la durata della raccolta a vista (conti correnti e depositi a risparmio), tale rischio è significativamente diminuito, passando da circa il 15 / 16% segnalato fino allo scorso settembre a poco più del 4%.</p>		

Report	ALM	REPRICING, DECALAGE E ANALISI "CAP E FLOOR"
SITUAZIONE DELLA BANCA		
<p>Il report di Decalage per le poste a tasso fisso e, i reports di Repricing unito all'analisi "Cap e Floor" per le poste a tasso variabile, si rilevano di particolare interesse per la nostra Banca.</p> <p>In particolare il primo report, di Decalage, evidenzia quale massa dell'attuale attivo a tasso fisso è finanziata con poste del passivo a tasso fisso, e ciò sulla base delle diverse durate temporali.</p> <p>La situazione della nostra Banca è la seguente: sulle poste attualmente in essere, nei prossimi 12 mesi, quelle a tasso fisso dell'attivo, pari ad € 112,355 milioni, sono finanziate con poste del passivo a tasso fisso per € 72,488 milioni, ovvero un gap chiuso di € 72,488 milioni, che rappresenta l'ammontare di impieghi per il quale lo spread sulla raccolta è già stato determinato e non subirà variazioni nei prossimi 12 mesi.</p> <p>Il gap aperto, pari ad € 39,868 milioni, rappresenta invece l'ammontare degli impieghi a tasso fisso che dovranno essere finanziati con una raccolta a tasso variabile.</p> <p>L'analisi "cap e floor" mette in evidenza che la soglia minima dell'euribor è presente su mutui a tasso variabile con un controvalore di € 14,101 milioni, su un totale di mutui a tasso variabile di € 41,552 milioni, ovvero è presente una soglia minima sul 33,93% di essi.</p> <p>L'analisi delle soglie massime evidenzia che i mutui che godono nelle condizioni contrattuali di una soglia massima sono pari ad € 25,359 milioni; con un parametro Euribor inferiore al 5% la soglia massima sarebbe in vigore su masse pari a € 11,888 milioni che, diventerebbero € 24,898 milioni se il parametro arrivasse al 7%.</p> <p>Il "repricing" delle poste attive a tasso variabile ha una frequenza di riprezzamento ad 1 mese per € 42,253 milioni e a 6 mesi per € 56,260 milioni con una quasi totale preferenza per l'euribor a 6 mesi sui mutui e per il tasso del Bot semestrale sui titoli a tasso variabile (CCT). Sul passivo il repricing è quasi esclusivamente sull'obbligazione CBO, ogni 3 mesi, sulla base dell'euribor trimestrale.</p>		

In conclusione presentiamo i dati sul livello di patrimonializzazione della Banca con riguardo agli assorbimenti patrimoniali:

Report	ICAAP	SINTESI DEI RISCHI DI I° e II° PILASTRO
SITUAZIONE DELLA BANCA		
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO		
	Rischio di credito e di controparte	12.311
	Rischio di mercato	221
	Rischio operativo	1.743
	CAPITALE INTERNO RISCHI I PILASTRO	14.275
	Rischio di concentrazione	1.161
	Rischio di tasso di interesse	1.843
	CAPITALE INT. COMPLESSIVO RISCHI I E II PILASTRO	17.279
<hr/>		
	CAPITALE COMPLESSIVO	
	Patrimonio di Vigilanza	42.209
	CAPITALE COMPLESSIVO	42.209
	CAPITALE INTERNO DISPONIBILE	24.930
<p>Il capitale interno a fronte del rischio di credito rappresenta il 29,16% del capitale complessivo ed è, in assoluto, il rischio preponderante; il suo peso è comunque inferiore a quello medio rilevato in altre BCC.</p> <p>Il rischio di mercato rappresenta una quota minimale (0,52%) ed il rischio operativo, calcolato con metodologia semplificata, ammonta al 4,13%.</p> <p>Fra i rischi di secondo pilastro, il rischio di concentrazione pesa per il 2,75% del capitale complessivo mentre il rischio di tasso, a seguito delle recenti modifiche regolamentari, è pari al 4,37%, in netta diminuzione rispetto allo scorso anno.</p>		

ULTIME DISPOSIZIONI DI VIGILANZA IN TEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

SITUAZIONE DELLA BANCA
<p>Il 31 dicembre 2010 sono entrate in vigore le nuove disposizioni in materia di concentrazione dei rischi, pubblicate dalla Banca d'Italia il 27 dicembre 2010 nell'ambito del 6° aggiornamento della Circ. 263/2006 (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche).</p>

□ **Rischio di concentrazione**

La disciplina in materia, come noto, si pone l'obiettivo di limitare i rischi di instabilità derivanti dall'inadempimento di una singola controparte verso cui la banca è esposta in misura rilevante attraverso la definizione di precisi limiti prudenziali e dell'obbligo, in capo all'intermediario, di porre in essere presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposto in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione.

Rispetto alle precedenti disposizioni, è stato semplificato il sistema dei limiti prudenziali e sono state apportate importanti modifiche ai criteri di ponderazione ai fini della determinazione delle posizioni di rischio. In tale ambito, tra le novità maggiormente significative, rientra certamente la rimozione delle ponderazioni di favore per le **esposizioni interbancarie e verso imprese di investimento**. Con le precedenti regole tali esposizioni ricevevano fattori di ponderazione diversi a seconda della durata: in particolare, erano ponderate a 0% le esposizioni di durata non superiore a 1 anno e al 20% le esposizioni di durata superiore a 1 anno ma inferiore a 3 anni. La ponderazione dello 0% è ammessa dalle nuove regole per le sole esposizioni verso banche e imprese di investimento con durata non superiore al giorno lavorativo successivo (overnight). Tale ponderazione preferenziale non si applica alle esposizioni derivanti da rapporti di conto corrente, quali il CRG detenuto presso l'Istituto Centrale di categoria che deve ora essere ponderato al 100% .

A fini segnaletici (non di limiti) è innovata la definizione di grandi rischi, che prende ora a riferimento le esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza in luogo di quella precedente inerente le posizioni (ponderate, pertanto, per il rischio). Tale nuova definizione comporta l'innalzamento, rispetto alle segnalazioni precedenti, del numero e valore dei grandi fidi riferiti al 31 dicembre 2010 oggetto di segnalazione il 25 marzo. Tale nuova modalità segnaletica permette di apprezzare in modo più preciso il grado di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento a esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo 0%.

La nuova normativa puntualizza, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le **connessioni giuridiche ed economiche** che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi.

La nostra Banca ha avviato lo sviluppo di specifici riferimenti metodologici, per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel

censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido.

□ **Rischio di liquidità**

Lo scorso 15 dicembre la Banca d'Italia ha emanato, con il 4° aggiornamento della Circolare n. 263/2006, la nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità che recepisce le modifiche apportate sul tema dalla CRD II, con applicazione a partire dal 31 dicembre 2010.

Nella redazione delle citate disposizioni, la Banca d'Italia ha anche tenuto conto delle regole quantitative uniformi previste da Basilea 3 "con il proposito di creare un quadro normativo in grado di includerle una volta che saranno state definitivamente approvate" (Banca d'Italia, Resoconto della consultazione).

Le nuove disposizioni sul rischio di liquidità, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni.

A tale ultimo riguardo, le disposizioni richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli haircut sulle attività stanziabili. Gli intermediari devono inoltre dotarsi di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Ai sensi della nuova disciplina la funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti operativi e propone agli organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione iniziative di attenuazione del rischio.

L'Internal Audit effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP, sul sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi eventualmente adottato.

La funzione deve inoltre valutare la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità, verificare il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili. Tale funzione, con cadenza almeno annuale, sottopone agli organi aziendali l'esito dei controlli svolti

La nostra Banca utilizza adeguati modelli di rilevazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità, secondo quanto stabilito dallo specifico Regolamento a tale scopo adottato. La Banca seguirà le implementazioni al processo che emergeranno in esito alle iniziative progettuali in corso nell'ambito della Categoria.

IMPIEGHI CON LA CLIENTELA.

■ Il sistema bancario

Nel corso del 2010 la dinamica del credito bancario si è rafforzata rispetto all'andamento dell'anno precedente. La variazione annua si è attestata a dicembre 2010 al +7,9 per cento. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione, il tasso di incremento annuo degli impieghi risulta pari al +4,3 per cento². Prosegue la flessione del credito da parte dei primi cinque grandi gruppi bancari italiani, sebbene il ritmo di contrazione sui dodici mesi, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sia diminuito al -0,1 per cento a novembre (dal -1,1% di agosto).

Le condizioni di offerta sono rimaste lievemente restrittive in alcuni settori. Secondo le risposte fornite in ottobre dalle banche italiane partecipanti all'indagine trimestrale dell'Eurosistema sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), nel terzo trimestre del 2010 i criteri adottati per la concessione dei prestiti avrebbero subito una lieve restrizione prevalentemente nei confronti delle imprese di maggiore dimensione.

Le banche intervistate, inoltre, hanno segnalato che nel terzo trimestre del 2010 la dinamica della domanda di credito delle imprese si sarebbe lievemente attenuata, riflettendo le minori esigenze di finanziamento a media e a lunga scadenza per operazioni di ristrutturazione del debito; per contro, le richieste di finanziamento di scorte e capitale circolante avrebbero contribuito in senso espansivo.

■ Il sistema BCC

Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un contesto di ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati dal sistema bancario alla clientela "famiglie" e "imprese", le BCC-CR hanno continuato ad erogare credito in misura superiore alle altre banche.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontavano a dicembre 2010 a 135,3 miliardi di euro, con un tasso di crescita annua del 7,7 per cento, in linea con la dinamica rilevata per il sistema

² A partire da giugno 2010 nelle attività e passività segnalate in matrice vengono incluse anche le partite connesse con operazioni di cartolarizzazione. La serie storica relativa a impieghi e raccolta presenta quindi, a partire da questa data, una discontinuità. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono tratte dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia.

bancario complessivo. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione³ il tasso di incremento annuo degli impieghi è risultato per le BCC del 5,8 per cento contro il +4,3 per cento⁴ del sistema bancario. Agli oltre 135 miliardi di euro di impieghi a clientela delle BCC-CR si aggiungono i circa 10 miliardi di finanziamenti a clientela erogati dalle banche di secondo livello del sistema del Credito Cooperativo⁵.

I mutui delle BCC-CR hanno superato a dicembre 2010 gli 87 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento annuo.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC-CR rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo con sempre maggiore intensità il proprio ruolo di sostegno alla ripresa del Paese.

Il credito concesso è stato adeguatamente accompagnato da una congrua richiesta di garanzie che a fine 2010 risultano coprire un' ampia porzione del portafoglio di impieghi (77,1 per cento). In particolare appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (52,8 per cento).

Particolarmente vigorosa è risultata l'attività di erogazione del credito verso famiglie e imprese. I finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici, sono cresciuti del 14 per cento su base annua e costituiscono ad oggi il 30,5 per cento del totale dei finanziamenti erogati dal Credito Cooperativo. Nel secondo semestre dell'anno⁶ lo sviluppo dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici è stato pari al +2,7 per cento, contro il +2,4 per cento del sistema bancario. A fine 2010, la quota di mercato delle BCC-CR nel comparto si attestava all'8,5 per cento.

I finanziamenti alle famiglie produttrici sono cresciuti del 9,9 per cento su base d'anno. Nel secondo semestre 2010 la crescita è stata del 5,5 per cento per le banche della categoria contro +5,1 per cento del sistema. La quota di mercato delle BCC-CR nei finanziamenti alle famiglie produttrici superava a fine 2010 il 17 per cento. I finanziamenti alla clientela imprese, pari a dicembre 2010 a 90,8 miliardi di euro, presentano una crescita annua del 6 per cento, a fronte dello 0,6 per cento registrato nel sistema bancario complessivo.

In termini di composizione degli impieghi al settore produttivo, emerge una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività

³ A partire da giugno 2010 nelle attività e passività segnalate in matrice vengono incluse anche le partite connesse con operazioni di cartolarizzazione. La serie storica relativa a impieghi e raccolta presenta quindi, a partire da questa data, una discontinuità..

⁴ Dato stimato.

⁵ La quota di mercato della Categoria nel mercato degli impieghi è del 7.5 per cento se si considerano anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello.

⁶ Le variazioni semestrali permettono un confronto omogeneo in termini temporali e tra BCC e sistema bancario. Calcolando le variazioni semestrali, infatti, si può ovviare alla discontinuità presente nella serie storica di impieghi e raccolta dovuta all'inclusione negli aggregati delle partite connesse con operazioni di cartolarizzazione a partire da giugno 2010.

immobiliari" superiore per le BCC rispetto al sistema bancario (rispettivamente 35,8 per cento e 29,9 per cento). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,5 per cento per le BCC contro il 4,3 per cento del sistema bancario complessivo).

Con riguardo alla dinamica di crescita nelle diverse branche di attività economica, si evidenzia un forte sviluppo dei finanziamenti all'agricoltura (nel secondo semestre dell'anno, +9,4 per cento contro il +10,3 per cento del sistema). Superiore alla media di sistema appare anche la crescita semestrale dei finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (+4,4 per cento contro il +3,8 per cento del sistema bancario), al comparto "attività manifatturiere" (+3,1 per cento a fronte del -0,1 per cento del sistema) e del commercio (+3,2 per cento contro il +2,3 per cento). Questi tassi di crescita appaiono simili a quelli di fasi espansive, non già recessive del ciclo economico, e testimoniano la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo, di fatto, una funzione anticiclica.

■ La nostra Banca

Il dato della nostra Banca segna un aumento negli impieghi, esposti al netto delle sofferenze, pari, in valore assoluto, a €. 15,3 milioni. La crescita, secondo un trend consolidato, si presenta soddisfacente e in linea con le scelte strategiche volte al contenimento delle quote di rischio, stante il contesto di mercato in cui si realizza la nostra produzione e le opportunità del territorio di riferimento. Rileviamo, infatti, che la crescita dei volumi è in buona misura da ricondurre alla contribuzione della Sede distaccata di Catania (incremento 2010: euro + 7.139.233)

	2010	2009	Variazione assoluta	Variazione %
Rischio di portafoglio	472	386	+ 86	+ 22,28%
Conti correnti	33.038	32.133	+ 905	+ 2,82%
Anticipi fatture ed S.B.F.	9.940	7.856	+ 2.084	+ 26,53%
Carte revolving	571	550	+ 21	+ 3,82%
Mutui fondiari ed ipotecari	82.332	73.255	+ 9.077	+ 12,39%
Mutui chirografari	39.758	36.616	+3.142	+ 8,58%
Totali	166.111	150.796	+ 15.315	+ 10,16%

L'incremento su un anno del saldo puntuale degli impieghi vivi per cassa è stato del 10,18% (+ € 15,3 milioni). Tutte le forme di impieghi a clientela segnano un incremento; i conti correnti attivi insieme ai mutui rappresentano l'89% del

totale degli impieghi della Banca. A motivo della rilevanza del portafoglio mutui riteniamo utile fornire alcuni dati di dettaglio.

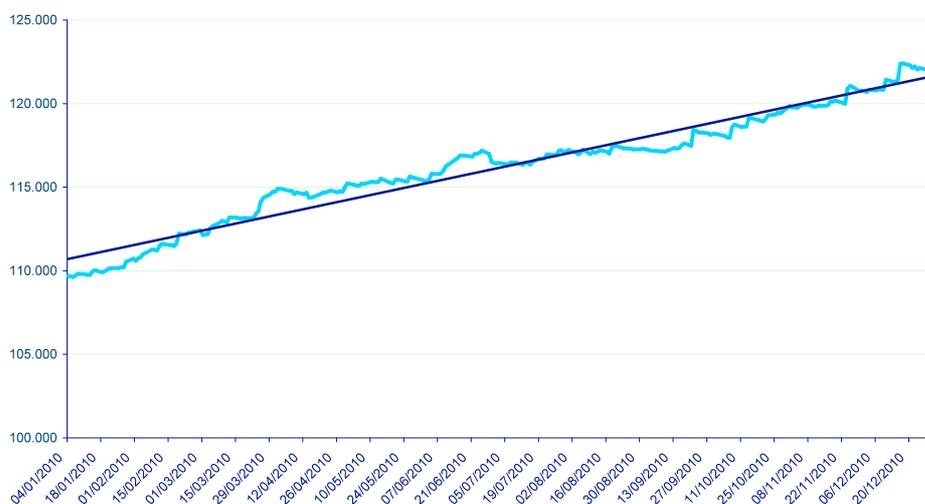
Come si evince chiaramente dalla tabella, l'incremento più elevato in valore assoluto ha riguardato i mutui (+ € 12,2 milioni su base annua). Al 31 dicembre 2010, risultano deliberati ma non erogati mutui per € 10,9 milioni.

Riguardo alla classificazione per durata, il 74,18% del totale dei mutui è rappresentato da mutui oltre il medio termine con un tasso medio, nel mese di dicembre, del 4,971% (in linea con quanto registrato un anno fa), mentre al restante 25,82% di mutui a medio termine corrisponde un tasso medio del 6,313% (in diminuzione rispetto al 6,609% di dicembre 2009).

Osservando la ripartizione dei mutui per tipologia di clientela si rileva che il 53,8% dei mutui ha come controparte clientela *privata* (famiglie consumatrici e ditte individuali) mentre il restante 46,2% clientela *corporate*.

Nel sottostante grafico, si riporta l'andamento dei mutui da inizio anno, con la rappresentazione grafica della retta di interpolazione lineare, la quale permette la visualizzazione del trend di crescita che la forma tecnica "mutui" ha avuto finora.

Andamento Mutui 2010



L'utilizzo delle aperture di credito in conto corrente è di buon livello ed in incremento nonostante si conferma la nostra scelta di sostenere le imprese con più confacenti forme tecniche, evitando, come talvolta accade, di finanziare gli investimenti con aperture di credito in conto corrente. Privilegiando una forma composita di sostegno finanziario alla singola impresa ed assegnando al mutuo una maggiore preferenza in termini di indirizzo e di quota del complessivo finanziamento, la Banca trae il vantaggio di un migliore monitoraggio del credito perché rende immediatamente percepita la difficoltà del soggetto finanziato, rilevando il mancato o ritardato pagamento delle rate di rimborso.

Contestualmente però si produce lo svantaggio di

- ✓ *una minore remunerazione del credito erogato*
- ✓ *una variazione negativa del volume degli impieghi dovuta al rimborso del finanziamento.*

Nonostante ciò le nostre metodologie di erogazione del credito saranno confermate anche per il 2011 ed il nostro intervento, quindi, continuerà ad essere articolato e graduato.

La crescita dei finanziamenti oltre il medio termine segnala pure un'adeguata capacità di sostenere la concorrenza, visto che in tale comparto si accende il maggiore motivo di confronto con gli istituti di credito di interesse nazionale.

Il comparto dei mutui chirografari, il quale comprende, in prevalenza, il credito al consumo, continua nella tendenza registrando una sensibile crescita e segnalando così un migliore esito dal confronto con la politica concorrenziale particolarmente aggressiva da parte delle finanziarie.

L'intero portafoglio dei crediti verso la clientela, ai valori di bilancio, nell'ultimo quinquennio, è passato da €. 121mln116mila a €.172 mln428mila con piena soddisfazione per gli esiti dell'azione commerciale spesa nel periodo.

La lettura del dato complessivo del comparto non deve prescindere dalla considerazione che la nostra Banca ha una rete commerciale abbastanza piccola e collocata in zone a scarsa vocazione imprenditoriale e commerciale, oltre che afflitte da un modesto livello di sviluppo.

L'apertura della Filiale di Catania comincia a dare i primi frutti e stimiamo che il livello sostenuto di contribuzione alla crescita possa durare ancora per il prossimo esercizio.

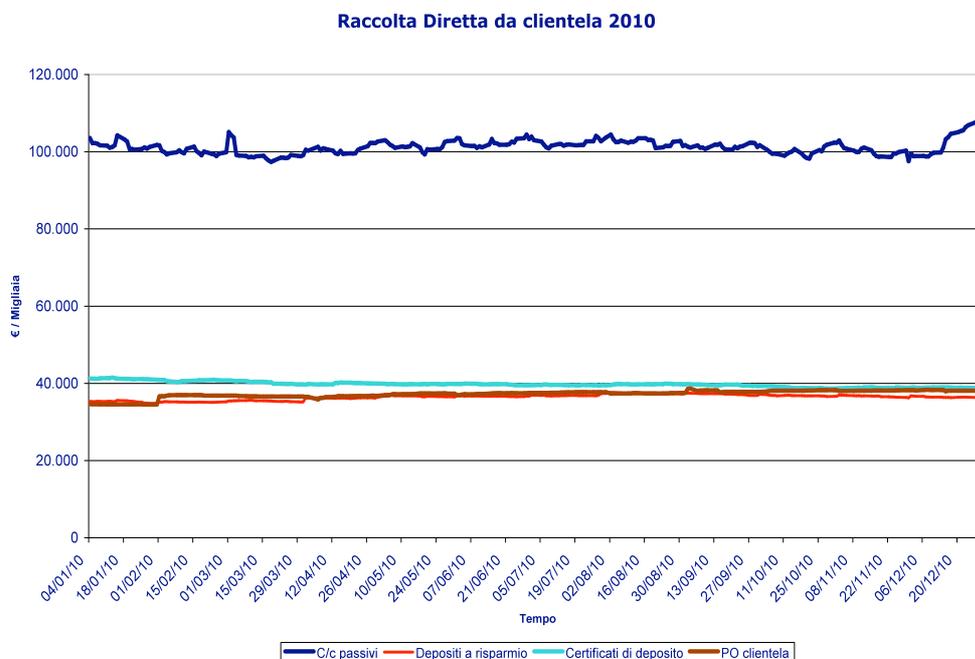
LA RACCOLTA

■ Il Sistema bancario

In novembre, la raccolta complessiva delle banche italiane si è ridotta dello 0,5% sullo stesso periodo del 2009. Tale riduzione riflette soprattutto l'andamento dei depositi detenuti da residenti ed è ascrivibile, prevalentemente, alla componente dei conti correnti. Rispetto ad agosto si è accentuata la contrazione della raccolta dei primi cinque gruppi bancari (-1,0%), mentre l'espansione delle altre banche (escludendo le filiali di intermediari esteri) è risultata sostanzialmente nulla.

■ Il Sistema BCC

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre a 151 miliardi di euro, con una crescita annua modesta (+2,5 per cento). Al netto delle poste connesse con operazioni di cartolarizzazione, il tasso di incremento annuo



della raccolta è pari a dicembre a +1,7 per cento per le BCC-CR e +3,0 per cento per il sistema bancario complessivo.

Le obbligazioni emesse dalle BCC-CR ammontavano, a dicembre 2010, a 58 miliardi di euro, con una variazione annua pari a -1,7 per cento, in linea con la media di sistema. La quota di prestiti obbligazionari sulla raccolta diretta (38,4 per cento a dicembre 2010) risultava superiore a quella registrata in media dal sistema bancario (36,4 per cento).

La raccolta indiretta, calcolata al valore nominale, era pari a dicembre a 23 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento. Il rapporto fra raccolta indiretta e raccolta diretta si attestava a fine anno al 15,3 per cento.

La quota di mercato delle BCC-CR, in termini di raccolta indiretta, permane modesta, intorno all'1,3 per cento.

■ La nostra Banca

La nostra Banca registra un leggero incremento della raccolta diretta, pari a circa 1 milione 627 mila euro.

Osservando le statistiche creditizie relative alle province di nostro insediamento, sul fronte dei depositi della clientela residente, si evince, al mese di novembre, una complessiva contrazione rispetto al livello registrato a inizio anno: -2,51% a

Enna, -4,79% a Catania e -1,42% a Messina. Coerentemente con l'andamento riscontrabile a livello sistemico, nella nostra Banca, i valori della raccolta diretta, in tutto il 2010, sono stati pressoché invariati. In dicembre si è registrato un incremento sostanziale che ha permesso di segnare un aumento dello 0,80% rispetto ai lusinghieri risultati registrati a dicembre 2009.

La raccolta diretta complessiva ammonta a € 243,1 milioni, con una variazione positiva dello 0,67% sui dodici mesi. L'andamento dei saldi della raccolta *retail* è riportato, per forma tecnica, nel grafico sottostante:

Dalla mera analisi visiva del grafico è possibile constatare che la volatilità della raccolta diretta è legata principalmente all'andamento del saldo dei conti correnti il quale, nel mese di dicembre, ha avuto un fisiologico rialzo.

Come noto, i saldi medi possono essere un utile strumento per depurare il dato dei saldi puntuali dalla volatilità e dalle oscillazioni di breve termine ed avere così un'informazione di sintesi nel periodo osservato: *al 31 dicembre 2010, il saldo medio liquido progressivo da inizio anno della raccolta diretta da clientela è pari a € 218,2 milioni; il saldo contabile medio, invece, è pari a € 220,1 milioni per il 2010.*

Pur nell'utilità dell'informazione di sintesi fornita, i saldi medi, come tutte le misure basate sul concetto di "media", livellando le informazioni osservate, non forniscono alcuna indicazione sulla *dispersione* dei valori osservati attorno alla loro media: *questo fenomeno, comunemente noto come variabilità, può essere misurato utilizzando i cd. indicatori di variabilità (come ad esempio lo scarto quadratico medio) che si registra pari allo 0,82%; valore estremamente basso che conferma il raggiungimento dell'obiettivo strategico di mantenimento dei volumi raggiunti.*

Il 2010 per la nostra Banca è stato caratterizzato dal contenimento dei livelli di remunerazione della raccolta diretta da clientela, con l'intento di allinearsi ai tassi di mercato, giunti ai minimi storici, di minimizzare il *cost of funding* sostenuto dalla Banca e di migliorare gli equilibri reddituali.

In realtà, nella seconda parte del 2010, nonostante i tassi interbancari fossero ancora su livelli piuttosto bassi, si è assistito, nell'ambito del contesto concorrenziale di mercato, a un progressivo incremento, soprattutto tramite offerte commerciali di carattere promozionale, dei livelli di remunerazione sui depositi e sulle obbligazioni bancarie⁷, anche per esigenze di liquidità di singoli *player* di mercato.

⁷ I rendimenti delle obbligazioni bancarie a tasso fisso sono aumentati di quattro decimi di punto percentuale, al 3,3%, nei tre mesi terminanti in novembre. Inoltre, dai dati di Prometeia e Banca d'Italia, risulta che le disponibilità liquide a fine anno rappresentano il 31% della ricchezza delle famiglie italiane. La metà di queste è "a vista" sui conti correnti tradizionali e non; l'altra metà è invece investita in pronti contro termine o altre forme di impiego che non superano i 3 mesi. Di qui, la necessità per i privati di gestire la liquidità e per gli intermediari di rispondere a tale esigenza, anche per il tramite di offerte commerciali a carattere promozionale.

La tenuta dei volumi conseguiti rappresenta, per la nostra Banca, un risultato ancor più soddisfacente, in quanto non si è assistito a una diminuzione della raccolta diretta dovuta alla ricerca di migliori condizioni di remunerazione da parte della clientela.

Tale evidenza è statisticamente misurabile attraverso un'analisi di correlazione fra l'andamento dei saldi e l'andamento dei tassi della raccolta diretta. Il coefficiente di Pearson (o coefficiente di correlazione) applicato alle nostre risultanze pur essendo maggiore di zero è prossimo alla nullità e ciò sta ad indicare l'esistenza di una debolissima correlazione diretta fra i saldi e i tassi della raccolta diretta della Banca.

Passiamo adesso all'analisi delle singole forme tecniche di raccolta.

I **conti correnti** passivi si confermano la principale forma di raccolta, pari al 43,13% del totale della raccolta diretta; il saldo puntuale al 31 dicembre 2010 è pari a € 106,6 milioni, in aumento del 5,43% rispetto a quanto registrato tre mesi prima. Nel raffronto con il saldo puntuale di un anno prima, pari a € 103.8 milioni, l'incremento è invece del 2,8%, € 2,9 milioni in valore assoluto.

I tassi medi di remunerazione sui conti correnti si confermano in progressiva diminuzione: a dicembre, il tasso medio mensile sui conti correnti è pari allo 0,425% rispetto allo 0,435% di settembre e allo 0,720% di dicembre 2009. Si realizza pienamente l'intendimento di ridurre il costo della raccolta a vista (conti correnti e depositi a risparmio). A seguito della manovra sui tassi adottata a luglio 2010, si stima che nel corso del 2011 il tasso medio progressivo sui conti correnti sarà ancora più basso rispetto al progressivo registrato nel 2010 (0,536%), non prevedendosi manovre generalizzate al rialzo dei tassi di interesse sui conti correnti.

Il saldo puntuale dei **depositi a risparmio**, al 31 dicembre 2010, è pari ad €. 36,6 milioni, in aumento rispetto a quanto registrato alla fine dello scorso anno: +4,83%. Su tale forma tecnica si è registrato, nel corso del 2010, un costante andamento crescente, imputabile principalmente al mancato rinnovo dei titoli di Stato da parte della clientela che, a causa dei bassi rendimenti, preferisce forme di investimento a vista.

In considerazione della succitata manovra di riduzione dei tassi della raccolta a vista, i tassi di remunerazione di detta forma tecnica sono anch'essi in diminuzione rispetto a quanto registrato a dicembre 2010: *il tasso medio registrato a dicembre 2010 è pari allo 0,328% rispetto allo 0,549% di dicembre 2009 e allo 0,330% di settembre 2010.*

Avendo riguardo alle tipologie di depositi a risparmio, la quasi totalità di essi (circa il 99%⁸) risulta essere composta da depositi nominativi liberi.

Riguardo ai tassi, si segnala che i D/R in titolo alla clientela ordinaria sono remunerati ad un tasso medio progressivo annuo dello 0,262% (tasso medio mensile a dicembre 0,195%) mentre i D/R in titolo ai soci della Banca, in piena attuazione dei principi di mutualità interna, godono di condizioni migliorative e sono complessivamente remunerati ad un tasso medio progressivo annuo dell'1,149% (tasso medio mensile a dicembre 0,714%).

I saldi di entrambe le forme tecniche di raccolta a vista (C/C e D/R) rappresentano il 57,6% del totale della raccolta diretta. Tale evidenza che caratterizza storicamente la nostra Banca, considerato che circa il 68% del totale degli impieghi a clientela è rappresentato da finanziamenti a medio/lungo termine, è oggetto di attenzione e sostiene le scelte di differenziazione delle fonti di raccolta diretta, soprattutto attraverso l'emissione di prestiti obbligazionari sottoscritti dalla clientela e l'utilizzo di operazioni "alternative" rispetto alle forme di raccolta tradizionali, come l'adesione al programma "Credico Funding" di ICCREA Banca.

I **certificati di deposito**, il cui saldo contabile al 31 dicembre 2010 è pari a € 37,1 milioni, hanno proseguito nel 2010 il trend negativo iniziato lo scorso anno con un calo rispetto ai valori di fine dicembre 2009 del 6,15%.

Il tasso medio di remunerazione, per il mese di dicembre, è pari all'1,486% rispetto al 2,047% di un anno prima.

Le progressive riduzioni sui tassi cedolari dei certificati di deposito, operate tra il 2009 e il 2010, hanno avuto una duplice conseguenza: da un lato, hanno fatto sì che la domanda verso questo strumento di raccolta si riducesse man mano, orientando la clientela verso strumenti obbligazionari a medie scadenze, per i quali risulta praticabile un'offerta di tassi più remunerativi e che godono di un regime fiscale più vantaggioso, dall'altro hanno prodotto un allungamento delle scadenze dei certificati richiesti.

A dimostrazione di ciò, nella tabella sottostante è riportata una suddivisione dei certificati di deposito per scadenza, nella quale è immediatamente constatabile che i Certificati di Deposito a breve scadenza (3 e 6 mesi) sono oggi ridotti a poco meno del 6,0% del totale

⁸ Tale percentuale di incidenza è calcolata considerando il saldo puntuale al 31 dicembre 2010. Se si considera, invece, il numero di rapporti in essere, l'incidenza dei depositi nominativi liberi sul totale dei D/R è pari al 90,2%.

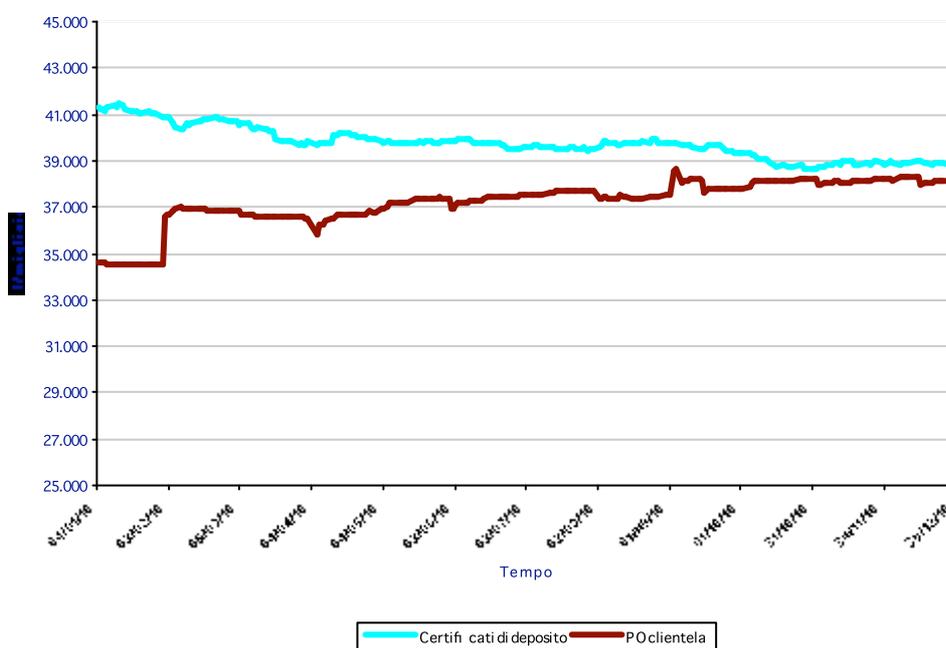
		31-dic-10	Incidenza		
Certificati di deposito	CD a 3 mesi	€ 515.000,00	1,39%		
	CD a 6 mesi	€ 1.696.000,00	4,57%		
	CD a 12 mesi	€ 13.459.500,00	36,25%		
	CD a 18 mesi	€ 1.513.500,00	4,08%		
	CD 24 mesi	€ 14.550.500,00	39,19%		
	CD 36 mesi	€ 2.381.500,00	6,41%		
	CD 48 mesi	€ 3.016.500,00	8,12%		
	TOTALE	€ 37.132.500,00	100,00%		

Parallelamente alla diminuzione dei CD, si registra un apprezzabile aumento sulla raccolta in **obbligazioni** che ammonta ad € 38,1 milioni, con aumento del 10,2%.

Si conferma quindi la scelta strategica di proporre alla clientela la sostituzione dei certificati di deposito scaduti con obbligazioni di nostra emissione.

L'effetto di compensazione fra certificati di deposito e obbligazioni di nostra emissione risulta ancora più evidente osservando il seguente grafico⁹:

PO e CD 2010



Le obbligazioni della Banca rappresentano la forma di investimento più remunerativa per la clientela, fra le diverse forme di raccolta proposte, con un tasso medio, nel mese di dicembre, del 2,306%, rispetto al 2,551% di un anno prima.

Proseguendo nell'analisi delle restanti forme tecniche di raccolta diretta, si segnala che, al 31 dicembre, il saldo puntuale della raccolta tramite **pronti contro termine** è pari a € 3,2 milioni,

⁹ Nel grafico il livello dei saldi dei certificati di deposito tiene conto anche dei certificati di deposito scaduti in attesa di essere rimborsati, dei quali si dirà nel prosieguo della relazione.

con una variazione negativa rispetto a quanto registrato a dicembre 2009 del 53,52%. La domanda di PcT ha subito una vera e propria caduta in conseguenza dei bassissimi rendimenti che per i pronti contro termine, nel mese di dicembre 2010, sono al di sotto dell'1%.

La *raccolta indiretta*, con particolare riferimento ai prodotti del risparmio gestito (Fondi comuni di investimento e polizze index), continua a soffrire del senso di sfiducia verso i mercati borsistici. La nostra attività di collocamento di tali prodotti si è ridotta enormemente ed è comunque sempre stata orientata al collocamento di quelli emessi dalle società del Movimento, quali Assimoco e B.C.C. Vita. Il saldo di portafoglio prodotti assicurativi alla fine dell'esercizio è di €. 2mln353mila.

Il dato sui fondi comuni di investimento, detenuti dalla nostra clientela, continua a risentire della mancanza di nuove sottoscrizioni per scarso interesse dei nostri risparmiatori e scende ad €.3mln335mila.

Il risparmio amministrato, costituito in prevalenza da titoli di Stato, segna un decremento del 11,43% in valore percentuale e di €. 3mln930mila in valore assoluto, per effetto del minore gradimento dei risparmiatori indotto dai bassi tassi di remunerazione offerti dai titoli di Stato.

	<i>31/12/2010</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Raccolta diretta	243.147	241.418	+ 1.729	+ 0,72 %
Raccolta indiretta	36.127	42.707	- 6.580	- 15,41 %
<i>di cui :</i>				
<i>Risparmio amministrato</i>	30.439	34.369	- 3.930	- 11,43 %
<i>Risparmio gestito</i>	5.688	8.338	- 2.650	- 31,78 %
Totale raccolta	279.274	284.125	- 4.851	- 1,71 %

Dettaglio della raccolta diretta

	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti e depositi	143.224	138.640	+ 4.584	+ 3,31%
Pronti contro termine	3.290	7.107	- 3.817	- 53,71%
Obbligazioni	57.462	53.888	+ 3.574	+ 6,63%
Certificati di deposito	39.135	41.760	- 2.625	- 6,29%
Altre forme tecniche	36	23	+ 13	+ 56,52%
Totale raccolta diretta	243.147	241.418	+ 1.729	+ 0,72%

Composizione per durata temporale

	2010	2009
• Raccolta diretta a vista	59,55 %	57,89 %
• Raccolta diretta sino a 12 mesi	12,34 %	20,15 %
• Raccolta diretta oltre 12m e fino a 5 anni	28,11 %	21,96 %
• Raccolta diretta oltre 5 anni	0,00 %	0,00 %

COMPARAZIONE DEI COMPONENTI DI REDDITO

L'esame dei componenti di reddito con modalità comparate aiuta a misurare gli effetti della gestione e quindi a definire le strategie per conseguire un giusto equilibrio economico.

	2010	2009	Variazioni	
Interessi attivi	11.818	11.975	- 157	- 1,31%
Interessi passivi	- 2.469	- 3.379	- 910	- 26,93%
Margine di interesse	9.349	8.596	- 753	+ 8,76%

Dividendi ed altri proventi	75	100	- 25	- 25,00%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	- 191	1.140	- 1.331	- 216%
Utili da cessione di titoli AFS e passività finanziarie	423	328	+ 95	+ 28,96%
Commissione attive	2.193	2.114	+ 79	+ 3,74%
Commissione passive	- 366	- 326	+ 40	+ 12,27%

Margine di intermediazione	11.482	11.952	- 470	- 3,93%
-----------------------------------	---------------	---------------	--------------	----------------

Rettifiche per deterioramento di crediti	-	-	+ 407	+ 36,57%
Rettifiche per deterior. di Attività Finanz. disponibili per la vendita (AFS)	- 56		+ 56	

Risultato netto della gestione finanziaria	9.907	10.839	- 932	- 8,60%
---	--------------	---------------	--------------	----------------

Costi del Personale	4.928	4.785	+ 143	+ 2,99%
Altre spese amministrative	3.795	3.871	- 76	- 1,96%

Prima di passare all'esame delle singole voci vogliamo evidenziare l'andamento del rapporto Cost/Incom quale misura dell'incidenza dei costi operativi sui margine di intermediazione

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Totale costi operativi	6.474	7.122	7.465	7.491	8.175	8.153
Cost/Income	67,22%	66,44%	66,28%	65,41%	68,40%	71,01%

Non disponendo, al momento, del Cost/Income riferito al sistema BCC, assumiamo per un utile raffronto il rapporto *Spese Amministrative/ Margine di intermediazione* che per la nostra Banca, nel 2010, è pari al 75,97% e per il sistema BCC al 74,30%.

La nostra Banca registra una leggera diminuzione dei costi operativi (-22 mila euro).

◆ Margine di interesse

La remunerazione del nostro Portafoglio Titoli ha portato interessi attivi per €. 2.056 milioni, inferiori di circa euro 500 mila rispetto allo scorso esercizio. Il tasso medio di remunerazione nel 2010 è stato pari al 2,128% rispetto ad una media del 2,886% del 2009.

Il tasso medio di remunerazione della raccolta diretta da clientela è pari nell'anno all'1,01% rispetto al 1,51 del 2009; quello degli impieghi a clientela, compreso la commissione di massimo scoperto, è pari al 5,79% contro il 6,11% del precedente esercizio.

Lo spread *impieghi/raccolta clientela* passa dal 4,60% del 2009 al 4,78%, segnando un'inversione di tendenza rispetto allo scorso esercizio e con una variazione determinata in prevalenza dalla riduzione del costo della raccolta.

Con riferimento agli impieghi in mutui, continuiamo a rilevare la preferenza della nostra clientela per l'indebitamento a tasso fisso, tipologia che costituisce circa i 2/3 del totale mutui.

Il tasso medio dei mutui a tasso fisso è stato pari, per il 2010, al 6,21% (6,33% nel 2009), sostanzialmente invariato rispetto allo scorso esercizio.

Il tasso medio dei mutui a tasso variabile è il 3,75%, anch'esso invariato rispetto al 2009 ma sensibilmente inferiore rispetto all'esercizio 2008 (5,26%). Il rendimento medio complessivo del comparto resta sempre di buon livello (5,38%).

Il tasso medio degli impieghi in conto corrente, su base annua, al netto della commissione massimo scoperto, è pari al 6,63%, (6,83% nel 2009); la commissione di massimo scoperto, in valore assoluto, è pari a 213 mila euro. Il tasso medio complessivo sugli impieghi in conto corrente (comprensivo della

c.m.s.) passa dal 7,64% del 2009 al 7,22% del 2010, diminuendo di circa lo 0,42%.

L'andamento dei dati di seguito riportati esprime la progressiva tendenza verso l'obiettivo di conseguire un margine di interesse che sia il risultato di uno spread in linea con quello più ricorrente nel sistema bancario:

	ANNO 2004	ANNO 2005	ANNO 2006	ANNO 2007	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010
TASSO MEDIO CAPITALE INV.	5,01	5,03	5,46	5,81	5,86	4,76	4,33
TASSO MEDIO CAPITALE RACCOLTO	1,70	1,54	1,58	2,15	2,39	1,63	1,04
SPREAD	3,32	3,49	3,88	3,66	3,47	3,13	3,29
Importi diviso 1.000							
UTILE DI ESERCIZIO	1.941	1.980	2.427	2.822	2.354	2.081	1.265

Il margine di interesse, costituisce l'81,42% del margine d'intermediazione e la sua incidenza è in aumento rispetto allo scorso esercizio (71,92%), anno nel quale tale rapporto è stato influenzato, straordinariamente, da elevati utili da negoziazione che hanno contribuito ad elevare il margine d'intermediazione e ridurre l'incidenza del margine d'interesse.

Seppure complessivamente inferiore allo scorso esercizio, il margine d'intermediazione al netto del risultato di negoziazione, si presenta in incremento e ciò evidenzia come i margini dell'attività creditizia siano migliorati, seppure in un contesto molto difficile.

L'esigenza di aumentare i ricavi commissionali con nuovi servizi erogati ad una maggiore clientela, al fine di ampliare e diversificare le fonti di ricavo della Banca, costituisce sempre un obiettivo prospettico ma, alquanto arduo, tenuto conto dell'attuale bacino di riferimento.

Il **risultato netto della gestione finanziaria** registra un significativa contrazione (932mila euro) dovuta alle maggiori rettifiche di valore (+ 463 mila euro) per deterioramento dei crediti che abbiamo operato nell'ottica di una prudente valutazione della buona fine dei finanziamenti e delle azioni di recupero nonché al risultato negativo dell'attività di negoziazione (+1.331mila euro).

◆ Utile e perdite da negoziazione titoli

Gli utili su titoli comprendono gli effetti della valutazione relativa al portafoglio di negoziazione (HFT) e gli utili da negazione delle valute. Gli effetti valutativi del portafoglio AFS non confluiscono al conto economico ma ad una riserva di patrimonio netto.

I risultati registrati sui titoli valutati al fair value presentano un risultato negativo a conto economico per € 191mila. Il 2010 segna anche un peggioramento della riserva AFS che, al netto della fiscalità, passa da un valore positivo di €. 513mila ad uno negativo di €. 1milione302mila, facendo registrare una perdita a patrimonio netto, di competenza dell'anno, di circa 1milione816mila, come evidenziato nel prospetto della redditività complessiva.

Le previsioni per il 2011, seppure sempre molto incerte, fanno ben sperare che il peggio sia passato e che con una ripresa dell'economia reale, seppure lenta, anche il barometro dei mercati finanziari possa volgere al bello. Il rendimento del portafoglio, considerata la previsione di un rialzo dei tassi, è previsto in crescita, mentre rimane sempre volatile la valutazione dei titoli, influenzata particolarmente dalla crisi dei debiti degli Stati sovrani.

◆ Commissioni attive e passive

Il dato relativo ai flussi commissionali che rivengono dai servizi prestati alla clientela si mantiene ad un buon livello. La politica di incentivazione dei servizi avviata da diversi anni continua a mantenere soddisfacente il risultato, sempre tenendo nella dovuta considerazione le scarse opportunità offerte dal territorio di riferimento. Nel raffronto con il precedente esercizio rileviamo una sostanziale stabilità che chiaramente denuncia una impossibilità oggettiva di pervenire a migliori esiti.

Le commissioni sul collocamento di fondi comuni di investimento hanno subito un consistente calo e difficilmente potranno tornare a valori registrati negli anni precedenti.

2004.....	€. 111mila
2005.....	€. 108mila
2006.....	€. 111mila
2007.....	€. 104mila
2008.....	€. 64mila
2009.....	€. 44mila
2010.....	€. 41mila

◆ Costi del Personale

Il costo del personale comprende anche le spese per la somministrazione di lavoro interinale, i compensi agli amministratori ed ai sindaci e tutti i costi direttamente legati al personale. Il costo per lavoro interinale ed a progetto, come previsto, si è ridotto notevolmente passando da euro 346mila ad euro 181mila.

Nel confronto con lo scorso esercizio, il costo complessivo risulta solo in leggero aumento. Il dato premia una gestione delle risorse umane veramente efficace. È opportuno ricordare che, a fronte di una crescita dei volumi, l'organico diminuisce e si mantiene sostanzialmente stabile il relativo costo pur assorbendo i miglioramenti contrattuali. Considerato, peraltro, che la dimensione dell'organico deve sostenere una rete di sportello molto parcellizzata, possiamo dire di avere tutti gli elementi per giudicare ottimo il livello di produttività della struttura. Per l'esercizio 2011 non prevediamo variazione in aumento significativo, pur avendo programmato l'assunzione di due risorse di adeguato profilo professionale da destinare all'Ufficio controlli interni ed all'Ufficio controllo di Gestione e Rischi prudenziali.

◆ Altre spese amministrative

Le "altre spese amministrative" sono in diminuzione rispetto allo scorso esercizio, complessivamente, di circa 76 mila euro. Riteniamo opportuno fornire di seguito il dato di alcune importanti voci di spesa onde misurare gli effetti della variazione:

- ⊖ € 19 mila per maggiori oneri relativi alle spese informatiche, anche in relazione alla nuova gestione dei Pos esercenti affidata a Phoenix;
- € 21 mila per maggiori costi relativi alle utenze di energia elettrica, telefono e gas, anche legati all'utilizzo a regime della nuova filiale di Catania;
- € 34 mila per maggiori costi relativi a fitti passivi relativi al nuovo archivio e ai locali transitoriamente adibiti alla filiale di Catenanuova;
- € 18 mila per maggiori costi legati al servizio di archiviazione ottica recentemente introdotto;
- € 20 mila per maggiori contributi associativi dovuti agli organismi di categoria;
- € 9 mila per maggiori oneri di pulizia locali;
- € 71 mila per minori spese sostenute per l'acquisto di stampati e cancelleria ;
- € 105 mila per minori spese pubblicitarie e di rappresentanza;
- € 12 mila per minori costi conseguiti con la stipula del nuovo contratto sottoscritto con la compagnia Uniqua Assicurazioni

Nella strategia protesa al contenimento dei costi e soprattutto al monitoraggio degli stessi, allo scopo di renderli sostenibili attraverso l'impegno preventivo la cui compatibilità è misurata in sede di definizione del budget annuale, è stato avviato

l'utilizzo della procedura informatica dedicata per la gestione del budget delle spese, dopo avere adottato lo specifico "Regolamento delle spese".

Tale ulteriore metodologia di controllo della gestione arricchisce i presidi volti ad assicurare un governo della spesa equilibrato e compatibile con i presupposti di sostenibilità.

PORTAFOGLIO TITOLI DI PROPRIETA'

La gestione del nostro portafoglio di proprietà si realizza sulla base delle linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione e attraverso l'analisi del Comitato finanza, il quale indica le strategie a breve alla cui esecuzione provvede l'Ufficio Finanza. Il Comitato finanza, assistito dalla consulenza esterna fornita da Cassa Centrale spa, esamina trimestralmente il risultato della gestione per misurare l'adeguatezza dell'asset di portafoglio, definisce le strategie a breve di gestione della liquidità e di investimento della stessa, tenuto conto degli obiettivi di budget, valuta l'andamento della complessiva gestione. Il Comitato redige un'apposita relazione trimestrale per il Consiglio di Amministrazione sugli esiti della gestione di periodo ed esponendo le ipotesi di investimento ritenute più adeguate.

L'organizzazione del comparto così strutturato consente un efficace presidio del rischio ed una soddisfacente quanto equilibrata gestione del portafoglio.

La gestione del portafoglio di proprietà è ispirata a criteri di sana e prudente gestione. Tutte le transazioni sul mercato finanziario sono state eseguite avendo cura di accertarne l'adeguatezza con quanto prescritto dal Regolamento Finanza e valutando l'impatto della singola operazione sul portafoglio nel suo complesso.

Sulla base della vigente normativa e tenuto conto delle caratteristiche gestionali del nostro portafoglio, direttamente dipendenti sia dalle necessità allocative, da tenere nella dovuta considerazione al fine di mantenere nel giusto rapporto i limiti operativi fissati dalla normativa per le BCC, e sia dalla scarsa propensione al rischio che abbiamo voluto assegnare alle attività di trading, si è provveduto alla seguente ripartizione:

- **nella categoria HFT** sono presenti titoli pari a circa un terzo del totale del portafoglio. La componente azionaria è estremamente limitata. Transitano da questo portafoglio anche i titoli acquistati in asta per le sottoscrizioni della clientela;
- **nella categoria HTM** non sono stati allocati titoli;
- **nella categoria L & R** sono stati classificati i titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazioni proprie e di terzi.
- **nella categoria AFS** sono stati classificati tutti gli altri titoli di proprietà della Banca comprese le partecipazioni nelle società del movimento.

Il portafoglio titoli di proprietà, al 31 dicembre, ammonta complessivamente a €. 94,132milioni con titoli allocati nel portafoglio *Available For Sale (AFS)* per €. 68,051milioni, nel portafoglio di trading (*HFT*) per € 22,846 milioni e nel portafoglio *Loans&Receivables (L&R)* per i residui €. 3,234milioni.

Rispetto al saldo puntuale registrato alla fine dello scorso anno si registra una diminuzione di circa €.14 milioni per effetto della espansione degli impieghi non sostenuta da nuova raccolta diretta.

Il saldo medio dell'intero portafoglio è progressivamente diminuito e, per l'intero 2010, è pari ad € 96,6 milioni.

La composizione risulta essere così suddivisa:

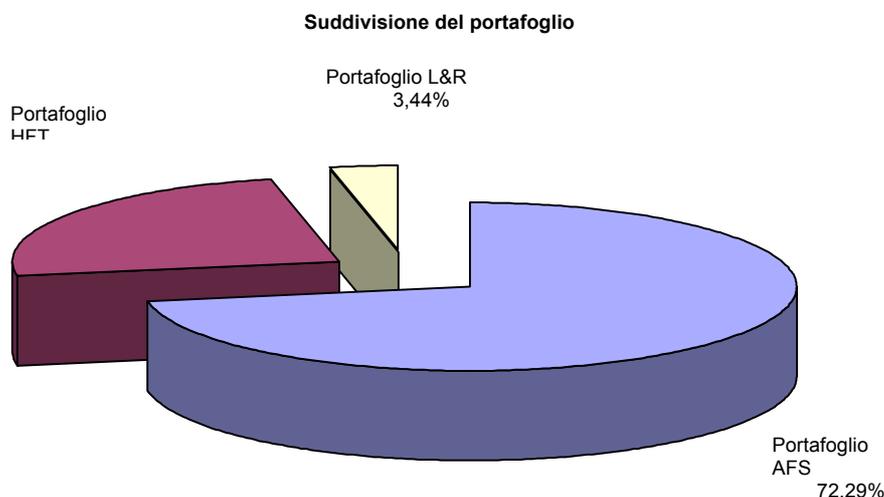
- 34,67% del totale da titoli a tasso fisso
- 61,27% da titoli a tasso variabile
- 4,06% da titoli strutturati.

I titoli di Stato, esclusivamente dello Stato Italiano, continuano a rappresentare la quasi totalità del portafoglio titoli della Banca, con il 94,83% del portafoglio.

Il portafoglio titoli di proprietà non presenta il rischio di detenzione di titoli illiquidi; infatti, i titoli che presentano tale caratteristica rappresentano l'uno per cento del portafoglio e sono bancari.

Il controvalore complessivo del portafoglio è pari a € 94.132.485 (valore di bilancio), suddiviso per tipo di attività finanziaria:

- € 68.051.432 (72,29%) a. f. disponibili per la vendita -AFS
- € 3.234.157 (3,44%) a. f. valutate al costo ammortizzato - L&R
- € 22.846.896 (24,27%) a. f. detenute per la negoziazione - HFT



Alla fine del quarto trimestre 2010, il portafoglio *Held for Trading* (HFT) ha prodotto un complessivo impatto negativo a Conto Economico di € 208 mila; in particolare: *utili netti da realizzo per € 167 mila e minusvalenze nette per € 375 mila.*

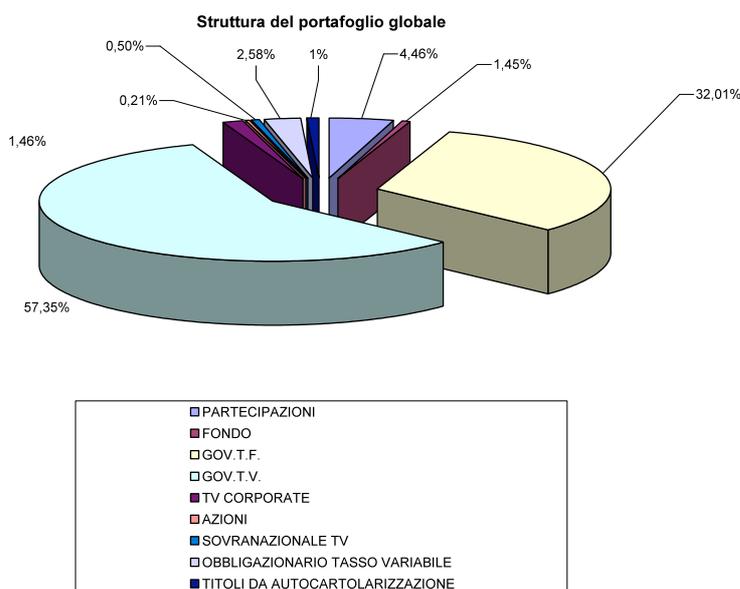
Nell'ambito del portafoglio *Available For Sale* si registra un utile complessivo, girato a conto economico, di €. 421mila.

I titoli detenuti nel portafoglio "L&R" ammontano a € 3,234 milioni.

Il rendimento medio dell'intero portafoglio titoli, nel mese di dicembre, è pari al 2,129%, praticamente identico alla media progressiva annua (2,128%, al netto dei dividendi); in particolare il rendimento progressivo del portafoglio AFS è pari al 2,388%, quello del portafoglio HFT è pari al 1,797% e quello del portafoglio L&R (escluso il titolo BCC Securis a rendimento nullo) è pari al 2,205. Il tasso medio complessivo è inferiore al tasso medio del 2009 (2,886%). Il rendimento del portafoglio è comunque perfettamente allineato alle previsioni di budget ed è molto influenzato dalla presenza di CCT, che rappresentano una quota importante ed il cui rendimento, nonostante sia in progressivo incremento, rimane ancora piuttosto basso ed ancora inferiore alla media del portafoglio.

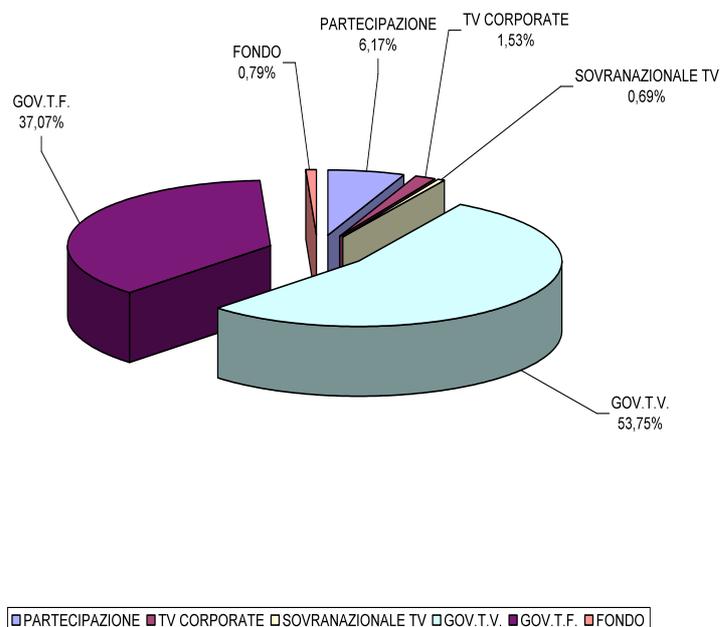
La prevalente allocazione dei titoli nel portafoglio AFS, pari al 72,29% sul totale dei titoli in portafoglio, determina un assetto che riteniamo equilibrato, in quanto ogni possibile variazione sui prezzi non impatta direttamente sul Conto Economico.

La struttura del portafoglio mette in evidenza i vari strumenti finanziari che lo compongono.



L'analisi della struttura del portafoglio AFS evidenzia la presenza di una forte componente di titoli governativi, sia a tasso variabile che a tasso fisso, con una minima parte di partecipazioni e una trascurabile quota di obbligazioni a tasso variabile e fondi azionari.

Struttura del portafoglio AFS



IL RENDIMENTO PROGRESSIVO ANNUO DI TALE PORTAFOGLIO, NEL SUO COMPLESSO, È PARI A 2,388% E NEL DETTAGLIO IL RENDIMENTO DEI TITOLI DI STATO A TASSO FISSO È PARI AL 3,818%, QUELLO DEI TITOLI DI STATO A TASSO VARIABILE È PARI AL 1,378%, MENTRE IL RENDIMENTO DELLE PARTECIPAZIONI È PARI AL 1,529%. IL RENDIMENTO DI TALE PORTAFOGLIO, NEL MESE DI DICEMBRE, È STATO PARI A 2,372%.

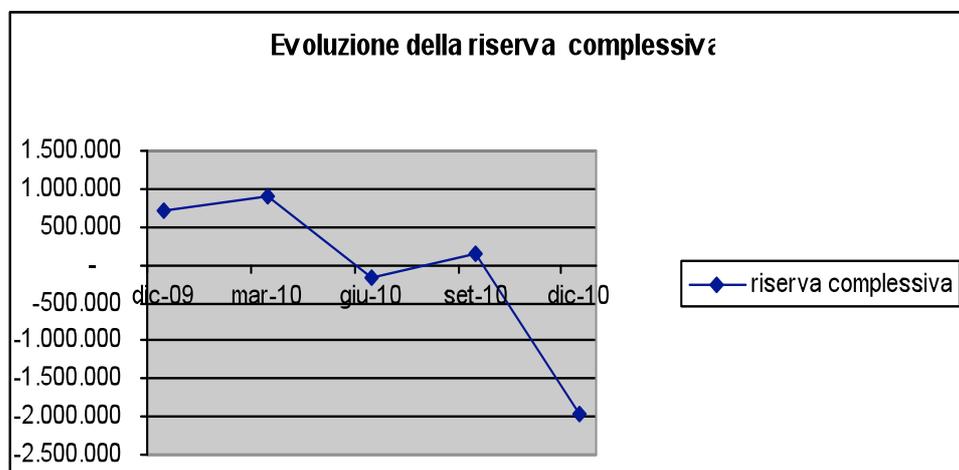
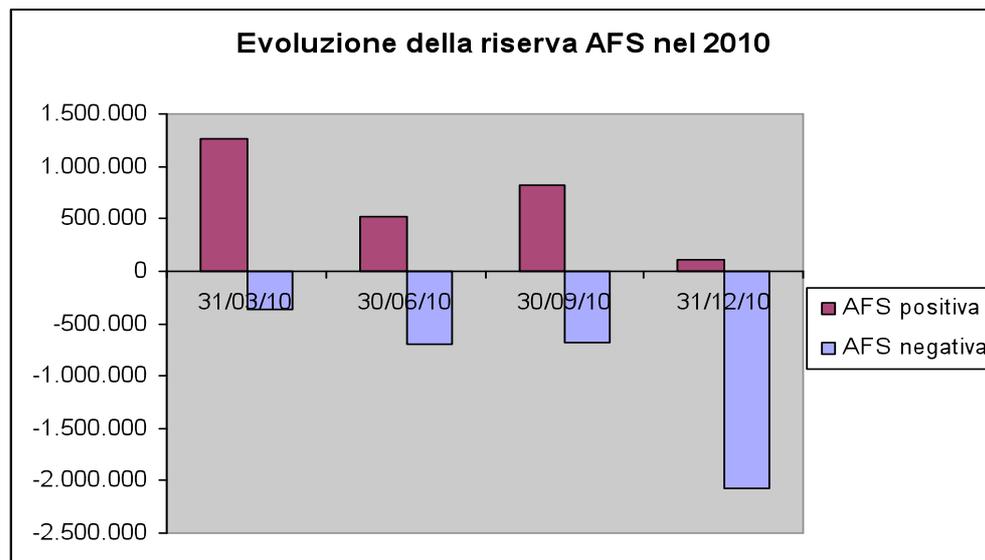
La riserva patrimoniale complessiva dei titoli detenuti in tale portafoglio presenta un saldo negativo, al lordo della fiscalità, pari a €. 1,959 milioni.

La riserva patrimoniale ha risentito molto della esclusività di Titoli Italiani detenuti e della loro elevata volatilità e sensitività a situazioni di mercato che negli ultimi mesi hanno visto Paesi emittenti "non core" come l'Italia insieme alla Grecia, l'Irlanda, il Portogallo e la Spagna, soggetti a continue speculazioni di mercato, a causa dell'elevato deficit o dell'elevato debito pubblico rispetto al PIL.

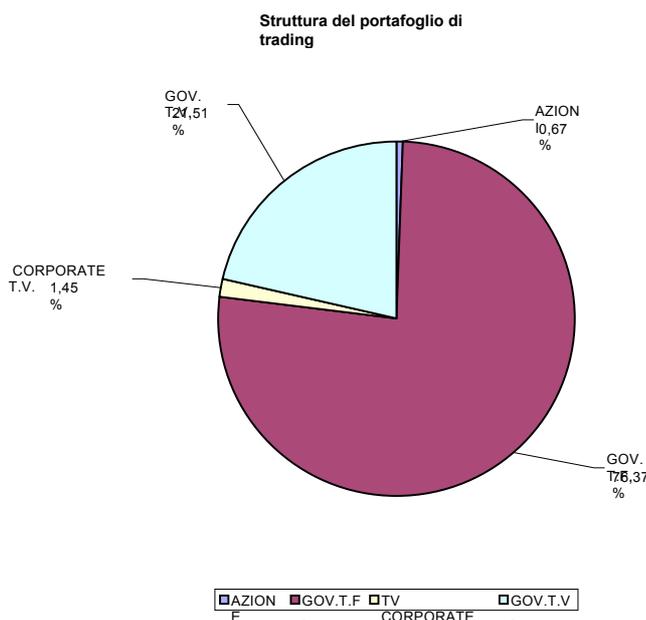
In particolare, le quotazioni del 31 dicembre, di riferimento per il bilancio, sono state particolarmente penalizzate, nonostante l'Italia, fra i Paesi sopra menzionati, è forse quella che ha meglio resistito alle ondate speculative che hanno colpito i titoli del debito pubblico ma, secondo quanto analizzato dagli esperti, risente sempre di un pessimismo elevato nei suoi confronti, nonostante stia migliorando i suoi conti e non ha creato nessuna bolla immobiliare.

I grafici che seguono mostrano l'evoluzione nei quattro trimestri del 2010 della riserva complessiva sui titoli in portafoglio e il dettaglio di composizione fra titoli con riserva positiva e titoli con riserva negativa.

Considerando i dati della variazione della riserva netta, fra il 31 dicembre 2009 ed il 31 dicembre 2010, questa è diminuita di circa € 1.815 milioni.



L'analisi del Portafoglio di trading conferma la presenza massiccia dei titoli Governativi dello Stato Italiano in prevalenza a tasso variabile. La componente obbligazionaria non governativa è minima, mentre le azioni rappresentano la parte residuale.



IL RENDIMENTO PROGRESSIVO ANNUO DI TALE PORTAFOGLIO NEL SUO COMPLESSO È PARI A 1,797%. NELLO SPECIFICO, LA COMPONENTE RELATIVA AI TITOLI GOVERNATIVI A TASSO FISSO HA REGISTRATO UN RENDIMENTO PARI AL 3,212%. LA COMPONENTE GOVERNATIVI A TASSO VARIABILE HA REGISTRATO UN RENDIMENTO PARI AL 1,098. INFINE, LA COMPONENTE OBBLIGAZIONARIA NON GOVERNATIVA HA REGISTRATO UN RENDIMENTO PARI AL 0,988%. È DA SOTTOLINEARE CHE IL RENDIMENTO GLOBALE DEL PORTAFOGLIO HA SUBITO UN LEGGERO DECREMENTO RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE, PER EFFETTO DI UNA MINORE PRESENZA DI BTP CHE, CON TASSI CEDOLARI PIÙ ELEVATI, AVEVA CONTRIBUITO AD INNALZARE IL RENDIMENTO.

Struttura del portafoglio L & R – Debiti e crediti

Il portafoglio accoglie i titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione proprie e di terzi. La loro valutazione, pertanto, viene effettuata con gli stessi criteri dei crediti ovvero al costo ammortizzato.

Nel portafoglio sono presenti tre titoli :

- il primo, rinveniente dalla cartolarizzazione di sofferenze proprie, con un valore di bilancio di €. 690 mila, al netto della svalutazione effettuata nell'esercizio (€ 16 mila) che porta la svalutazione complessiva ad € 410 mila, comprensiva dell'effetto attualizzazione applicata in considerazione del mancato rendimento cedolare del titolo e considerando il valore attualizzato del sottostante (sofferenze);
- il secondo, titolo junior senza rating, rinveniente dall'operazione CBO3 (emissione titoli obbligazionari) nell'ambito della cartolarizzazione di terzi, con un valore di bilancio di € 633 mila, sottoscritto in sede di emissione nel 2007;
- il terzo, acquistato durante il 2010, rinveniente sempre dall'operazione di cartolarizzazione di obbligazioni CBO3, tranche supersenior con rating A+, con un valore di bilancio di € 1.901 mila.

IL VAR

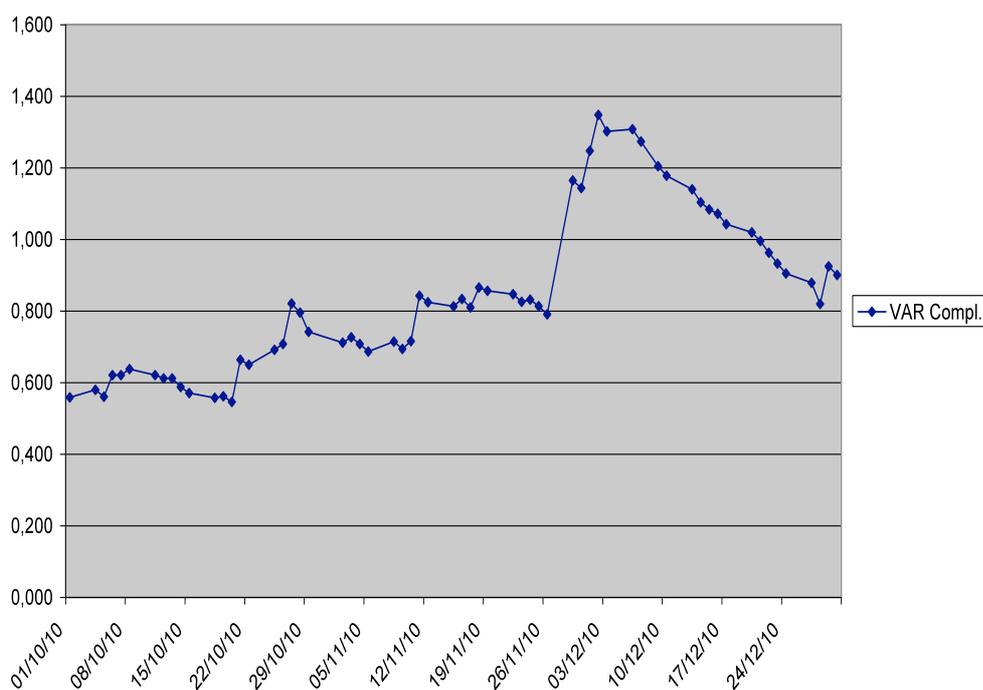
Dopo la breve descrizione del portafoglio globale è opportuno fornire alcune indicazioni sul VAR (Value at Risk) che, ricordiamo, rappresenta la misura massima della perdita potenziale di un portafoglio di strumenti finanziari con una data probabilità (99%) su un orizzonte temporale definito (10 gg. lavorativi).

I valori registrati durante l'anno sull'intero portafoglio titoli (bancario e di negoziazione) sono dettagliati nella tabella che segue:

	Data	Valore
Valore Medio		751.206
Valore Massimo	10/05/2010	1.931.538
Valore Minimo	15/04/2010	359.446
Valore Inizio	02/01/2010	484.974
Valore Fine	31/12/2010	754.072

Il Var è calcolato e monitorato giornalmente e l'incidenza media durante l'esercizio, considerando un saldo medio nel portafoglio titoli, al netto delle partecipazioni, di € 90,6 milioni, è stata dello 0,83%.

Andamento trimestrale del Var



▪ Le strategie gestionali

Esaminato lo scenario nazionale ed internazionale e le politiche monetarie attese, riteniamo che i tassi a breve termine, nel corso del 2011, continueranno il loro lento, ma costante, rialzo con un euribor a tre mesi stimato, alla fine dell'anno, a circa 1,8%/2,0%. Riteniamo pure che la parte più lunga della curva dei tassi, ovvero quella oltre i 10 anni, possa contenere le proprie variazioni, indi possa lasciare poco più che invariati i rendimenti.

Non sottovalutiamo comunque che, indipendentemente dalla variazione dei tassi della curva "risk free", il rendimento e quindi i prezzi dei titoli di Stato, scontano il rischio emittente che potrebbe modificare sensibilmente il rendimento complessivo effettivo.

Un'ulteriore considerazione, alquanto importante per l'ottimizzazione del profilo rischio rendimento del portafoglio titoli di proprietà, è quella legata alla modifica del calcolo degli assorbimenti patrimoniali legati al rischio di tasso. Con la modifica effettuata da Banca d'Italia sulla ripartizione della raccolta a vista (conti correnti e D/R), non più nelle fasce di durata fino a 6 mesi ma spalmata nelle fasce fino a 5 anni, il rischio di tasso si ridurrà, a parità di tutte le altre variabili, al di sotto del 10%, permettendoci quindi di valutare con maggiore serenità, eventuali, nuovi investimenti dell'attivo a tasso fisso.

Alla luce di ciò, per il 2011, abbiamo delineato le seguenti strategie gestionali:

- *diversificare maggiormente la composizione del portafoglio, inserendo altri titoli di emittenti sovranazionali o altri paesi europei;*
- *riposizionare le scadenze dei titoli dell'anno 2011, in titoli con scadenza 2013, in linea all'impegno finanziario per il rimborso del CBO;*
- *incrementare il peso, nel portafoglio AFS, dei titoli a lunga scadenza, con rendimenti più elevati;*
- *mantenere una prevalenza di titoli a tasso variabile, inserendo in portafoglio i nuovi CCTeu indicizzati all'euribor;*
- *ridurre l'ammontare complessivo del portafoglio HFT, pur aumentando la presenza di titoli azionari fino a raggiungere i limiti fissati nel regolamento.*

La strategia gestionale a breve non può comunque prescindere dalla necessità di sostenere adeguatamente gli impieghi verso la clientela e sarà valutata anche in relazione all'andamento della raccolta diretta.

A tal proposito intendiamo utilizzare differenti strumenti di raccolta diretta, accedendo al mercato interbancario con operazioni di pronti contro termine o partecipando anche alle aste della BCE.

L'utilizzo di tali modalità, per sopperire ad esigenze di cassa di breve termine, è da preferire in quanto, ai tassi attuali, il costo della raccolta è abbastanza contenuto ed inferiore al rendimento ottenuto sui titoli dello Stato Italiano a breve termine.

Sul fronte della raccolta diretta da clientela intendiamo adeguare i tassi degli strumenti finanziari offerti (Pronti contro termine, Certificati di deposito ed obbligazioni) alle condizioni via via presenti sul mercato, con l'obiettivo principale di non perdere la raccolta diretta esistente ed offrire condizioni competitive alla potenziale nuova raccolta vincolata.

Prevediamo di emettere prestiti obbligazionari per circa 10/12 milioni con l'obiettivo di un allungamento delle scadenze.

Le strategie gestionali risentono quindi della situazione del mercato, monetario, obbligazionario ed azionario e dell'alta volatilità, ma come linea di tendenza, abbiamo preferito il posizionamento su titoli a media e lunga scadenza piuttosto che sulle scadenze brevi ed abbiamo progressivamente incrementato il peso del tasso variabile.

Manterremo, pertanto, tale scelta anche per il prossimo esercizio, ritenendo che già dal 2011 si possano registrare migliori effetti positivi a conto economico dalla parte a tasso variabile del portafoglio grazie al progressivo incremento dei tassi già in corso da qualche mese.

I Passività finanziarie

La voce, avvalorata nel conto economico per €. 2mila, espone il saldo positivo delle operazioni di vendita ed acquisto di obbligazioni di nostra emissione concluse con la clientela. A fine anno risultano giacenti obbligazioni di proprietà, riacquistate dalla clientela, per €. 1.921mila che la Banca renderà nuovamente disponibili per eventuali negoziazioni sul mercato secondario.

A tal proposito comunichiamo che è stata recentemente adottata la policy di pricing e modificate le modalità di negoziazione, per rendere sempre più trasparenti le modalità di esecuzione delle operazioni, in ottemperanza alla comunicazione Consob n. 9019104 del 02/03/2009 relativa ai "prodotti finanziari illiquidi" e adozione delle "Linee guida interassociative per l'applicazione delle misure Consob di livello III in materia di prodotti finanziari illiquidi".

Il dato, sicuramente marginale rispetto ai volumi del comparto, dimostra il gradimento della nostra clientela che, pertanto, sottoscrive le nostre obbligazioni con l'intento di mantenerle sino alla naturale scadenza.

Raccolta con temporale vincolo	Composizione	
	Tasso fisso	Tasso variabile
€. 96mIn597mila ¹⁰	77,45%	22,55%

CREDITI IN SOFFERENZA

■ Il Sistema BCC

A fronte di questo maggior volume di facilitazioni creditizie, le BCC hanno consapevolmente gestito una maggiore pressione del credito in sofferenza. A dicembre 2010, il rapporto *sofferenze/impieghi* era pari per le BCC al 4,3 per cento; in crescita di 7 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2009. Nel sistema bancario complessivo si rileva una crescita analoga del rapporto *sofferenze/impieghi* che risultava a fine anno pari al 4 per cento.

La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR, pari mediamente al 29,7 per cento su base d'anno contro il +31,6 per cento del sistema bancario complessivo (rispettivamente +12,7 per cento e +13,3 per cento su base semestrale), è stata particolarmente rilevante con riguardo ai prenditori di maggiore dimensione.

Per le società non finanziarie l'incremento percentuale dei crediti in sofferenza, nel secondo semestre dell'anno, è stato pari al +15,5 per cento per le BCC-CR, contro il +13,4 per cento della media di sistema. La crescita è risultata più contenuta con riferimento alle famiglie produttrici (+8,9 per cento, contro il +12,6 per cento del sistema su base semestrale) e consumatrici (rispettivamente +7,9 per cento e +14,3 per cento su base semestrale). Il rapporto *sofferenze/impieghi* è risultato particolarmente elevato per le imprese artigiane e le altre imprese minori con più di 20 addetti per le quali superava a fine 2010 rispettivamente l'8,7 ed il 7,6 per cento.

Con specifico riguardo alla clientela imprese, il rapporto *sofferenze/impieghi* è cresciuto nel corso dell'anno di 1 punto percentuale, dal 4,1 al 5,1 per cento. Per il sistema bancario il rapporto *sofferenze/impieghi* alle imprese era pari a fine 2010 al 5,8 per cento. Nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" l'indice di rischio era pari al 5,1 per cento per le BCC-CR, a fronte del 5,8 per cento rilevato mediamente nel sistema bancario.

A dicembre 2010 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 20,5 per cento. Il rapporto *incagli/impieghi* era pari, nella media della categoria, al 4,3 per cento a dicembre 2010 (3,8 a fine 2009).

¹⁰ con esclusione dei P.C.T.

Analizzando, infine, il flusso dei crediti deteriorati in relazione ai finanziamenti erogati a clientela, il dato semestrale del 2010 annualizzato indica un ulteriore incremento del flusso degli incagli, scaduti e ristrutturati e un rallentamento nella dinamica delle nuove sofferenze.

■ La nostra Banca

Esaminiamo adesso la posizione della nostra Banca assumendo a riferimento il contesto appena evidenziato che segnala una propensione al rischio anche nel mondo delle BCC.

La Banca, nel 2002, ha realizzato l'iniziativa di cartolarizzare i crediti *non performing* presenti alla data e si prevede che entro il 2011 tale operazione sarà conclusa con riacquisto dei crediti in sofferenza ancora non estinti.

L'esame dei dati aziendali che ci apprestiamo ad effettuare tiene conto anche di detta quota del portafoglio onde presentare una situazione complessiva più utile a misurare il rischio aziendale.

Il volume dei crediti che nell'anno sono stati classificati a sofferenza si mantiene abbastanza alto. Risulta, infatti, che sono state appostate a sofferenza 65 posizioni per €. 2.757mila.

Rileva considerare che nel quinquennio 2004-2008 sono state classificate posizioni per euro 4.821.000 e nel biennio 2009-2010 per euro 5.574.000. Il raffronto, da solo, da una chiara rappresentazione degli effetti della crisi economica ancora in atto che ha interessato soprattutto le posizioni di più rilevante ammontare, relative ad investimenti impegnativi che sono stati mortificati da una repentina contrazione dei flussi reddituali e di cassa.

Ciò che preme sottolineare con riguardo al portafoglio sofferenze è soprattutto l'adeguato livello della copertura del rischio di buona fine da riferire alle posizioni di rilevante ammontare.

La tabella di seguito riportata conferma che il dato complessivo di portafoglio, *cartolarizzato e non*, al netto delle svalutazioni, comprende posizioni che si collocano in buona parte nell'ambito delle fasce più basse di frammentazione anche se rispetto agli anni precedenti si è incrementata la fascia più alta.

	Numero posizioni	IMPORTO :1000
sino ad €. 25 mila	444	1.117
Da €.25 mila ad €. 75 mila	28	1.171
da €.75 mila ad €. 150 mila	12	1.288
oltre €. 150 mila	6	2.047

Particolare considerazione merita l'esito economico dell'azione di recupero perché ci consente di registrare con costanza introiti veramente rilevanti, riprese di valore fortemente significative e realizzo di perdite sicuramente marginali. La prudenza operata nella valutazione delle singole posizioni assicura che le poste residuali rappresentano effettivamente la quota recuperabile e lascia indenni gli esercizi futuri da perdite corpose ed impreviste.

Il dato di fine esercizio, infatti, vede le sofferenze cartolarizzate e non, svalutate del 59,98%.

La politica di erogazione del credito sarà mantenuta particolarmente prudente e combinata con l'azione mirata alla prevenzione delle più rilevanti anomalie. L'attività di monitoraggio del credito, espletata dall'ufficio preposto al *controllo andamentale del credito*, garantisce livelli di attenzione soddisfacenti e sulla base del processo definito si realizza il costante coinvolgimento dei vari comparti che gestiscono il credito.

Le posizioni di rischio di importo rilevante, al fine di stimare l'eventuale perdita in caso di insolvenza, sono sottoposte a valutazione con periodicità semestrale secondo il seguente reticolo di estrazione:

1.1 - posizioni di credito chirografario classificate ad incaglio di importo superiore ad euro 50mila.

1.2 - posizioni di credito ipotecario classificate ad incaglio di importo superiore ad euro 100mila.

2.1 - posizioni di credito chirografario scadute di importo superiore ad euro 100mila.

2.2 - posizioni di credito ipotecario scadute di importo superiore ad euro 200mila.

Nel 2011 procederemo ad ampliare il reticolo immettendo le posizioni in bonis e definendo parametri di estrazione per gruppo connesso secondo le più recenti Istruzioni di Vigilanza in tema di concentrazione del rischio di credito.

In considerazione dell'innalzamento del livello di rischiosità, abbiamo attivato il monitoraggio delle posizioni in bonis mediante l'istituzione di alert fornito da Società esterna che ci viene notificato nel caso di eventi pregiudizievoli o forieri di pregiudizio anche eventuale.

Nell'intento di fornire opportuni riferimenti per una valutazione complessiva della gestione del comparto presentiamo alcuni dati che riguardano le sofferenze *cartolarizzate e non cartolarizzate*.

▪ **Crediti a sofferenza cartolarizzati.**

Il prezzo di cessione è stato fissato in €. 4milioni295mila ed essendo le partite prudentemente svalutate è stato convenuto in misura pari al valore netto di bilancio. La quota di rischio, stabilita in €. 2milioni423mila, rappresenta il valore del titolo junior (classe C), riacquistato dalla Banca.

Tale titolo, che rappresenta la quota di rischio dell'operazione di cartolarizzazione, a conclusione della stessa, prevista per il 2011, dovrà essere di valore almeno uguale a quello di stima delle sofferenze residue. E' pertanto evidente che maggiore sarà la capacità della Banca di ridurre progressivamente il valore del titolo e minore sarà il peso sull'esercizio 2011. La valutazione delle posizioni assicura un confacente rapporto con il valore del titolo junior e tale sarà mantenuto sino alla prevista conclusione dell'operazione.

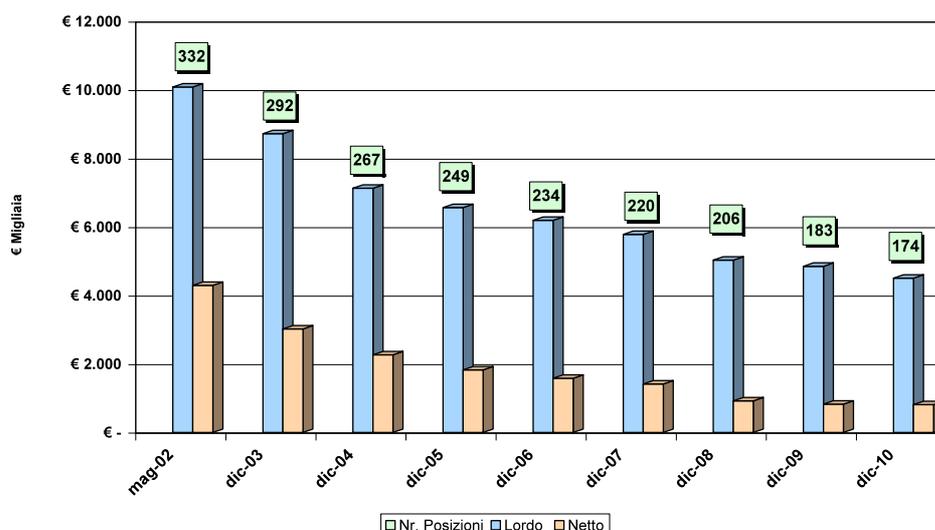
Al riguardo comunichiamo che:

- ✓ il titolo senior di €. 1mln872mila è stato interamente rimborsato;
- ✓ il titolo Junior di €.2mln423mila è stato decurtato raggiungendo il valore di fine esercizio di €.800mila ed attualizzato di €. 690mila.
- ✓ il valore di stima delle sofferenze attualizzato è di €. 743mila.

Presentiamo adesso alcuni dati di sintesi del portafoglio *non performing* ponendo in evidenza l'andamento dei crediti cartolarizzati.

NR. POSIZIONI	CREDITI LORDI	CREDITI NETTI
174	4.507.000	812.000
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2010		

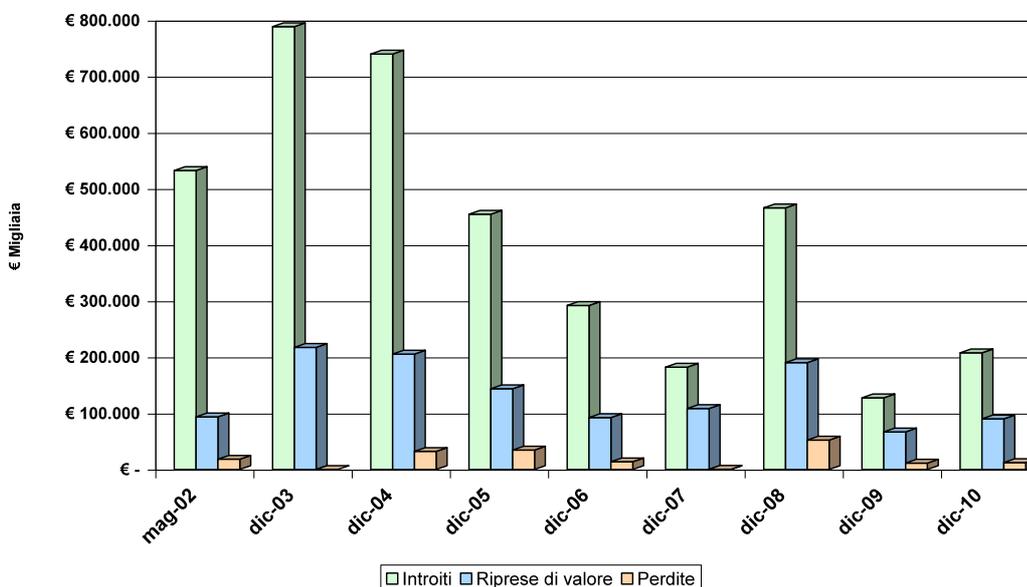
Crediti a sofferenza cartolarizzati



▪ **Esito attività di recupero crediti a sofferenza cartolarizzati**

INTROITI	DI CUI RIPRESE DI VALORE	PERDITE
207.000	90.000	12.000
ESITI ATTIVITA' RECUPERO ANNO 2010		

Esiti attività di recupero crediti a sofferenza cartolarizzati

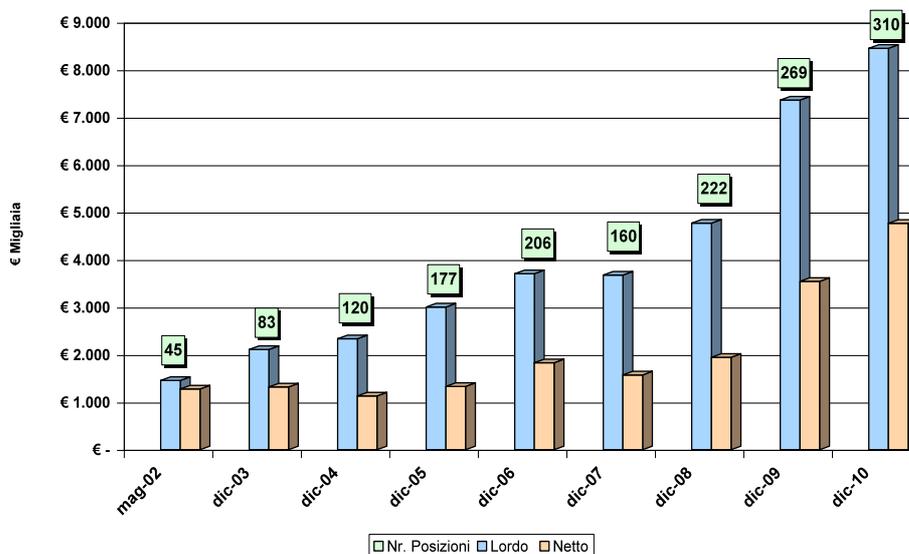


▪ **Crediti a sofferenza.**

L'andamento delle posizioni a sofferenza (nel periodo maggio 2002 - dic. 2010), dopo variazioni fisiologiche, conferma anche per il 2010 la tendenza di significativo incremento registrata nel 2009.

NR. POSIZIONI	CREDITI LORDI	CREDITI NETTI
310	8.457.000	4.771.000
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2010		

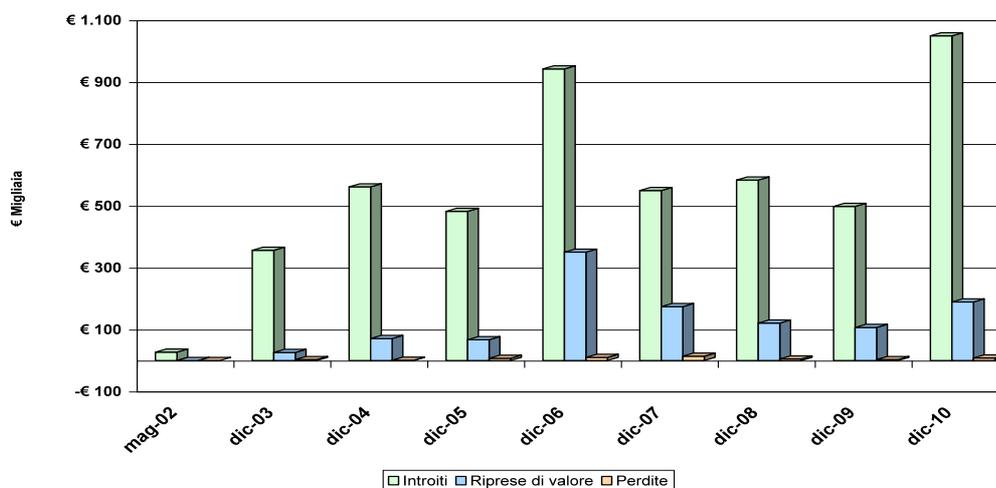
Crediti a sofferenza



Esiti attività di recupero crediti a sofferenza

INTROITI	DI CUI RIPRESE DI VALORE	PERDITE
1.049.000	189.000	8.000
ESITI ATTIVITA' RECUPERO ANNO 2010		

Esiti attività di recupero crediti a sofferenza

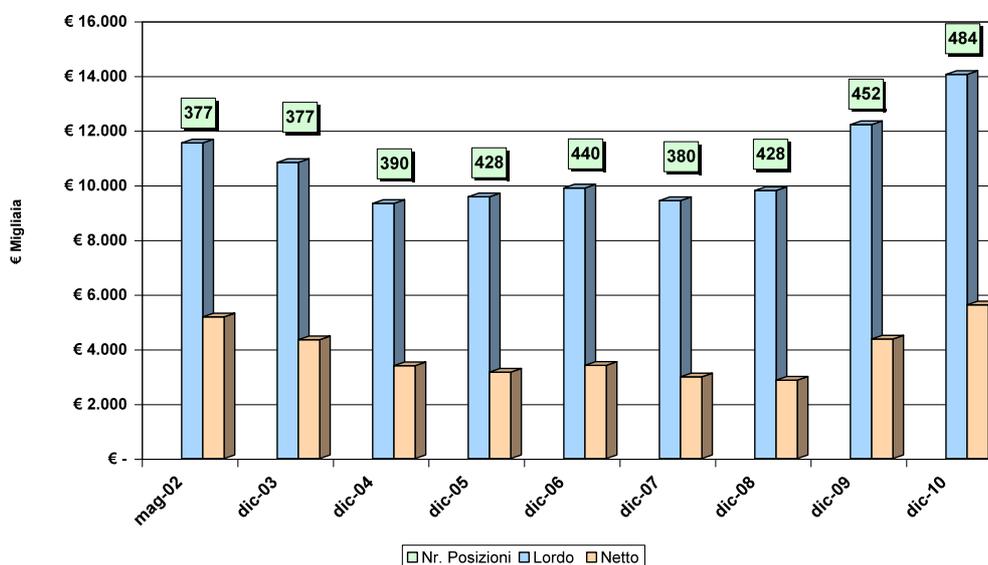


▪ **Crediti a sofferenza cartolarizzati e *NON* cartolarizzati.**

Passiamo adesso ad esaminare la situazione complessiva dei crediti *non performing* comprendendo quindi anche i crediti cartolarizzati e presentando gli esiti dell'azione di recupero.

NR. POSIZIONI	CREDITI LORDI	CREDITI NETTI
484	14.054.000	5.623.000
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2010		

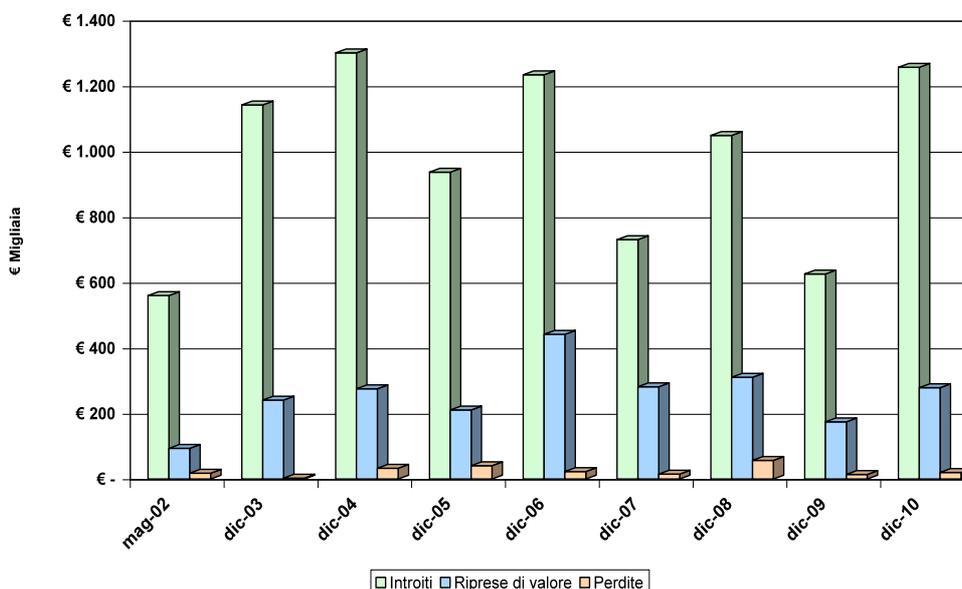
Crediti a sofferenza cartolarizzati e *NON* cartolarizzati



▪ **Esiti attività di recupero cartolarizzati e *NON* cartolarizzati**

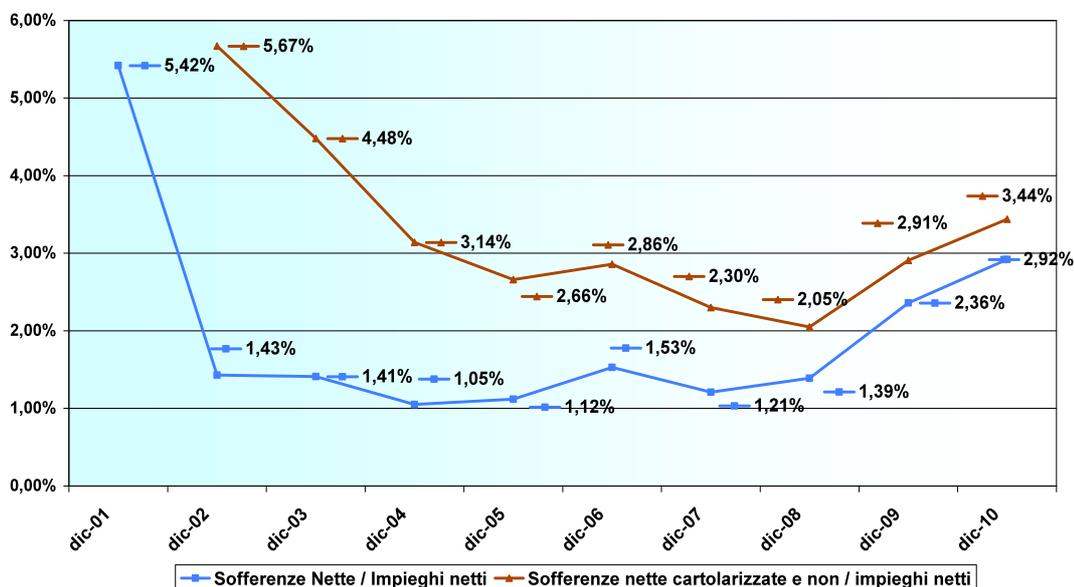
INTROITI	DI CUI RIPRESE DI VALORE	PERDITE
1.258.000	279.000	21.000
ESITI ATTIVITA' RECUPERO ANNO 2010		

Esiti attività di recupero complessiva crediti non performing



◆ **Rapporto sofferenze nette/impieghi al netto delle sofferenze**

Andamento rapporto "Sofferenze nette / Impieghi netti"



In conclusione, riteniamo opportuno soffermarci sulla composizione qualitativa del credito riferito al portafoglio prestiti. La tabella appresso riportata evidenzia un significativo incremento delle posizioni "incagliate" ed a "sofferenza".

I criteri di classificazione delle posizioni e le valutazioni sul realizzo atteso sono state sostanzialmente condivise dal Gruppo ispettivo della Banca d'Italia che il 22 novembre 2010 ha iniziato

gli accertamenti presso la nostra Banca, conclusisi il 4 febbraio 2011.

Riferendoci alle *partite incagliate* ed alle *esposizioni scadute/sconfinanti* assicuriamo il continuo monitoraggio delle stesse nonché la sistematicità delle estrazioni che sono basate sull'applicazione di reticoli approvati dal CdA ed immessi sul sistema informativo.

Le posizioni ristrutturate hanno consentito un intervento della Banca a sostegno di posizioni adeguatamente garantite e con buone possibilità di sistemazione nel medio periodo e non hanno comportato perdite. Nei tempi previsti dalle Istruzioni di vigilanza provvederemo, ricorrendone le condizioni, alla classificazione in bonis.

La collaborazione tra l'Ufficio controllo andamentale del credito e le unità organizzative interessate si esprime attraverso un coinvolgimento mirato alla rimozione delle anomalie che si accompagna all'attività revisionale, utile non solo alla constatazione e misurazione dell'ulteriore rischio insorto ma anche alla difesa della relazione con il cliente e quindi alla ripresa delle condizioni di solvibilità.

<i>Voci</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Sofferenze	3.649	2.714	+ 935	+ 34,47%
Incagli	6.456	2.698	+ 3.758	+ 139,3%
Esposizioni ristrutturate	1.036	63	+ 974	+ 1.557%
Esposizioni scadute	2.537	3.600	- 1.063	- 29,53%
Totale attività deteriorate	13.679	9.075	+ 4.604	+ 50,74%
Crediti in bonis (valore di bilancio)	155.495	144.423	+11.072	+ 7,67%
Totale crediti verso la clientela	169.174	153.498	+ 15.676	+ 10,21%

DATI RELATIVI ALL'ATTIVITA' AMMINISTRATA

Il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2011, è stato impegnato, ufficialmente, in 33 sedute consiliari.

Le richieste di fido esaminate dal Consiglio di Amministrazione sono state 730, quelle di competenza degli Organi delegati 1.540 di cui 206 del Comitato esecutivo.

Il Collegio Sindacale ha partecipato attivamente alle sedute consiliari ed ha esercitato l'attività di controllo con professionalità ed attenzione seguendo il governo dell'azienda e fornendo opportuni riferimenti per una gestione efficace e consapevole.

Ringraziamo vivamente il Collegio Sindacale per l'attività svolta e l'attenzione riservata alla gestione della Banca.

COMUNICAZIONI ED INFORMAZIONI

CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI



Ai sensi dell'art. 2, 1 comma, della Legge 31 gennaio 1992 nr. 59, ribadiamo che l'attività della nostra Banca è protesa al conseguimento degli scopi statutari.

Nell'esercizio del credito, nella prestazione dei servizi e in tutte le operazioni di banca, abbiamo prioritariamente perseguito lo scopo di agevolare la crescita delle economie locali, al fine di migliorare le condizioni economiche e sociali delle comunità servite.

Nel fissare le condizioni economiche praticate alla clientela in genere e ai Soci in particolare, si è sempre tenuto conto delle ripercussioni a carico delle attività produttive interessate.

Nel settore della raccolta del risparmio è stata riservata la dovuta considerazione ai piccoli risparmiatori, assicurando condizioni particolarmente favorevoli e tese ad accalorare l'educazione al risparmio.

Nel settore del credito si è sempre garantito il nostro supporto alle famiglie anche per il soddisfacimento di esigenze contingenti di modesto ammontare.

Nel settore dei crediti speciali abbiamo posto a disposizione degli artigiani, dei commercianti e degli agricoltori, tutti gli strumenti di legge finalizzati all'erogazione di credito agevolato.

La Banca, fedele allo spirito istituzionale di concorrere allo sviluppo delle comunità servite, ha aderito attivamente per l'attuazione delle seguenti iniziative:

- Finanziamenti alle imprese assistite dalla garanzia del Fondo antiusura

- Anticipo credito Iva alle imprese secondo l'accordo Abi.

Nell'ambito del sostegno alle famiglie ed alle imprese in questo periodo di grave crisi economica, la Banca

- ha aderito all'iniziativa della Provincia Regionale di Enna di sostenere, con scadenza a termine, le piccole imprese, mediante la concessione di finanziamenti a tasso agevolato: *erogazione nel 2010 di euro 1.685.000*;
- ha consentito la proroga delle rate di mutuo per migliorare le sostenibilità degli impegni finanziari delle imprese e delle famiglie
- ha stabilito un plafond per l'erogazione ai Soci di finanziamenti a tassi particolarmente agevolati:

Famiglie: esigenze familiari- plafond €. 1,5 mln
tasso d'interesse: 3,00%
 Credito erogato al 31.12.2010: euro 654.000
 sostegno allo studio -plafond €. 1,0 mln
tasso d'interesse: zero:
 Credito erogato al 31.12.2010: euro 71.000

Imprese credito di esercizio-plafond €2,5 mln
tasso d'interesse: 3,50%
 Credito erogato al 31.12.2010: euro 2.154.000

Prosegue l'impegno della Banca a sostegno di particolari categorie produttive:

Anno 2010	Numero Posizioni	Credito erogato :1.000
Mutui Artigiancassa	5	331
Mutui Artigiani conv. Enti Pubblici	11	70
Conv. Policoro-sostegno imprese giovani	4	46
Convenzione Diocesi "antiusura"	6	58
Mutui agli associati consorzi fidi	109	4.131
Credito agrario di soccorso	79	452
Credito esercizio/impianto al commercio	3	193
Dati di utilizzo al 31.12.2010		
Apercredito c/c e smobilizzo crediti ¹¹	367	8.482

¹¹ Imprese associate consorzi fidi

I principi mutualistici cui la Banca si ispira vengono perseguiti con attenzione.

L'iniziativa di riservare ai Soci ed ai loro familiari una copertura assicurativa contro i rischi di malattia ed infortunio consente di evitare squilibri finanziari che possono incrinare la serenità delle famiglie.

I figli dei Soci sono incentivati al risultato negli studi con borse di studio che risultano gratificanti non tanto sul piano meramente economico quanto per il riconoscimento dell'impegno e del risultato.

L'occasione annuale di visita del territorio, in un contesto conviviale, si conferma utile per accalorare la coesione e la relazione dei soci.

Il sostegno alle iniziative culturali e sociali, alle famiglie bisognose, agli enti assistenziali che si dedicano alle necessità dei disagiati, viene mantenuto e curato valutando opportunamente ogni finalità.

Nell'anno scolastico 2011/2012 sarà richiesta, agli istituti tecnici commerciali presenti sul territorio di nostro insediamento, la segnalazione di studenti con spiccate qualità per coinvolgerli in un percorso formativo-informativo sui principi della cooperazione e sulle opportunità offerte dalle cooperative, strumenti di crescita economica e di realizzazione di iniziative imprenditoriali.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA.



La Banca, nel corso dell'esercizio 2010, in armonia con quanto stabilito dal Codice in materia di protezione dei dati personali, recato dal D. Lgs 196/03, ha aggiornato il Documento Programmatico sulla Sicurezza.

Tale documento contiene l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti ai soggetti incaricati del trattamento indi definisce le responsabilità nell'ambito delle strutture preposte.

RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI



Riferendoci a quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 8 del nuovo Statuto Sociale forniamo alcune particolari informazioni.

Il Consiglio di Amministrazione per potere esaminare le domande di ammissione a socio e motivare l'eventuale rigetto ha ritenuto opportuno stabilire e definire criteri oggettivi di valutazione, raggiungendo lo scopo di non lasciare spazio a soggettive ed occasionali interpretazione circa l'ambito in cui si

deve necessariamente collocare l'interesse aziendale. I criteri individuati vengono di seguito sommariamente riassunti:

I L'esame delle domande di ammissione a socio verte su riferimenti valutativi accertabili e/o che si possono in prospettiva realizzare.

In particolare, sono considerati i seguenti elementi di riferimento:

a) interesse della società ad intrattenere il rapporto societario, avuto riguardo alla stima dei servizi bancari utilizzati e/o utilizzabili dall'aspirante socio in relazione all'attività lavorativa svolta;

b) palese e consolidato interesse dell'aspirante socio ad intrattenere rapporti bancari con la Società;

c) compatibilità con i livelli di radicamento sul territorio stabiliti tempo per tempo dal Consiglio di Amministrazione, in relazione alle stimate potenzialità di sviluppo locale della Società opportunamente parcellizzate e ciò con riferimento alla zona di competenza della stessa.

□ L'ammissione a socio presuppone, di norma, l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o autonoma. L'interesse della Società è misurato in relazione ai profili produttivi accertati e/o previsti sulla base di una valida stima.

I L'ammissione a socio presuppone che l'aspirante già intrattenga con la Società rapporti bancari significativi, caratterizzati da precorsi buoni, soddisfacenti e duraturi così dimostrando l'interesse a servirsi dei servizi offerti.

I Il Consiglio di Amministrazione stabilisce, tempo per tempo, le soglie limite, territorialmente parcellizzate, di composizione della compagine sociale, in dipendenza del livello di crescita conseguito dai punti operativi ovvero di quello assunto ad obiettivo.

Nel corso dell'esercizio 2010 sono state esaminate n. 5 domande con esito negativo e quindi non sono stati ammessi nuovi soci; inoltre, sono state presentate nr. 8 domande di cessione/subentro e sono stati ammessi n. 8 soci.

L'attuale compagine sociale è composta da 936 soci.

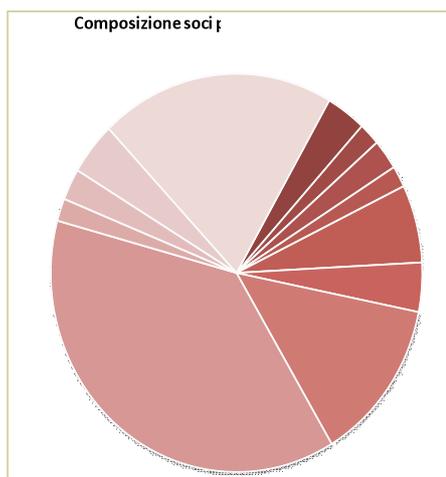


FIGURA 1 COMPOSIZIONE SOCI PER FILIALE DI RIFERIMENTO

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO



Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono registrati fatti o eventi gestionali che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, possano influenzare la situazione esistente e rappresentata in bilancio, indi di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità dell'Assemblea di fare corrette valutazioni.

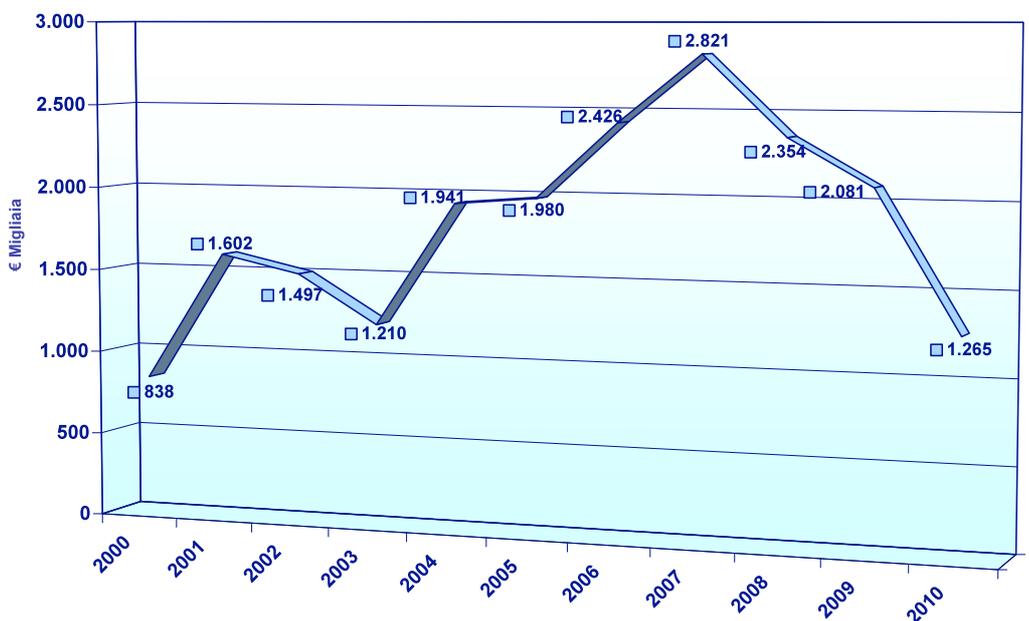
UTILE DI ESERCIZIO

L'utile conseguito a chiusura dell'esercizio **2010** è di

€. 1.265.007,21

e presenta una flessione rispetto al 2009 del 39,22% mentre le BCC segnano una diminuzione intorno al 10%. Al riguardo è utile segnalare che le BCC già nel 2009 avevano subito una forte contrazione rispetto al 2008 mentre per la nostra Banca tale variazione è stata sì negativa ma solo dell'11,59%.

Andamento utile d'esercizio 2000 - 2010



Sempre con riferimento al dato di raffronto della nostra Banca dobbiamo precisare che la diminuzione non è dipesa solamente dalle avverse condizioni del mercato di riferimento o da eventi gestionali rilevanti bensì da due elementi che hanno negativamente inciso:

- maggiori rettifiche di valore sui crediti, euro 463.000
- esito negativo dell'attività di negoziazione in titoli, euro 191.000.

Nel raffronto con il risultato del 2009, occorre considerare che l'attività di negoziazione ha avuto un risultato positivo di euro 1.140.000 mentre nel 2010 il risultato è stato negativo: - 191.000.

Tali precisazioni servono a comprendere che la capacità strutturale della Banca di produrre reddito ha consentito di sopportare l'impatto economico di detti eventi anche in una situazione non favorevole determinata da una curva discendente dei tassi e quindi da una scarsa remunerazione del capitale investito, a fronte dell'esigenza di mantenere stabile la raccolta diretta garantendo una remunerazione talvolta non in linea con l'andamento del mercato.

L'esame degli aggregati economici consente di ritenere sussistente un buon consolidamento del risultato economico, basato sull'intermediazione bancaria tradizionale e quindi apre ad una adeguata sostenibilità di oculare politiche di sviluppo dimensionale.

Diamo uno sguardo al sistema bancario ed al sistema Bcc per meglio valutare le risultanze aziendali.

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari evidenziano, a settembre 2010, un risultato di gestione in calo del 13 per cento: *alla flessione del margine di interesse (-9,0 per cento), indotta dalla riduzione dei tassi di interesse, e, per alcuni intermediari, dalla contrazione dei prestiti, si è accompagnata una sostanziale stabilità degli altri ricavi e dei costi operativi.* Le rettifiche di valore e le svalutazioni sui crediti sono diminuite rispetto ai primi nove mesi del 2009 (-16 per cento) ma hanno continuato ad assorbire oltre la metà del risultato di gestione.

Il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, è sceso al 3,7 per cento, dal 4,3 dell'anno precedente.

Rileviamo, quindi, che la difesa del profilo di redditività si è realizzata mantenendo alti i ricavi, in alcuni casi per come risulta da fonti non ufficiali di informazione con l'introduzione di voci commissionali dirette ed indirette particolarmente onerose poste a carico della clientela (*commissioni su fido che hanno superato il ricavo portato dalla c.m.s., commissioni su operazioni di sportello prima esenti, obbligatorietà di fatto a sottoscrivere polizze assicurative per i finanziamenti a rimborso rateale, commissioni sulle operazioni di prelievo di contanti, commissioni sugli utilizzi in eccedenze ai limiti di fido determinati in valore assoluto e per giorno di sconfinamento, etc*). La nostra Banca ha invece mantenuto immutata la griglia commissionale evitando di aggravare i costi delle famiglie e delle imprese e così sopportando l'onere delle novità introdotte, a tutela dei consumatori finali, dalle più recenti normative e dalle Istruzioni della Banca d'Italia. Riteniamo che tale linearità di comportamento vada mantenuta almeno sino a quando sarà sostenibile l'aggressività concorrenziale, talvolta vincente per sottaciute onerosità da parte dei nostri competitori.

Signori Soci,

il futuro della Banca è costruito su una solida e crescente base patrimoniale che consente di assorbire i rischi prudenziali e quindi di sviluppare i volumi che consentono il realizzo di reddito che, confluendo sempre nel patrimonio, accresce la solidità della nostra Banca.

Formuliamo, quindi, in armonia con tale consapevolezza, la seguente proposta di ripartizione dell'utile conseguito nell'esercizio 2010.

1) alle riserve di cui all'art. 12 della L. 16.12.1977 n. 904, per le quali si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione ai Soci, sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della Società che all'atto del suo scioglimento e specificatamente: - alla riserva legale di cui al comma 1 art. 37 D.Lgs. 1.9.93 n. 385.....€.	1.077.056,99
2) ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione€.	37.950,22
3) a fini di beneficenza o mutualità.....€.	150.000,00

Precisiamo che l'accantonamento ai fini di beneficenza e mutualità risulta adeguato a sostenere le iniziative rivolte ad una più ampia Compagine sociale e ad un più ampio territorio di riferimento.

Il Patrimonio netto della Banca

raggiunge così la soglia di
€. 40.962.911

comprensivo della destinazione a riserva dell'utile netto 2010 e considerando le riserve da valutazione.

Nell'ultimo quinquennio il patrimonio è cresciuto del 24,56% ed in valore assoluto di €. 8mln77mila.

Al 31/12/2010 il Patrimonio netto di bilancio ammonta a €. 41.150.861 che, confrontato col dato del 31/12/2009, risulta in diminuzione di €.820.102 (- 1,95%) ed è così suddiviso:

<i>Voci</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Capitale	12.312	12.405	- 93	- 0,75 %
sovrapprezzi di emissione	381.741	388.512	- 6.771	- 1,74 %
riserve da valutazione	-874.773	941.037	- 1.815.810	- 192,95 %
riserve altre	40.366.574	38.547.806	+ 1.818.768	+ 4,72%
utile di esercizio	1.265.007	2.081.203	- 816.196	- 39,22%
Totale patrimonio netto	41.150.861	41.970.963	- 820.102	- 1,95%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari ad euro 427.611 nonché, le riserve negative sulle attività finanziarie disponibili per la vendita pari ad euro 1.302.383.

Il decremento rispetto al 31/12/2009 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2010.

Le "Riserve" includono le "Riserve di utili" già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Confrontiamo adesso gli indici di patrimonializzazione e solvibilità che risentono della maggiore quota di rischio generata dalla crescita delle sofferenze:

Rapporto	2009	2008
Patrimonio di base/raccolta diretta	0,169	0,185
Patrimonio di base/impieghi a clientela	0,263	0,270
Patrimonio di base/sofferenze nette	15,02	26,4
Patrimonio di base/attività deteriorate	4,49	4,87

Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

<i>voci</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Patrimonio di base	41.837.683	40.767.490	+ 1.070.193	+ 2,63%
Patrimonio supplementare	837.938	977.919	- 139.981	- 14,31%
Elementi in deduzione	- 466.339	- 568.565	- 102.226	- 17,98%
Patrimonio di vigilanza	42.209.282	41.176.844	+ 1.032.438	+ 2,51%

Il patrimonio di base, grazie all'accantonamento degli utili dello scorso esercizio, consegue un buon incremento che si traduce in un complessivo aumento del patrimonio di vigilanza. Il Patrimonio supplementare, determinato essenzialmente dalla riserva AFS sui titoli in portafoglio, seppure in leggera diminuzione, si mantiene comunque positivo. Su tale elemento incide, in misura rilevante, l'opzione consentita dalla Banca d'Italia e da noi esercitata con atto espresso dello scorso mese di giugno, che limita la volatilità della riserva AFS relativa ai titoli di Stato congelando di fatto (ai fini del patrimonio di vigilanza) le valutazioni dei titoli. Conseguentemente rileviamo un Patrimonio supplementare positivo che, nel caso di mancato esercizio della citata opzione, sarebbe stato decisamente negativo.

Complessivamente il Patrimonio di Vigilanza cresce del 2,51% permettendoci di mantenere ottimi coefficienti prudenziali : **il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base ed il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 23,42%** (rispetto al 26,26% del 31/12/2009); in leggera diminuzione, ma comunque circa tre volte maggiore rispetto a quello rilevato in banche nazionali di maggiori dimensioni.

Signori Soci,

sul finire dell'esercizio la nostra Banca è stata sottoposta alla ordinaria visita ispettiva della Banca d'Italia, le cui conclusioni non ci sono state ancora notificate. In ogni caso ci attendiamo l'indicazione di margini di miglioramento da conseguire per ottimizzare ulteriormente gli esiti produttivi, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli. Nel corso della visita si sono realizzate proficue occasioni di confronto e i suggerimenti che abbiamo raccolto, di alto profilo professionale, sono già oggetto di attenta considerazione. Un sentito ringraziamento vogliamo formulare al **Gruppo ispettivo** che ha saputo coniugare l'esigenza dell'accertamento con lo scopo ultimo di fornire indirizzi comportamentali utili per rendere conforme, nel continuo, la nostra attività alle disposizioni di Legge e di Vigilanza.

Un saluto al dr. **F. Parisi** che ha lasciato la direzione della Filiale di Catania ed al dr. **V. Nebbioso** che ha assunto transitoriamente la titolarità della stessa. Un ringraziamento sentito a tutti i **Funzionari** della Filiale per la disponibilità dimostrata in ogni occorrenza non mancando di fornirci suggerimenti utili, in un clima di serena e reciproca collaborazione opportunamente supportato dalla nostra trasparenza.

Gli esiti della gestione e del governo aziendale sono certamente positivi ed i risultati conseguiti, soprattutto sul piano del livello di qualità della nostra operatività, discendono, per merito, dalla professionalità e dedizione del nostro **Personale dipendente**, ottimamente coordinato dal **Direttore generale**; a tutti loro il nostro e, siamo certi, anche il Vostro ringraziamento.

Le difficoltà del momento in cui si dipanano le imprese e le famiglie italiane non possono che essere motivo di preoccupazione e quindi di grande attenzione. L'Italia sembra divisa in due: *una piccola parte che attende con rassegnazione e passivamente gli eventi futuri; un'altra parte che opera con furbizia profittando del disagio economico, politico e sociale, per tutelare interessi individuali a discapito di quelli comuni; una buona parte che con mirabile laboriosità opera senza risparmio di impegno per costruire il futuro.* Noi ci sentiamo di appartenere a quest'ultima parte di Italia, quella laboriosa e consapevole della propria forza e con il Vostro aiuto e quello dei nostri clienti, insieme ai nostri dipendenti, contribuiremo a costruire il futuro della nostra Banca che vogliamo pieno di affermazioni ed utile allo sviluppo delle Comunità da noi servite.

Quest'anno celebriamo il **150^o** anniversario dell'**Unità d'Italia** e nonostante isolate e diverse sensibilità, ciascuno di noi ha potuto cogliere il sentito senso di comunione e di appartenenza del Popolo Italiano. Tali sentimenti toccano ancora più intimamente tutti noi che con convinzione apparteniamo a questa **Cooperativa** che fissa tra i propri principi ispiratori la cooperazione e la mutualità tra i soci. Ciò dimostra che la cooperativa continua ad essere uno strumento giovane ed attuale e ciò è valido anche per la nostra Banca, nonostante

siano trascorsi quasi 90 anni da quando i nostri padri hanno dato inizio alla Storia de “La Riscossa” di Regalbuto.

Salutiamo, quindi, l’esercizio appena trascorso con la consapevolezza che abbiamo operato con impegno e serietà e salutiamo il nuovo esercizio con la promessa che non ci sottrarremo al compito che con fiducia ci avete assegnato.

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO D'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2010

redatta ai sensi e per gli effetti
dell'art. 14, primo comma, lett. a), del D. Lgs. 27 gennaio 2010,
nr. 39
e dell'art. 2429, secondo comma, del codice civile

La presente relazione si compone di due parti: la prima relativa al controllo legale dei conti esercitato da questo Collegio sindacale in ossequio a quanto previsto dall'art. 14, primo comma, lett.a) del D. Lgs. 27 gennaio 2010, nr. 39; la seconda rilasciata ai fini previsti dall'art. 2429, secondo comma, del codice civile. Il progetto di bilancio risulta composto da sei distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa.

PARTE PRIMA FUNZIONE DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI (Relazione di revisione e giudizio sul bilancio ai sensi dell'art. 14, primo comma, lett. a), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, nr. 39)

Signori soci,

gli Amministratori della Banca hanno la responsabilità della redazione del bilancio; il Collegio sindacale risulta essere responsabile del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, primo comma, lett. a), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, nr. 39). A tal fine abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob.

A nostro giudizio la relazione sulla gestione risulta coerente con il bilancio d'esercizio, della Banca, chiuso al 31/12/2010.

Durante l'esercizio il Collegio sindacale ha controllato la tenuta della contabilità. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi stabiliti per una corretta revisione legale dei conti. Si ritiene che il lavoro svolto dal Collegio abbia fornito allo stesso quegli elementi di giudizio tali da consentire un corretto giudizio sul bilancio.

La contabilità risultata essere stata tenuta correttamente, come verificato dai controlli relativi ai documenti e scritture contabili. Altresì sono state rispettati i principi e le regole riguardanti i

criteri di valutazione. Sono stati, altresì, applicate correttamente i principi contabili compreso gli International Financial Reporting Standards (IFRS). Il Collegio attesta altresì che il bilancio è stato redatto nel rispetto dei principi di chiarezza, reale rappresentazione della situazione aziendale sia sotto gli aspetti patrimoniali, che finanziari ed economici.

Corrette risultano le variazioni del patrimonio netto e dei flussi di cassa.

La redazione del bilancio al 31/12/2010 risulta essere stata effettuata sulla base degli stessi principi contabili adottati per quello chiuso al 31/12/2009.

Le valutazioni relative alle immobilizzazioni immateriali sono state determinate con il consenso del Collegio sindacale.

Dai controlli effettuati non sono emerse irregolarità da essere segnalati alla Banca d'Italia.

PARTE SECONDA

ATTIVITA' DI VIGILANZA SULL'AMMINISTRAZIONE (Relazione ex art. 2429, secondo comma, del codice civile)

Signori soci,

il progetto di bilancio chiuso al 31.12.2010, composto da stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa è stato messo a nostra disposizione, dal Consiglio di Amministrazione, unitamente alla relazione sulla gestione, nonché dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva e dal rendiconto finanziario, nei termini di cui all'art. 2429, comma 1.

Il progetto di bilancio chiuso al 31.12.2010 presenta, in sintesi, le seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	291.670.711
Passivo e Patrimonio netto	290.405.704
Utile dell'esercizio	1.265.007

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.750.070
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	485.063
Utile dell'esercizio	1.265.007

La nota integrativa risulta essere stata redatta nel rispetto del dettato normativo, in particolare nell'osservanza di quanto disposto dall'art. 2427 c.c. Il contenuto del suddetto documento risulta essere dettagliato e corretto; tutte le informazioni, le valutazioni sulle voci dello stato patrimoniale e conto economico sono state espresse esaurientemente.

Il Collegio dà atto, sulla base delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione, nonché dalle informazioni ottenute dagli amministratori che l'attività amministrativa è stata condotta nel rispetto dei principi relativi ad una gestione corretta e prudente improntata nel rispetto del principio di salvaguardia del patrimonio aziendale. Sono state rispettate le norme imposte dalla legge, dallo statuto nonché dai regolamenti.

Il Collegio ha vigilato sull'adeguatezza dell'organizzazione amministrativa e contabile; ha, altresì, vigilato, sul sistema dei controlli interni, constatandone l'adeguatezza. Il Collegio dà atto dell'impegno profuso, dalla Banca, per l'ottimizzazione del sistema dei controlli.

Nel corso dell'esercizio, il Collegio, ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo.

Nel corso dell'anno 2010 il Collegio ha operato n. 23 verifiche sia collegiali che individuali.

Dai controlli effettuati non sono emerse irregolarità da essere segnalati alla Banca d'Italia.

Si attesta che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del c.c.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

* * *

Il Collegio, in considerazione di quanto esposto nella presente relazione, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2010, concordando con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Regalbuto, 11/04/2011

I Sindaci

Cimino Mariano Antonio

Carambia Vito Giuseppe

Pagana Santo

BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

CONTO ECONOMICO

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ DEL
PATRIMONIO NETTO

RENDICONTO FINANZIARIO

NOTA INTEGRATIVA

STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2010	31.12.2009
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.920.442	2.705.465
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22.846.895	33.515.144
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	67.994.610	73.270.243
60.	Crediti verso banche	12.608.120	13.162.890
70.	Crediti verso clientela	172.428.038	154.819.691
110.	Attività materiali	5.027.874	4.935.855
120.	Attività immateriali	16.107	19.156
130.	Attività fiscali	4.264.431	3.509.587
	a) correnti	2.313.382	2.423.382
	b) anticipate	1.951.049	1.086.205
150.	Altre attività	3.564.193	4.460.304
Totale dell'attivo		291.670.711	290.398.335

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2010	31.12.2009
20.	Debiti verso clientela	146.549.567	145.872.392
30.	Titoli in circolazione	96.597.196	95.647.738
80.	Passività fiscali	66.806	461.467
	a) correnti		18.575
	b) differite	66.806	442.892
100.	Altre passività	5.350.450	4.526.956
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.687.906	1.695.900
120.	Fondi per rischi e oneri:	267.925	222.919
	b) altri fondi	267.925	222.919
130.	Riserve da valutazione	(874.773)	941.037
160.	Riserve	40.366.573	38.547.806
170.	Sovrapprezzi di emissione	381.741	388.512
180.	Capitale	12.312	12.405
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.265.007	2.081.203
Totale del passivo e del patrimonio netto		291.670.711	290.398.335

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2010	31.12.2009
10. Interessi attivi e proventi assimilati	11.818.206	11.975.423
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.469.380)	(3.379.026)
30. Margine di interesse	9.348.826	8.596.397
40. Commissioni attive	2.192.771	2.113.559
50. Commissioni passive	(366.086)	(325.796)
60. Commissioni nette	1.826.684	1.787.763
70. Dividendi e proventi simili	75.080	99.641
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(191.280)	1.139.736
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	422.784	328.413
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	420.619	324.137
d) passività finanziarie	2.166	4.276
120. Margine di intermediazione	11.482.094	11.951.950
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.575.448)	(1.113.156)
a) crediti	(1.519.687)	(1.113.156)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(55.761)	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	9.906.647	10.838.794
150. Spese amministrative:	(8.722.688)	(8.655.514)
a) spese per il personale	(4.927.867)	(4.784.731)
b) altre spese amministrative	(3.794.821)	(3.870.783)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.781	(48.133)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(427.758)	(400.559)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11.302)	(8.960)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.006.660	938.271
200. Costi operativi	(8.153.307)	(8.174.895)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(3.269)	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.750.070	2.663.899
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(485.063)	(582.696)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.265.007	2.081.203
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.265.007	2.081.203

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2010	31.12.2009
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.265.007	2.081.203
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.815.809)	777.511
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.815.809)	777.511
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	(550.802)	2.858.714

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2010	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2010		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	12.405		12.405				93	(186)						12.312
a) azioni ordinarie	12.405		12.405				93	(186)						12.312
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	388.512		388.512					(6.771)						381.741
Riserve:	38.547.806		38.547.806	1.818.767										40.366.573
a) di utili	38.547.806		38.547.806	1.818.767										40.366.573
b) altre														
Riserve da valutazione	941.037		941.037									(1.815.809)		(874.773)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.081.203		2.081.203	(1.818.767)	(262.436)							1.265.007		1.265.007
Patrimonio netto	41.970.963		41.970.963		(262.436)		93	(6.957)				(550.802)		41.150.861

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2009

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2009	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2009		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	10.867		10.867				1.724	(186)						12.405
a) azioni ordinarie	10.867		10.867				1.724	(186)						12.405
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	276.086		276.086				118.298	(5.872)						388.512
Riserve:	36.464.158		36.464.158	2.083.648										38.547.806
a) di utili	36.464.158		36.464.158	2.083.648										38.547.806
b) altre														
Riserve da valutazione	163.526		163.526									777.511		941.037
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.354.276		2.354.276	(2.083.648)	(270.628)							2.081.203		2.081.203
Patrimonio netto	39.268.913		39.268.913		(270.628)		120.022	(6.058)				2.858.714		41.970.963

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	3.832.891	3.747.552
- risultato d'esercizio (+/-)	1.265.007	2.081.203
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	375.527	(446.376)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.767.540	1.299.718
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	439.061	409.519
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	75.889	142.444
- imposte e tasse non liquidate (+)		26.902
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(90.134)	234.142
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(4.370.577)	(32.492.314)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.423.619	(1.544.348)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	2.500.088	(18.913.033)
- crediti verso banche: a vista	479.690	(3.538.971)
- crediti verso banche: altri crediti		(440.272)
- crediti verso clientela	(18.761.510)	(11.918.495)
- altre attività	987.536	3.862.805
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.210.964	29.107.298
- debiti verso banche: a vista		(1.673.181)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	677.175	25.295.075
- titoli in circolazione	391.669	5.625.295
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	142.120	(139.891)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	673.278	362.536
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	90.080	99.641
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	75.080	99.641
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	15.000	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(479.081)	(591.565)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(470.827)	(575.863)
- acquisti di attività immateriali	(8.254)	(15.702)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(389.001)	(491.924)
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(93)	1.538
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(6.771)	112.426
- distribuzione dividendi e altre finalità	(62.436)	(70.628)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(69.300)	43.336
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	214.977	(86.052)

LEGENDA
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.705.465	2.791.517
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	214.977	(86.052)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.920.442	2.705.465

BILANCIO DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO SOC. COOP.

ESERCIZIO 2010

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2010 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano

anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

In particolare, è stata riclassificata la voce 20) e 100) del Passivo dello Stato Patrimoniale e le voci 150 a) e 150 b) del Conto Economico, a seguito di migliore informativa fornita dall'Organo di Vigilanza.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2010, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 24 marzo 2011, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2010-2013 in esecuzione della delibera assembleare del 30 maggio 2010.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per l'esercizio 2010, a seguito della visita ispettiva della Banca d'Italia conclusasi nel mese di febbraio 2011, per la quantificazione delle perdite per riduzione di valore sui crediti scaduti e/o classificati ad incaglio, la metodologia adottata dalla Banca è stata leggermente modificata come di seguito descritto:

1. per tutte le partite incagliate, ove non sono state riscontrate specifiche situazioni di criticità, si è proceduto a determinare la svalutazione analitica, per singola posizione, aggiornando tutto il credito con una durata di 18 mesi; con tale modalità, sulla base del tasso applicato ai singoli rapporti, si è determinato il singolo impairment sulle posizioni (rettifiche da aggiornamento).
2. per le partite scadute da oltre 90 giorni (approccio per transazione) o da oltre 180 giorni (approccio per controparte), ove non è stato ritenuto necessario procedere alla determinazione dell'impairment, seguendo lo stesso principio applicato agli incagli, tutte le partite sono state valutate calcolando una svalutazione analitica, per singola posizione, sulla base del tasso applicato al rapporto, aggiornando tutto il credito per una durata di 6 mesi (rettifiche da aggiornamento).

Tale approccio ha sostituito l'applicazione della medesima percentuale di svalutazione adoperata fino all'esercizio 2009, per tipologia di credito, su tutti gli incagli e tutte le posizioni scadute, indipendentemente dal tasso in vigore sui singoli rapporti.

Gli effetti del cambio della metodologia adottata sono comunque trascurabili.

I chiarimenti in materia di bilancio e segnalazioni statistiche di vigilanza, forniti da Banca d'Italia specificano che, secondo quanto previsto dallo IAS 39 in materia di calcolo delle rettifiche di valore su attività deteriorate valutate al costo ammortizzato, nel caso di titoli junior con sottostanti sofferenze, le rettifiche di valore vanno determinate come differenza fra il valore di libro delle attività stesse e il valore attuale dei flussi di cassa futuri, delle singole posizioni, scontati ciascuno all'originario tasso di interesse effettivo; si è reso quindi necessario adeguare il fondo per aggiornamento del titolo, già costituito negli anni precedenti, ad un importo pari alla somma delle singole aggiornamenti delle sofferenze sottostanti.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso,

che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal

patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella

voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare

della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali incagli e scaduti/sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria.

In particolare, le posizioni incagliate di importo superiore a € 50 mila, se rappresentate da posizioni di credito chirografario, e ad € 100 mila, se rappresentate da posizioni di credito ipotecario, sono state valutate analiticamente e per alcune di esse si è proceduto ad una specifica determinazione dell' *impairment*; per tutte le altre partite incagliate si è provveduto ad una svalutazione analitica per singola posizione attualizzando tutto il credito per una durata di 18 mesi. Con tale modalità, sulla base del tasso applicato ai singoli rapporti, si è determinato il singolo *impairment* sulle posizioni (rettifiche da attualizzazione).

Per le esposizioni scadute si è proceduto, come per gli incagli, analizzando prima le posizioni di importo superiore a € 100 mila, se rappresentate da posizioni di credito chirografario, e ad € 200 mila, se rappresentate da posizioni di credito ipotecario, operando una valutazione del probabile dubbio esito; ove non è stato necessario procedere ad una specifica determinazione di *impairment*, seguendo lo stesso principio applicato agli incagli, si è determinata una rettifica da attualizzazione (*impairment* analitico - forfetario) attualizzando, per singola posizione e sulla base del tasso applicato ai singoli rapporti, tutto il credito per una durata di 6 mesi.

Per le posizioni classificate "ristrutturare" si è proceduto a calcolare una rettifica di valore attualizzando i flussi di cassa dopo la ristrutturazione con il tasso applicato ai rapporti prima della ristrutturazione e, ove quest'ultimo era maggiore, rilevando un *impairment* (da attualizzazione) pari alla differenza fra i valori attuali.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per tipologia di garanzia (reale, personale o nessuna garanzia); in attesa di avere a disposizione una serie storica per singole branche di attività economiche, che dia un'attendibile distribuzione del

differente grado di rischio, la probabilità di default viene attualmente distinta in due macrocategorie: l'aggregato "famiglie consumatrici" e l'aggregato "altri".

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente. La rettifica o la ripresa di valore è iscritta a conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecoverabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Tale ultima fattispecie è da riferire all'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca nell'esercizio 2002 ed avente per oggetto crediti non performing (sofferenze). Tuttavia tali crediti non sono stati iscritti nell'attivo in quanto ci si è avvalsi delle opzioni previste dal principio contabile IFRS 1, che per le attività finanziarie cedute e cancellate anteriormente al 1° gennaio 2004 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla cancellazione delle attività finanziarie consentendo di continuare ad applicare le precedenti regole contabili.

L'intera operazione è nei dettagli descritta nella parte C della sezione E, della presente nota integrativa. Per l'operazione, ci si è avvalsi della società veicolo BCC Securis Srl, appositamente costituita e omologata ai sensi della legge 130/1999.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è stata mantenuta al costo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale,

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e

senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Alla data di riferimento del bilancio, il TFR, computato (da un attuarlo indipendente) secondo le metodologie previste dallo IAS19, differisce dal fondo inteso quale debito verso i dipendenti ai sensi dell'art. 2120 cod. civ. per un importo 314 mila (15,7%).

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).

In particolare la Banca detiene in portafoglio due titoli di debito non quotati in mercati attivi: per il primo Rabobank TV% 25 CAP (Codice ISIN: XS0231106799) si è fatto riferimento all'ultima transazione effettuata nel dicembre 2010 al prezzo di 77,00/100; per il secondo, UBS AG LONDON TV 2025 (Codice ISIN: XS023523655) al fine di procedere alla stima del relativo *fair value*, non essendo riusciti ad ottenere alcun prezzo di recenti transazioni, si è fatto riferimento al valore attuale, calcolato scontando i flussi cedolari e di capitale attesi ad un tasso pari a quello di rendimento di un BTP di pari scadenza, considerato il pari rating attribuito (A+) e, determinando una quotazione di fine dell'esercizio pari a 70,50/100. Tale prezzo è compatibile anche con la quotazione del primo citato titolo Rabobank 2025, simile per struttura di rendimento, durata e settore dell'emittente e, tiene conto del maggior rischio di "illiquidità" presente sul titolo, essendo il "*fair value*" di bilancio, inferiore di circa il 9%.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti.

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);
- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore) .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

Regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 243 dell'11 settembre 2002;

Regolamento n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003

Regolamento n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004

Regolamento n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004

Regolamento n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004

Regolamento n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004

Regolamento n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004

Regolamento n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005

Regolamento n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005

Regolamento n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005

Regolamento n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005

Regolamento n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005

Regolamento n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005

Regolamento n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006

Regolamento n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006

Regolamento n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006

Regolamento n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007

Regolamento n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008

Regolamento n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008

Regolamento n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008

Regolamento n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009

Regolamento n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009

Regolamento n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009

Regolamento n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009

Regolamento n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009

Regolamento n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009

Regolamento n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009

Regolamento n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009

Regolamento n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009

Regolamento n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009

Regolamento (CE) n. 1136/2009 del 25 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L311 del 26 novembre 2009 Serie L ;

Regolamento (CE) n. 1142/2009 del 26 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009 ;

Regolamento (CE) n. 1164/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009;

Regolamento (CE) n. 1165/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (CE) n. 1171/2009 del 30 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (CE) n. 1293/2009 del 23 dicembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (UE) n. 243/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009

Regolamento (UE) n. 244/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (UE) n. 550/2010 del 23 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 157 del 24 giugno 2010;

Regolamento (UE) n. 574/2010 del 30 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 166 del 1 luglio 2010;

Regolamento (UE) n. 632/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;

Regolamento (UE) n. 633/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;

Regolamento (UE) n. 662/2010 del 23 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 193 del 24 luglio 2010.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22.705	142		33.215	300	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	62.786	1.007	4.202	68.145	923	4.202
4. Derivati di copertura						
Totale	85.491	1.148	4.202	101.360	1.224	4.202
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			4.202	
2. Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico				
- di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			4.202	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Cassa	2.920	2.705
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.920	2.705

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 9 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati, ecc.) allocati nel portafoglio di negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	22.505	142		33.069	300	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	22.505	142		33.069	300	
2. Titoli di capitale	200			146		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	22.705	142		33.215	300	
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)	22.705	142		33.215	300	

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	22.647	33.369
a) Governi e Banche Centrali	22.315	32.969
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	282	350
d) Altri emittenti	49	50
2. Titoli di capitale	200	146
a) Banche	20	17
b) Altri emittenti:	180	129
- imprese di assicurazione	29	16
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	151	114
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	22.847	33.515
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value		
- valore nozionale		
b) Clientela		
- fair value		
- valore nozionale		
Totale B		
Totale (A+B)	22.847	33.515

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	33.369	146			33.515
B. Aumenti	37.545	308			37.852
B1. Acquisti	37.199	297			37.495
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
B2. Variazioni positive di fair value		1			1
B3. Altre variazioni	346	10			357
C. Diminuzioni	48.267	254			48.521
C1. Vendite	47.832	209			48.041
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
C2. Rimborsi	62				62
C3. Variazioni negative di fair value	353	23			376
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	20	22			41
D. Rimanenze finali	22.647	200			22.847

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella voce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 209 mila euro;
- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per 148 mila euro.

Nella voce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 41 mila euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option). Non si riportano quindi le relative tabelle

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	62.571	741		67.914	601	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	62.571	741		67.914	601	
2. Titoli di capitale			4.202			4.202
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.202			4.202
3. Quote di O.I.C.R.	215	266		232	323	
4. Finanziamenti						
Totale	62.786	1.007	4.202	68.145	923	4.202

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 67.995 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 3.239 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Si espongono di seguito i dati maggiormente significativi delle medesime.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto
Iccrea Holding Spa	3.818	3.818	0,55%
Iside Spa	155	155	0,46%
Banca Agrileasing Spa	31	31	0,01%
Federazione Siciliana BCC	12	12	5,51%
Mocra Srl	8	27	2,96%
Phoenix Spa	21	150	0,23%
Cesi Srl	8	8	3,72%
Fondo Garanzia Depositanti Credito Cooperativo		1	0,17%
Totale	4.053	4.202	

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Titoli di debito	63.312	68.514
a) Governi e Banche Centrali	61.802	67.467
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.510	1.047
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	4.202	4.202
a) Banche	31	31
b) Altri emittenti	4.171	4.171
- imprese di assicurazione	27	27
- società finanziarie	3.819	3.819
- imprese non finanziarie	325	325
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	481	554
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	67.995	73.270

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. sono tutti titoli emessi dallo Stato italiano.
La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:
- fondi immobiliari chiusi (Securifondo) per 215 mila euro
- altri fondi mobiliari chiusi (BCC Private Equity) per 266 mila euro.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	68.514	4.202	554		73.270
B. Aumenti	14.627		3		14.631
B1. Acquisti	14.310				14.310
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di FV	161		3		165
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	156				156
C. Diminuzioni	19.829		77		19.906
C1. Vendite	13.211				13.211
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi	4.000		20		4.020
C3. Variazioni negative di FV	2.472		1		2.473
C4. Svalutazioni da deterioramento			56		56
– Imputate al conto economico			56		56
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	147				147
D. Rimanenze finali	63.312	4.202	481		67.995

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nell'esercizio sono state rilevate rettifiche per perdite durevoli di valore sulle seguenti attività finanziarie: Fondo chiuso BCC Private Equity

La rilevazione dell'impairment ha dato luogo alle seguenti imputazioni:

b) addebito tra i costi dell'intero ammontare dell'impairment pari a 56 mila euro, il cui valore è stato ricondotto nella sottovoce C4 "Svalutazioni da deterioramento – imputate al conto economico".

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	12.608	13.163
1. Conti correnti e depositi liberi	9.200	9.799
2. Depositi vincolati	3.408	3.364
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	12.608	13.163
Totale (fair value)	12.608	13.163

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 47 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono esclusivamente la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	29.756	3.665	30.304	2.321
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	115.117	9.114	105.221	6.250
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	564	7	544	7
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	10.089	893	8.354	497
8. Titoli di debito	3.224		1.322	
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito	3.224		1.322	
Totale (valore di bilancio)	158.749	13.679	145.745	9.075
Totale (fair value)	173.685	13.679	145.747	12.995

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni, il cui ammontare e ripartizione, sono esposti nella parte E della presente nota integrativa.

Tra i titoli di debito di cui alla sottovoce 8.2 sono iscritte obbligazioni di classe C emesse dalla società veicolo BCC Securis Srl nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di proprie sofferenze e, obbligazioni emesse dalla società veicolo Credico Funding Srl nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di emittenti terzi; entrambe le operazioni sono meglio descritte e rappresentate nella parte E - C.1 Operazioni di cartolarizzazione, della presente nota integrativa.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Anticipi SBF	9.690	7.673
Rischio di portafoglio	536	389
Sovvenzioni diverse	20	48
Depositi presso Uffici Postali	8	1
Depositi cauzionali fruttiferi	4	4
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	19	30
Crediti deteriorati - Sofferenze	596	497
Altri	109	210
Totale	10.982	8.851

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:	3.224		1.322	
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti	3.224		1.322	
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie	3.224		1.322	
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	155.526	13.679	144.423	9.075
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	2.000		2.136	
c) Altri soggetti	153.526	13.679	142.288	9.074
- imprese non finanziarie	76.329	9.755	69.591	5.658
- imprese finanziarie	153		49	
- assicurazioni				
- altri	77.044	3.924	72.647	3.417
Totale	158.749	13.679	145.745	9.075

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40).

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	4.727	4.632
a) terreni	296	296
b) fabbricati	3.050	3.070
c) mobili	451	371
d) impianti elettronici	363	285
e) altre	565	610
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	4.727	4.632
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	301	304
a) terreni		
b) fabbricati	301	304
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	301	304
Totale (A+B)	5.028	4.936

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione al costo presunto (deemed cost).

Sugli immobili sono state effettuate rivalutazioni, disciplinate da leggi speciali di rivalutazione monetaria, per l'importo complessivo di 428 mila euro, il cui dettaglio è indicato in calce al presente bilancio (All. n. 1).

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	296	3.903	1.767	1.544	2.631	10.142
A.1 Riduzioni di valore totali nette		833	1.396	1.260	2.021	5.510
A.2 Esistenze iniziali nette	296	3.070	371	285	610	4.632
B. Aumenti:		72	150	208	108	538
B.1 Acquisti		5	150	208	108	471
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		67				67
C. Diminuzioni:		92	70	129	153	444
C.1 Vendite				15		15
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		92	70	111	153	425
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				3		3
D. Rimanenze finali nette	296	3.050	451	363	565	4.727
D.1 Riduzioni di valore totali nette		906	1.466	1.283	2.164	5.819
D.2 Rimanenze finali lorde	296	3.956	1.917	1.647	2.730	10.546
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

la sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce all'acquisto di una piccola porzione dell'immobile ove è già ubicata la filiale di Troina.

la sottovoce B.7 "Altre variazioni" si riferisce al versamento di acconti corrisposti per la ristrutturazione degli immobili di Regalbuto e Catenanuova.

la sottovoce C.1 "vendite", relativa agli impianti elettronici, si riferisce alle cessioni di terminali POS Esercenti, ora gestiti in noleggio.

Le "altre variazioni" di cui alla voce C.7 si riferiscono alle perdite derivanti dalla cessione dei terminali POS Esercenti, iscritte alla voce 240. "utile (perdite) da cessione di investimenti" del conto economico.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 354 mila euro
- arredi per 82 mila euro
- blindati per 15 mila euro

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- macchinari ed attrezzature varie per 416 mila euro
- macchine elettroniche ed ordinarie d'ufficio per 32 mila euro
- impianti d'allarme per 108 mila euro
- impianti di comunicazione per 4 mila euro
- automezzi per 5 mila euro.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2010	% amm.to complessivo 31.12.2009
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	22,89%	21,34%
Mobili	76,47%	70,01%
Impianti elettronici	77,93%	81,56%
Altre	79,29%	76,82%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	3 - 4
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	5 - 6
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	5 - 6
Automezzi	4 - 5
Blindati	5 - 6

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Importo	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde		316
A.1 Riduzioni di valore totali nette		13
A.2 Esistenze iniziali nette		304
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		2
C.1 Vendite		
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		2
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette		301
D.1 Riduzioni di valore totali nette		15
D.2 Rimanenze finali lorde		316
E. Valutazione al fair value		382

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Gli immobili detenuti sono i seguenti:

- immobile sito in Randazzo: valore netto contabile 14 mila
- immobile in corso di costruzione sito in Pace del Mela: valore netto contabile 233 mila
- immobile sito in Regalbuto: valore netto contabile 54 mila

Il fair value alla data di bilancio dei suddetti fabbricati detenuti a scopo di investimento, di cui alla voce E., è stato stimato in 382 mila euro.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	16		19	
A.2.1 Attività valutate al costo:	16		19	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	16		19	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	16		19	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				30		30
A.1 Riduzioni di valore totali nette				11		11
A.2 Esistenze iniziali nette				19		19
B. Aumenti				8		8
B.1 Acquisti				8		8
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				11		11
C.1 Vendite						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				11		11
- Ammortamenti	X			11		11
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				16		16
D.1 Rettifiche di valore totali nette				22		22
E. Rimanenze finali lorde				39		39
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	1.163		1.163
- altre:	189	16	206
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. fondi per rischi e oneri	9		9
. costi di natura amministrativa	32		32
. altre voci	148	16	164
Totale	1.352	16	1.369

Alla voce Svalutazione Crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nell'anno e nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riserve da valutazione	496	87	583
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	496	87	583
altre			
Totale	496	87	583

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti			
. altre voci	26	5	31
Totale	26	5	31

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	31	5	36
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	31	5	36
. rivalutazione immobili			
altre			
Totale	31	5	36

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	999	621
2. Aumenti	437	457
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	437	457
a) relative a precedenti esercizi	1	126
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	437	330
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	67	79
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	67	79
a) rigiri	67	79
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.369	999

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	31	51
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		20
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		20
a) rigiri		20
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	31	31

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 3,90% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali). Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 370 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	88	112
2. Aumenti	566	5
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	566	5
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	566	5
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	71	30
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	18	30
a) rigiri	18	30
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	53	
4. Importo finale	583	88

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	412	96
2. Aumenti		316
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		316
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		316
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	376	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	376	
a) rigiri	122	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	253	
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	36	412

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni
Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(519)	(358)		(877)
Acconti versati (+)	537	362		899
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	2			2
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	19	5		24
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.179			1.179
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	1.110			1.110
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	2.289			2.289
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	2.309	5		2.313

Altre informazioni:

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	415	479
Altre attività	3.149	3.982
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.635	1.778
Partite in contenzioso non rivenienti da operazioni di crediti	300	285
Assegni di c/c tratti sulla banca	77	675
Partite in corso di lavorazione	32	83
Anticipi e crediti verso fornitori		9
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	131	71
Altre partite attive	290	228
Effetti di terzi insoluti	22	21
Ritenute ratei interessi Certificati di Deposito	108	130
Scarico contanti a trasporto valori	554	702
Totale	3.564	4.460

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Alla data di redazione del bilancio la Banca non ha in essere debiti verso banche pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Conti correnti e depositi liberi	143.218	138.636
2. Depositi vincolati	5	4
3. Finanziamenti	3.290	7.107
3.1 Pronti contro termine passivi	3.290	7.107
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	36	126
Totale	146.550	145.872
Fair value	146.550	145.872

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce "altri debiti" risulta composta da partite a favore della clientela in attesa di essere regolate. Per l'esercizio 2009 la medesima voce è stata riclassificata, con contropartita la voce 100 "Altre passività", escludendo i depositi cauzionali per pagamento tardivo di assegni ed includendo la stessa tipologia di operazioni in attesa di regolamento.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La banca non ha in essere debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2010				Totale 31.12.2009			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	57.462		57.835		53.888		53.710	
1.1 strutturate								
1.2 altre	57.462		57.835		53.888		53.710	
2. Altri titoli	39.135			39.135	41.760			41.314
2.1 strutturati								
2.2 altri	39.135			39.135	41.760			41.314
Totale	96.597		57.835	39.135	95.648		53.710	41.314

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1.921 mila euro. Il fair value delle obbligazioni è determinato con l'utilizzo della curva dei tassi, che sintetizza sulle varie scadenze i rendimenti di mercato. Tali strumenti hanno una quotazione giornaliera e sono negoziabili; vengono classificati quindi a livello 2.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 39.116 mila euro;

- competenze da liquidare su certificati scaduti pe 19 mila euro.

Poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3, non avendo alcuna quotazione di mercato.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

La Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede di conseguenza alla compilazione della presente sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8

Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9

Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Altre passività	5.350	4.527
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	186	248
Debiti verso fornitori	492	630
Debiti verso il personale	44	96
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	594	728
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	871	938
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	7	31
Partite in corso di lavorazione	220	81
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	344	264
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.934	1.133
Somme a disposizione della clientela o di terzi	281	170
Fondo accantonamento ferie maturate e non godute	150	
Debiti per sottoscrizioni	104	104
Altre partite passive	123	103
Totale	5.350	4.527

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Per l'esercizio 2009 la tabella è stata riclassificata, aggiungendo fra le somme a disposizione della clientela o di terzi 23 mila euro per depositi cauzionali per pagamento tardivo di assegni e diminuendo le "Altre partite passive" di 126 mila euro per partite riferibili alla nostra clientela ricondotte alla voce 20 di bilancio "Debiti verso clientela".

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Esistenze iniziali	1.696	1.914
B. Aumenti		
B.1 Accantonamento dell'esercizio		
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	8	218
C.1 Liquidazioni effettuate		216
C.2 Altre variazioni	8	1
D. Rimanenze finali	1.688	1.696

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 4,70%
- tasso atteso di incrementi retributivi: dirigenti 2,50%, Quadri 1,00%, Impiegati 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 2,00%
- turn-over: 2,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso, (RG484 pubblicata dalla Ragioneria Generale dello Stato).

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" è composta da:

- l'accantonamento dell'esercizio (Interest Cost) dell'anno, per 71 mila euro;
- l'utile attuariale (Actuarial Gains) dell'anno, per 79 mila euro.

Anche per l'esercizio 2009, tale informazione viene esposta eseguendo una riclassifica, ovvero aggregando la sottovoce B.1 alla C.2.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.002 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Fondo iniziale	1.951	2.128
Variazioni in aumento	51	39
Variazioni in diminuzione		216
Fondo finale	2.002	1.951

Le variazioni in aumento sono da riferirsi alla rivalutazione Istat spettante. Nell'anno in corso non sono state effettuate liquidazioni.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria ,quote di trattamento di fine rapporto per 169 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 29 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	268	223
2.1 controversie legali	33	52
2.2 oneri per il personale	104	50
2.3 altri	131	121
Totale	268	223

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		223	223
B. Aumenti		268	268
B.1 Accantonamento dell'esercizio		68	68
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		200	200
C. Diminuzioni		223	223
C.1 Utilizzo nell'esercizio		31	31
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		192	192
D. Rimanenze finali		268	268

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie:

- l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio, ed è costituito interamente dall'accantonamento al fondo premi anzianità dipendenti (IAS 19), per 68 mila euro.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità, per 200 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati:

a valere sul fondo contenziosi in essere per pagamenti effettuati nel corso dell'esercizio, per 18 mila euro

a valere sul fondo premi anzianità dipendenti (IAS 19) per i pagamenti effettuati nel corso dell'esercizio, per 13 mila euro.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 190 mila euro.

- Il decremento a fronte del minore esborso di un fondo costituito in precedenti esercizi per 2 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Controversie legali, per 33 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso e si riferisce principalmente alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante stimiamo, sia pure con una certa approssimazione, che i contenziosi in corso, a fronte dei quali è stato costituito il fondo, possano concludersi nel corso dei prossimi 12/18 mesi e conseguentemente non si è proceduto ad attualizzazione del differimento temporale in quanto considerato scarsamente significativo.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Nel corso del 2010 si è definita la controversia per la riscossione della tassa di concessione governativa sulla partita IVA dell'anno 1997, di cui si faceva menzione nella N.I. degli anni precedenti, con l'utilizzo di parte dell'accantonamento effettuato nel 2009 ed il recupero a conto economico di euro 2 mila.

Oneri per il personale, per 104 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri", della tabella 12.1, si riferisce a:

- Premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche ipotesi demografiche ed economico-finanziarie applicate analiticamente su ciascun dipendente. Rispetto allo scorso esercizio la previsione futura di esborso si è notevolmente incrementata per effetto di una nuova previsione contrattuale che ha istituito un nuovo premio di anzianità al raggiungimento di 30 anni di servizio.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 125 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri - Fondo Riserva: L. 12/02/83 n. 27, per 6 mila euro.

Passività potenziali

Le passività potenziali, ovverosia quelle per le quali non è probabile l'esborso finanziario, sono relative alle seguenti situazioni:

- revocatoria fallimentare su rimesse di conto corrente. Il danno temuto ammonta ad € 379 mila. Il Tribunale di Messina ha già emesso sentenza favorevole alla Banca a definizione del giudizio di primo grado. La controparte ha proposto appello.
- risarcimento danno per pagamento di titolo contraffatto. Il danno temuto ammonta ad € 19 mila. La sentenza di primo grado è sfavorevole alla Banca, ma abbiamo già provveduto a proporre appello e non riteniamo attualmente probabile un esborso definitivo.
- richiesta di risarcimento danni per 14 mila euro ai sensi dell'art. 68 L.P.F.. E' pendente il giudizio di opposizione al D.I. notificatoci.
- richiesta di condannatorio per provvigioni di recupero crediti per 20 mila euro. E' pendente il giudizio di opposizione al D.I. notificatoci; in attesa di precisazione delle conclusioni da parte del G.I..

L'ufficio contenzioso della Banca segue costantemente il contenzioso in essere fornendo i necessari elementi di valutazione per la stima delle previsioni di danno, che vengono periodicamente sottoposte alla Direzione ed al C.d.A..

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 12 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.202	
- interamente liberate	1.202	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.202	
B. Aumenti	9	
B.1 Nuove emissioni	9	
- a pagamento:	9	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	9	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	18	
C.1 Annullamento	18	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.193	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.193	
- interamente liberate	1.193	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 10,32.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2009	945
Numero soci: ingressi	7
Numero soci: uscite	16
Numero soci al 31.12.2010	936

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale include gli effetti di prima applicazione degli IAS/IFRS, che ammontano complessivamente ad 507 mila euro negativi. In particolare l'effetto negativo di prima applicazione al 01.01.2005 (FTA) ammonta a 187 mila euro e l'effetto negativo di riclassificazione degli utili dell'anno 2005 (NTA) ammonta a 320 mila euro.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	12	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		1
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	382	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		22
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	40.873	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	428	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(507)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita		per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	41.188			23

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.658	1.681
a) Banche	1.369	1.329
b) Clientela	289	352
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.881	4.974
a) Banche		
b) Clientela	4.881	4.974
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	6.985	5.736
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	6.985	5.736
i) a utilizzo certo	6.957	5.708
ii) a utilizzo incerto	28	28
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	13.524	12.392

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra quelle di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 1.202 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 167 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo certo- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 6.957 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.289	10.967
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori di bilancio dei titoli costituiti a garanzia, a fronte di operazioni di:

- pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 3.239 mila euro
- esposizioni in conto corrente con ICCREA Banca, per 5.050 mila euro. Il titolo concesso in garanzia è il seguente: BTP 01.02.2020 4,50%.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	68.575
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	38.136
2. altri titoli	30.439
c) titoli di terzi depositati presso terzi	68.441
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	99.914
4. Altre operazioni	5.688

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 2.176 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	19.135
a) acquisti	13.625
b) vendite	5.511
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	5.688
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	2.141
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	212
d) altre quote di Oicr	3.335
3. Altre operazioni	

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Rettifiche "dare":	22.788	23.735
1. conti correnti	5.855	6.256
2. portafoglio centrale	16.932	17.479
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	20.846	22.602
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	20.606	22.309
3. altri conti	240	292

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.934 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	485			485	804
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.544			1.544	1.701
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		70		70	152
5. Crediti verso clientela	33	9.652		9.685	9.273
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	35	35	45
Totale	2.062	9.722	35	11.818	11.975

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":
- conti correnti e depositi per 70 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":
- conti correnti per 2.644 mila euro
- mutui per 6.336 mila euro
- carte di credito revolving per 36 mila euro
- anticipi Sbf per 456 mila euro
- portafoglio di proprietà per 27 mila euro
- interessi di mora riscossi per 153 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta non sono significativi.

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta non sono significativi.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(2)	X		(2)	(4)
3. Debiti verso clientela	(753)	X		(753)	(1.023)
4. Titoli in circolazione	X	(1.706)		(1.706)	(2.351)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(9)	(9)	(1)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(754)	(1.706)	(9)	(2.469)	(3.379)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:
- conti correnti interbancari per 2 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:
- conti correnti per 543 mila euro
- depositi per 154 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 56 euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:
- obbligazioni emesse per 1.148 mila euro
- certificati di deposito per 558 mila euro

Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono compresi la quota parte di interessi su carte di credito revolving riconosciuti ad Iccrea Banca.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie rilasciate	68	69
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	133	134
1. negoziazione di strumenti finanziari	4	3
2. negoziazione di valute	1	2
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	15	21
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	41	44
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	45	35
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	27	29
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	22	24
9.3. altri prodotti	5	5
d) servizi di incasso e pagamento	1.158	908
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	5	6
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	24	24
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	682	725
j) altri servizi	123	246
Totale	2.193	2.114

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) presso propri sportelli:	67	73
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	41	44
3. servizi e prodotti di terzi	27	29
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(12)	(6)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(6)	
2. negoziazione di valute	(1)	(1)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(5)	(5)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(342)	(300)
e) altri servizi	(13)	(21)
Totale	(366)	(326)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9		6	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	64	2	78	16
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	73	2	84	16

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	1	226	(376)	(41)	(191)
1.1 Titoli di debito		199	(353)	(20)	(174)
1.2 Titoli di capitale	1	10	(23)	(22)	(34)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		17			17
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	1	226	(376)	(41)	(191)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce 1.5 "Attività finanziarie di negoziazione: Altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura; non si procede di conseguenza, alla compilazione della presente sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	421		421	324		324
3.1 Titoli di debito	421		421	324		324
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	421		421	324		324
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	5	(3)	2	6	(2)	4
Totale passività	5	(3)	2	6	(2)	4

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 379 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 42 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La Banca non ha in essere attività e passività finanziarie valutate al fair value e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e del altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela - Finanziamenti - Titoli di debito	(6)	(2.486)		453	498		21	(1.520)	(1.11)
	(6)	(2.469)		453	498		21	(1.503)	(1.11)
		(16)						(16)	
C. Totale	(6)	(2.486)		453	498		21	(1.520)	(1.11)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Nel bilancio 2010, le rettifiche di valore analitiche sui crediti incagliati e sulle esposizioni scadute, oltre che da un'analisi specifica dei singoli crediti, sono state determinate applicando una rettifica d'attualizzazione specifica per singolo credito, determinata sulla base dello specifico tasso applicato al rapporto e con un tempo di 18 mesi sulle partite incagliate e 6 mesi sulle partite scadute, piuttosto che con un'applicazione uniforme di una percentuale di svalutazione, forfettariamente determinata, applicata fino all'esercizio 2009. La parziale modifica al criterio adottato non ha prodotto, comunque, significativi impatti al conto economico.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita. (In tal caso si omette la compilazione della tabella)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale			X	X		
C. Quote O.I.C.R.		(56)	X		(56)	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(56)			(56)	

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce C. Quote di O.I.C.R., rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione delle quote del fondo chiuso BCC Private Equity, per effetto di quella parte di decremento del valore unitario della quota riferibile ad importanti diminuzioni di Patrimonio Netto da considerarsi permanenti.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1) Personale dipendente	(4.564)	(4.285)
a) salari e stipendi	(3.135)	(2.968)
b) oneri sociali	(794)	(775)
c) indennità di fine rapporto	(165)	(155)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	8	1
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(169)	(169)
- a contribuzione definita	(169)	(169)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(309)	(219)
2) Altro personale in attività	(181)	(346)
3) Amministratori e sindaci	(183)	(154)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.928)	(4.785)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 129 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 29 mila euro e l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR a carico dei dipendenti per 6 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 71 mila euro;
- utile attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L) pari a 79 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 169 mila euro e di quelli "a progetto (co.pro.)", per 12 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, degli amministratori per 128 mila euro e del Collegio Sindacale per 55 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	-
Personale dipendente	60
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	9
c) restante personale dipendente	50
Altro personale	4

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati durante l'anno, arrotondato all'unità.
Nella voce "Altro Personale" sono ricompresi i lavoratori interinali ed a progetto.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

- buoni pasto erogati al personale dipendente: 97 mila euro
- accantonamento al fondo benefit dipendenti (IAS 19): 54 mila euro
- polizza sanitaria ed infortuni per il personale dipendente: 39 mila euro
- polizze assicurative: 25 mila euro
- incentivo all'esodo: 25 mila euro
- prestazioni sanitarie per dipendenti: 12 mila euro
- corsi di formazione: 8 mila euro
- rimborsi Kilometrici e a piè di lista: 26 mila euro.
- oneri vari per la generalità dei dipendenti: 24 mila euro.

Le tipologie di costo sopra elencate erano ricomprese nello scorso esercizio fra le "Altre spese amministrative". Al fine di un corretto confronto con l'esercizio 2009, si è reso necessario riclassificare tali costi anche per detto esercizio con una variazione incrementativa di tale sottovoce che passa da 6 mila euro (solo accantonamento Benefit dipendenti) a 219 mila euro. Di pari importo risultano quindi diminuite, per il 2009, le "Altre spese Amministrative" di cui alla voce 150 b) di conto economico.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
(1) Spese di amministrazione	(3.103)	(3.174)
Spese informatiche	(601)	(544)
- elaborazione e trasmissione dati	(577)	(522)
- manutenzione ed assistenza EAD	(24)	(22)
Spese per immobili e mobili	(358)	(372)
- fitti e canoni passivi	(267)	(233)
- altre spese	(91)	(138)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.037)	(1.008)
- pulizia	(121)	(112)
- vigilanza	(71)	(69)
- trasporto	(110)	(101)
- stampati e cancelleria	(153)	(223)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(7)	(5)
- telefoniche	(42)	(30)
- postali	(159)	(151)
- energia elettrica, acqua, gas	(109)	(99)
- servizio archivio	(54)	(36)
- servizi vari CED	(129)	(86)
- trattamento dati	(24)	(16)
- altre	(59)	(78)
Prestazioni professionali	(459)	(473)
- legali e notarili	(393)	(334)
- consulenze	(66)	(139)
Premi assicurativi	(76)	(124)
Spese pubblicitarie	(13)	(38)
Altre spese	(559)	(615)
- contributi associativi/altri	(247)	(221)
- rappresentanza ed erogazioni liberali	(202)	(194)
- altre	(110)	(200)
(2) Imposte indirette e tasse	(691)	(697)
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(17)	(17)
Imposta di bollo	(541)	(540)
Imposta sostitutiva	(96)	(105)
Altre imposte	(37)	(34)
TOTALE	(3.795)	(3.871)

La presente tabella, per l'anno di confronto 2009, è stata riclassificata decurtando alcune spese amministrative direttamente o indirettamente connesse al personale dipendente, quali ad esempio i buoni pasto, le assicurazioni, la cassa mutua nazionale, i rimborsi spese che sono state ricondotte alla voce 150 a) Spese per il Personale Dipendente. La variazione complessiva ammonta ad euro 228 mila e, viene eseguita per uniformarsi alle indicazioni fornite recentemente dalla Banca d'Italia sulla compilazione della presente tabella.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2010
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio				
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	2			2
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	2			2
Accantonamento netto	2			2

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(428)			(428)
- Ad uso funzionale	(425)			(425)
- Per investimento	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(428)			(428)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(11)			(11)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(11)			(11)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(11)			(11)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Insistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(4)	(8)
Transazioni per cause passive		(5)
Ammortamento delle spese per miglorie su beni di terzi non separabili	(86)	(81)
Interventi Fondo di Garanzia dei Depositanti	(33)	(6)
Refusione interessi banche	(2)	(10)
Attualizzazione credito Tribunale di Enna in contenzioso	(28)	
Totale	(152)	(111)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Recupero imposte e tasse	637	644
Rimborso spese legali per recupero crediti	202	80
Recupero premi di assicurazione	122	125
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	36	62
Credito d'imposta L. 388/2000	8	8
Refusione interessi banche	3	9
Altri recuperi	112	112
Altri proventi di gestione	39	9
Totale	1.159	1.049

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 541 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 96 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(3)	
- Utili da cessione	1	
- Perdite da cessione	(4)	
Risultato netto	(3)	

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti alla dismissione del parco POS esercenti esistente.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Imposte correnti (-)	(877)	(889)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	22	(91)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	370	377
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		20
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(485)	(583)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
IRES	(127)	(212)
IRAP	(358)	(362)
Altre imposte		(9)
Totale	(485)	(583)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.750	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(481)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	1.566	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(238)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	1	
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	459	
- variazioni positive permanenti	(1.650)	
Altre variazioni	(1.427)	
Imponibile fiscale	462	
Imposte correnti sul reddito imponibile		(127)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.750	
Onere fiscale teorico (3,90%)		(68)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(1.008)	
- costi e oneri	7.047	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(24)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	(335)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	7.430	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		(290)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(68)
Imposte correnti sul reddito imponibile		(358)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(485)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

20 Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 307,9 milioni di euro, 162,7 milioni di euro, pari al 52,83% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza agli indicatori di rendimento -"utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.265
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(2.687)	(871)	(1.816)
a) variazioni di fair value	(2.308)	(748)	
b) rigiro a conto economico	(379)	(122)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(379)	(122)	
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(2.687)	(871)	(1.816)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			(551)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato (*ad es. fino a 100 mila euro*) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti e in via di definizione con diversi Confidi e varie associazioni di categoria tra i quali segnaliamo: Ascom Fidi di Enna, Unifidi Imprese Sicilia, Eurofidi di Enna, Consorzio Co.Pro.Fi, Federfidi Sicilia, Multipla Confidi, FidiSicilia Catania e Fidimpresa Confidi di Sicilia Catania.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dai servizi e dal commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività, la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- detenzione di titoli di terzi derivanti da operazioni di cartolarizzazione.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe in materia di erogazione del credito, gestite nel S.I., al fine del controllo dei relativi ambiti e per la produzione dei reports informativi per l'Alta Direzione e il CDA;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie ed i poteri delegati per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Si precisa che nell'ambito delle attività progettuali condotte in materia a livello di Categoria, sono stati elaborati e predisposti degli standard di regolamentazione interna finalizzata a supportare l'aggiornamento della normativa di processo da parte delle BCC-CR, realizzando i nuovi schemi di:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definisce le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

La rete commerciale della Banca è strutturata in 12 agenzie, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Le attività di istruttorie delle pratiche di fido e di formalizzazione degli atti relativi alla erogazione del credito sono gestite dall'Area Credito con specifica assegnazione, rispettivamente, al Servizio Istruttoria Fidi e al Servizio Amministrazione Fidi. Le deleghe, in materia di concessione

del credito, sono conferite, con opportuna gradualità di livello e di ambito, al Comitato Esecutivo, al Direttore Generale ed al Responsabile dell'Area Crediti.

Le funzioni di controllo andamentale del credito e di gestione del contenzioso sono assegnate a due unità organizzative separate: Ufficio controllo andamentale del credito e Ufficio Contenzioso e Legale.

L'Ufficio *Risk Controlling*, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF e PEC; la prima consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate); la seconda gestisce le deleghe e i relativi ambiti.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di posizioni.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali e Direzione).

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica "Monitora", adottata dalla Banca, consente di estrapolare mensilmente tutti i rapporti che presentano sintomi di anomalia andamentale e di sottoporli a monitoraggio mediante l'accensione di una "scheda lavoro" che formalizza il processo relazionale tra le unità organizzative interessate e raccoglie le considerazioni e le proposte delle funzioni delegate per la rimozione delle anomalie accertate. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura, consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte del Servizio "amministrazione e revisione fidi", a tale scopo istituito e collocato nell'ambito dell'area crediti.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio *Risk Controlling* in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC-CR hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono proseguite le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. Inoltre, è opportuno sottolineare che nell'ultimo anno è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela privati. Nella sua prima *release*, anche il modello CRC Privati, si basa su un approccio di tipo *judgmental*. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgmental* e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica. Un'ulteriore evoluzione del Sistema è l'introduzione di un modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione Regionale Siciliana delle BCC) a cui la banca continua a partecipare, il CdA della Banca con delibera del 31.03.2008 e 13.05.2008 ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il CdA della Banca ha - tra l'altro - deliberato di adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'agenzia ECAI Moodys autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca con delibera del 23 settembre 2008 ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione - che sono così attuate:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base del valore del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 15 anni.
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl del 20% in funzione dell'operatività storica della banca e della propensione a concentrare gli impieghi.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di

garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2010 le esposizioni per cassa assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano l'85,27% del totale dell'esposizione netta dei crediti verso la clientela, di cui: il 57,63% è coperto da garanzie reali; e il 42,37% è coperto da garanzie personali.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali e non residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le garanzie ipotecarie rappresentano la quasi totalità dell'importo nominale delle garanzie acquisite e, ove utilizzate ai fini della mitigazione del rischio, secondo le nuove norme di vigilanza prudenziale, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;

- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (*pegno su titoli di Stato, copertura assicurativa*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità, a fini prudenziali, delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido concesso alla controparte per fidi di durata fino a 10 anni; 170% per fidi di durata fino a 15 anni; 200% oltre i 15 anni. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia periodicamente e comunque con cadenza almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore, in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹². Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamentale del Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza, dal 1° Luglio del 2009, sono gestite dalla società "BCC Gestione Crediti", società interna al gruppo Iccrea, che, conformemente all'accordo raggiunto, ha il compito di esperire dapprima un tentativo in via stragiudiziale per il recupero del credito e attivare, in caso di esito negativo, le opportune azioni legali.

Le attività svolte sono comunque sottoposte, per le opportune determinazioni, all'Ufficio Controllo Andamentale del Credito che viene costantemente aggiornato sull'evoluzione dello stato di recupero e cura l'aspetto amministrativo delle sofferenze (accensione rapporti, incassi ed estinzione).

La società BCC Gestione Crediti consente l'accesso sulle singole pratiche onde verificare lo stato delle attività in corso. Con periodicità semestrale fornisce un report analitico, con indicazione dello stato della procedura intrapresa e una valutazione, secondo un approccio analitico, sulla recuperabilità del credito.

¹² Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					22.647	22.647
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					63.312	63.312
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					12.608	12.608
5. Crediti verso clientela	3.649	6.456	1.036	2.537	158.749	172.428
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2010	3.649	6.456	1.036	2.537	257.316	270.995
Totale al 31.12.2009	2.714	2.698	63	3.600	260.791	269.866

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	22.647	22.647
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				63.312		63.312	63.312
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				12.608		12.608	12.608
5. Crediti verso clientela	19.527	5.848	13.679	159.476	727	158.749	172.428
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2010	19.527	5.848	13.679	235.396	727	257.316	270.995
Totale al 31.12.2009	13.467	4.392	9.075	228.161	739	260.791	269.866

Le rettifiche di portafoglio delle "Altre attività" comprendono la svalutazione e l'attualizzazione IAS del titolo Junior BCC Securis, inserito nel portafoglio L&R e sottostante alla cartolarizzazione delle sofferenze, per un importo complessivo di 410 mila euro, oltre alla svalutazione collettiva sui crediti in bonis per 317 mila euro.

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoiazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoiazione nell'ambito di accordi collettivi (1)				B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno		oltre 1 anno	
Esposizioni lorde					142.145	17.331	159.476
Rettifiche di portafoglio					690	37	727
Esposizioni nette					141.455	17.294	158.749

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoiazione.

(1) Nessuna posizione è stata oggetto di rinegoiazione a seguito di accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quote interessi).

(2) Nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono anche ricompresi i crediti il cui scaduto non supera la soglia di rilevanza del 5% e che non sono quindi stati classificati fra le attività deteriorate ai sensi delle attuali previsioni contenute nella circolare n. 263 della Banca d'Italia.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	14.400	X		14.400
TOTALE A	14.400			14.400
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.369	X		1.369
TOTALE B	1.369			1.369
TOTALE A + B	15.770			15.770

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Essendo tutte le esposizioni verso banche, per cassa e fuori bilancio, in "bonis" le tabelle A 1.4 (Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde) e A 1.5 (Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive) non vengono compilate.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	8.543	4.894	X	3.649
b) Incagli	7.141	685	X	6.456
c) Esposizioni ristrutturate	1.229	193	X	1.036
d) Esposizioni scadute	2.614	77	X	2.537
e) Altre attività	243.643	X	727	242.916
TOTALE A	263.169	5.848	727	256.595
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	57		X	57
b) Altre	12.098	X		12.098
TOTALE B	12.155			12.155

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	6.633	2.991	93	3.749
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.774	6.248	1.156	3.541
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.183	5.492	836	3.417
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.408	717	320	
B.3 altre variazioni in aumento	183	39		124
C. Variazioni in diminuzione	865	2.098	20	4.676
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		285		2.001
C.2 cancellazioni	64			
C.3 incassi	801	566	20	1.341
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.111		1.334
C.6 altre variazioni in diminuzione		136		
D. Esposizione lorda finale	8.543	7.141	1.229	2.614
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	3.920	293	31	149
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	1.549	593	167	66
B.1 rettifiche di valore	1.393	564	153	62
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	121	28	13	
B.3 altre variazioni in aumento	35		1	4
C. Variazioni in diminuzione	575	201	5	138
C.1 riprese di valore da valutazione	401	38	5	44
C.2 riprese di valore da incasso	110	41		41
C.3 cancellazioni	64			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		109		53
C.5 altre variazioni in diminuzione		13		
D. Rettifiche complessive finali	4.894	685	193	77
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.038	90.826					179.131	270.995
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							6.539	6.539
D. Impegni a erogare fondi							6.985	6.985
Totale	1.038	90.826					192.656	284.519

In considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated, la maggior parte delle esposizioni per cassa è senza rating;

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è costituito principalmente da titoli di debito quotati dello Stato Italiano e da obbligazioni e titoli di capitale corporate.

Le classi di rating utilizzate sono quelli dell'agenzia Standard & Poor's, come di seguito elencate:

Classe 1: rating AAA/AA-

Classe 2: rating A+/A-

Classe 3: rating BBB+/BBB-

Classe 4: rating BB+/BB-

Classe 5: rating B+/B-

Classe 6: rating inferiore a B-

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non adotta rating interni nella gestione del rischio di credito e pertanto la tabella non viene compilata.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma					
					CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	144.283	135.686	680	2.032								131		259.540	398.069
1.1 totalmente garantite	142.391	135.686	479	1.882								125		258.628	396.800
- di cui deteriorate	12.721	15.383		109										27.242	42.734
1.2 parzialmente garantite	1.891		201	150								7		912	1.270
- di cui deteriorate	66													95	95
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	9.705	2.033		431								58		8.393	10.915
2.1 totalmente garantite	8.314	2.033		396								29		8.025	10.483
- di cui deteriorate	57													66	66
2.2 parzialmente garantite	1.390			35								29		367	431
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	2.947	3.795	X	702	1.099	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	5.052	513	X	1.404	172	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X	388	47	X	649	145	X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	1.368	38	X	1.169	38	X
A.5 Altre esposizioni	84.118	X		2.000	X	11	3.480	X	411		X		76.378	X	206	76.941	X	99
Totale A	84.118			2.000		11	3.480		411				86.132	4.394	206	80.865	1.454	99
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	57		X			X
B.4 Altre esposizioni	315	X			X		28	X			X		10.053	X		1.702	X	
Totale B	315						28						10.109			1.702		
Totale (A+B) al 31.12.2010	84.433			2.000		11	3.508		411				96.242	4.394	206	82.567	1.454	99
Totale (A+B) al 31.12.2009	100.627			2.136		11	1.399		394				85.091	3.250	194	79.868	1.143	140

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	3.649	4.894								
A.2 Incagli	6.456	685								
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.036	193								
A.4 Esposizioni scadute	2.537	77								
A.5 Altre esposizioni	242.916	727								
Totale A	256.595	6.575								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate	57									
B.4 Altre esposizioni	12.098									
Totale B	12.155									
Totale (A+B) al 31.12.2010	268.750	6.575								
Totale (A+B) al 31.12.2009	266.369	5.131								

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	13.190		741						469	
Totale A	13.190		741						469	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.369									
Totale B	1.369									
Totale (A+B) al 31.12.2010	14.560		741						469	
Totale (A+B) al 31.12.2009	14.842		601						446	

Nella colonna "Altri Paesi Europei" sono indicati i titoli obbligazionari: Rabobank TV% 25 Cap (XS023110679) ed UBS AG London TV% (XS023523655).
 Nella colonna "Resto del mondo" è indicato il titolo obbligazionario B.E.I. TV% 05/20 (XS022284495).

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare - Valore di Bilancio	23.212
b) Ammontare - Valore Ponderato	23.178
c) Numero	3

Alla data di bilancio, secondo la normativa vigente, la Banca ha classificato come "grande rischio" n. 2 posizioni verso clientela e una esposizione verso banche (gruppo bancario Iccrea Holding). Rientra inoltre fra le classificazioni a grande rischio l'esposizione verso lo Stato Italiano, rappresentata dai titoli in portafoglio per complessivi euro 84.118 mila (valore non incluso nella tabella sopra riportata).

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione propria

La Banca il 6 dicembre 2002 ha perfezionato un'operazione di cessione di crediti non performing che ha comportato il contestuale trasferimento a terzi di tutti i crediti in sofferenza alla data del 31 maggio 2002. I crediti erano garantiti da ipoteche e/o da fidejussioni di terzi.

Il progetto è stato realizzato mediante un'operazione strutturata da Iccrea Holding e Société Générale ed ha registrato l'adesione di altre 23 BCC.

La nostra adesione ha avuto lo scopo di conseguire i seguenti vantaggi:

- diversificazione delle fonti di raccolta : accesso al mercato internazionale dei capitali a medio/lungo termine
- ratios patrimoniali: trattamento fuori bilancio degli attivi ceduti e conseguente miglioramento dei margini di solvibilità e reddituali
- ristorno del rischio ad operazione estinta per mancato o parziale recupero ovvero ristorno del vantaggio economico nel caso di maggiore recupero rispetto al valore di cessione

Lo schema è quello classico delle operazioni di cartolarizzazione

Struttura dell'operazione

1. Le BCC aderenti hanno ceduto un portafoglio di crediti in sofferenza alla Bcc Securis srl – società veicolo - dopo un'attenta analisi del valore di presunto realizzo.
2. La società veicolo ha emesso una classe senior di obbligazioni quotate - rating "AA"- per un controvalore di 80 milioni di euro; il collocamento è avvenuto sul mercato internazionale.
3. La società veicolo ha emesso altre 23 tranches di obbligazioni non quotate - classe Junior - sottoscritte interamente pro quota dalle BCC aderenti.
4. L'operazione scade nel 2013; entro i termini ultimi di scadenza è prevista la definitiva sistemazione dei crediti ceduti.

Prezzo di cessione

Il prezzo di cessione è stato fissato in misura pari al valore netto di bilancio, essendo i nostri crediti prudentemente svalutati.

Copertura del rischio degli investitori

Il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi relativi ai titoli della Classe senior è stato garantito mediante la concessione alla società veicolo di un Mutuo a Ricorso Limitato, sotto forma di Titoli di Stato italiani per un valore di € 2milioni250mila. La garanzia non è più attiva in dipendenza dell'integrale rimborso del titolo senior.

Dati relativi alla cessione

Il portafoglio ceduto aveva un valore lordo di € 10 milioni e 88mila e netto di € 4 milioni 295 mila per eseguite svalutazioni di € 5 milioni 792 mila pari agli accantonamenti effettuati.

Gestione del recupero

Il recupero dei crediti viene curato dal nostro Ufficio Contenzioso in nome e per conto della società veicolo.

Valutazione dei crediti ceduti

A chiusura dell'esercizio e con periodicità semestrale viene esaminato l'andamento del portafoglio crediti ed eseguita una valutazione delle singole posizioni cedute onde giungere al valore del portafoglio titoli junior che, come precisato, costituisce la quota di rischio stimata.

La stima è stata effettuata considerando i seguenti precisi indicatori:

- valore di presunto realizzo dei crediti ceduti
- riprese di valore realizzate
- perdite subite

In esito a tale processo di valutazione viene fissata la misura della svalutazione eventuale da effettuare fermo restando che nessuna ripresa di valore può essere assunta a base di rettifica.

Portafoglio sofferenze cedute:

SITUAZIONE	NR. POS.	LORDO	NETTO
31 MAGGIO 2002	332	€ 10.088 mila	€ 4.295 mila
31 DICEMBRE 2010	174	€ 4.852 mila	€ 743 mila

TITOLO JUNIOR e SENIOR

Valore	Titolo junior		Titolo Senior	
	Val. Nom.	Val. Bilancio	Val. Nom.	Val. Bilancio
Valore iniziale 31.05.2002	€ 2.423	€ 2.423	€ 1.872	€ 1.872
Valore al 31.12.2010	€ 1.100	€ 690	€ 0	€ 0

Premesso che il titolo junior non prevede remunerazione, la Banca ha comunque deciso di procedere, fin dall'adozione dei principi contabili IAS, ovvero a valere dal 1° gennaio 2005, all'attualizzazione dei flussi di rimborso, stimati con riguardo al trend di incasso dei crediti sottostanti e vista la scadenza dell'operazione, applicando un unico tasso di attualizzazione, pari al 4,71%. La rettifica per attualizzazione ammontava, alla data del 31/12/2009, ad € 94 mila; i chiarimenti in materia di bilancio e segnalazioni statistiche di vigilanza, forniti da Banca d'Italia specificano che, secondo quanto previsto dallo IAS 39 in materia di calcolo delle rettifiche di valore su attività deteriorate valutate al costo ammortizzato, nel caso di titoli junior con sottostanti sofferenze, le rettifiche di valore vanno determinate come differenza fra il valore di libro delle attività stesse e il valore attuale dei flussi di cassa futuri, delle singole posizioni, scontati ciascuno all'originario tasso di interesse effettivo;

Considerato l'effetto attualizzazione sulle singole posizioni, le rettifiche di valore complessive, per attualizzazione, ammontano alla data del 31 dicembre 2010 ad € 110 mila e ciò ha reso necessario operare, a valere sull'anno 2010, una rettifica di valore per € 16 mila con addebito a conto economico. Le rettifiche di valore complessive, successive all'inizio dell'operazione di cartolarizzazione, ammontano quindi ad € 410 mila.

Per la valutazione complessiva delle attività di bilancio sottostanti la cartolarizzazione che, oltre al titolo Junior comprende anche il credito nei confronti di BCC Securis per le spese legali sostenute ed anticipate dalla Banca, si è tenuto conto anche dei costi amministrativi futuri della cartolarizzazione. A tal proposito la Banca ha espresso il suo positivo intendimento alla chiusura anticipata dell'operazione nel corso del 2011.

La Banca si è avvalsa della facoltà di non riscrivere in bilancio le attività finanziarie cedute e cancellate anteriormente al 1° gennaio 2004 (IFRS 1 par. 27).

Relativamente alle posizioni verso la cartolarizzazione detenute, la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalla circolare 263/06 per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi, le cui attività sottostanti sono costituite da prestiti obbligazionari, per complessivi 2.532 mila euro nominali, come sotto riepilogato:

Strumenti finanziari	Rating	Valore nominale	Valore di bilancio
Credico Funding 3 - Senior	A+	2.000 mila	1.901 mila
Credico Funding 3 - Junior	Unrating	532 mila	633 mila

Il valore di bilancio include il rateo in corso di maturazione e, per il titolo Junior le cedole precedenti, per 99 mila euro, che a norma di regolamento del titolo, verranno pagate, unitamente al rimborso del capitale, solo alla scadenza del titolo fissata al 10 marzo 2013.

I titoli detenuti sono entrambi emessi dalla società Credico Funding 3 Srl e relativi all'operazione di cartolarizzazione di prestiti obbligazionari emessi da 97 Banche di Credito Cooperativo, per un controvalore complessivo di € 1,222 miliardi, dei quali € 1,033 miliardi tranche A1 senior, con rating all'emissione AAA ed € 34,2 milioni classe F, senza rating.

La classe F, corrispondente al 2,8% dell'intera operazione, unitamente alle cedole maturate e non pagate, rappresenta la quota di rischio puro dell'emissione ed è, in genere, stata sottoscritta dalle stesse BCC che hanno emesso le obbligazioni, poi cartolarizzate.

La nostra Banca ha partecipato all'operazione con una quota del 1,55% ovvero con l'emissione di nominali € 19 milioni di prestiti obbligazionari (codice ISIN IT0004225998 BCCRegalbuto 07/10.03.2013 TV% CBO3) acquistate da ICCREA Banca spa e successivamente cedute alla società veicolo, ed ha contestualmente sottoscritto, pro quota, il titolo Junior per nominali € 532 mila.

Il titolo Senior è stato acquistato nel corso del 2010 sul mercato secondario a seguito di una specifica valutazione sul rischio/rendimento offerto.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Per la valutazione dei titoli in bilancio si è tenuto conto della situazione delle BCC che partecipano all'operazione, per le quali non si sono registrati casi di default.

Alcune BCC che partecipano all'operazione (BCC MantovaBanca e Credito Cooperativo Fiorentino Campi Bisenzio) con emissioni CBO3 per € 30 milioni ed € 46 milioni, sono state poste, nel 2010, in amministrazione straordinaria ma stanno regolarmente onorando gli impegni assunti a loro carico.

La BCC di Bientina, posta in amministrazione straordinaria nel 2009 è stata incorporata dalla BCC Credito Valdinevole Banca di Credito Cooperativo di Montecatini Terme e Bientina che ha preso in carico tutte le obbligazioni mentre, la Banca di Rimini, in amministrazione straordinaria nel 2009, ha ripreso l'attività di ordinaria amministrazione.

Complessivamente, tutti i flussi di cassa stimati in fase di strutturazione dell'operazione sono in linea con i flussi di cassa effettivamente introitati dal veicolo e non è mai stato utilizzato il cosiddetto "Fondo di Riserva" a copertura di capitale o interessi.

Per quanto riguarda le valutazioni periodiche effettuate dalle agenzie di rating segnaliamo che:

- Moody's in data 28 agosto 2009 ha proceduto a ridurre di due livelli il rating delle classi senior con rating "Aaa" dell'operazione CBO3, portandole al livello di rating "Aa2".
- S&P ha modificato il rating medio del portafoglio passando dall'iniziale "BB+" a "B+".

L'operazione "Credico Funding 3" è la terza della specie strutturata da Iccrea Banca per il Credito Cooperativo e i titoli delle altre due operazioni con scadenze giugno 2007 e giugno 2010 sono stati integralmente rimborsati alle scadenze previste.

Sulla base delle considerazioni sopra elencate, nell'esercizio 2010, come anche nei precedenti, non si sono apportate rettifiche di valore sui titoli detenuti in portafoglio.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia), ponderando al 1250% il titolo senza rating ed al 20% il titolo con rating A+.

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	
A. Con attività sottostanti proprie					1.204	793												28	28
a) Deteriorate					1.204	793												28	28
b) Altre																			
B. Con attività sottostanti di terzi	1.901	1.901			633	633													
a) Deteriorate	1.901	1.901			633	633													
b) Altre																			

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio					793	411												28	
A.1 BCC Securis Srl					793	411												28	
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																			
C. Non cancellate dal bilancio																			

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	
Credico Founding 3 Srl	1.901				633														

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Esposizioni per cassa					3.327	3.327	1.527
- senior					1.901	1.901	
- mezzanine							
- junior					1.426	1.426	1.527
2. Esposizioni fuori bilancio					28	28	28
- senior							
- mezzanine							
- junior					28	28	28

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	743	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	743	
1. Sofferenze	743	X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
B. Attività sottostanti di terzi:	2.534	
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività	2.534	

C.6 Interessenze in società veicolo

La Banca non ha interessenza nelle società veicolo

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
BCC Securis Srl	743		208		100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	54,60%	0,00%

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2010	2009
A. Attività per cassa							3.239												3.239	7.118
1. Titoli di debito							3.239												3.239	7.118
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2010							3.239												3.239	
di cui deteriorate																				
Totale al 31.12.2009							7.118													7.118
di cui deteriorate																				0

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			3.290				3.290
a) a fronte di attività rilevate per intero			3.290				3.290
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2010			3.290				3.290
Totale al 31.12.2009			7.107				7.107

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha in essere operazioni di Covered Bond.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini del "trading" sono quelli che la banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, il CdA della Banca - con la delibera del 23.09.2008 - si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

A partire dal 2008, la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Base) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di

mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, ed il rischio cambio).

Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato.

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello di Negoziazione, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

I valori registrati durante l'anno, sull'intero portafoglio titoli (bancario e di negoziazione) sono dettagliati nella tabella che segue che fornisce anche il raffronto con l'esercizio precedente:

	Data		Valore 2010	Valore 2009
Valore Medio			751.206	717.309
Valore Massimo	10/05/2010		1.931.538	1.208.931
Valore Minimo	15/04/2010		359.446	227.868
Valore Inizio	02/01/2010		484.974	744.292
Valore Fine	31/12/2010		754.072	484.974

L'incidenza media del VaR durante l'esercizio, considerando un saldo medio nel portafoglio titoli, al netto delle partecipazioni, di € 90,6 milioni, è stata dello 0,83%. L'andamento ha comunque subito notevoli variazioni durante l'anno, oltre che per la composizione del portafoglio, soprattutto per effetto delle crisi del debito sovrano europeo susseguitesesi nel corso del 2010; l'andamento è stato, infatti, molto volatile.

La reportistica descritta viene monitorata anche dal Responsabile della Funzione Rischi Prudenziali e presentata al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della relazione periodica sulla gestione del comparto.

Rispetto all'anno precedente, il rischio generico segnalato dalla Banca è diminuito e viene calcolato in euro 221 mila rispetto ad euro 305 mila della fine dello scorso esercizio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di

quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte del servizio Finanza che da parte dell'ufficio Controllo Rischi Prudenziali.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.449	2.816	12.419		4.873			
1.1 Titoli di debito	2.449	2.816	12.419		4.873			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.449	2.816	12.419		4.873			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione.

I titoli di capitale presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza sono tutti quotati in Italia.

Considerato che essi rappresentano una quota minima del portafoglio, sia in termini percentuali che in valore assoluto, l'effetto di una variazione dei prezzi sul margine d'intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto, non appare idoneo a generare alcuna significativa variazione di tali grandezze.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione Controllo di Gestione e dei Rischi Prudenziali la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 23 settembre 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Per le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, la Banca ha adottato un approccio convenzionale incentrato sulla "qualità del credito", secondo le seguenti modalità: sofferenze nella fascia 5-7 anni; incagli nella fascia 2-3 anni; scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni. La raccolta a vista, in conto corrente e depositi liberi, viene ripartita convenzionalmente nella fascia "a vista" per una quota fissa del 25% e il residuo 75% nelle successive otto fasce temporali (da fino a 1 mese a 4-5 anni) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un ulteriore incremento di 100 bp dello shock di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Il Responsabile dell'Ufficio Controllo dei Rischi Prudenziali, , avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca, esamina mensilmente i dati ALM relativi al rischio di tasso per verificarne la compatibilità con il livello di sostenibilità individuato dal Consiglio di Amministrazione, il quale valuta trimestralmente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine di interesse e al rischio sul patrimonio, per assicurare il contenimento del rischio nell'ambito delle strategie sulla gestione dei rischi prudenziali.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Ufficio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla funzione Controllo dei Rischi Prudenziali.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Nel corso dell'esercizio, l'esposizione al rischio di tasso della Banca non si è "sostanzialmente" modificata; tuttavia, a seguito degli aggiornamenti, intervenuti nel mese di dicembre 2010, nella circolare Banca d'Italia 263/2006 riguardo all'adozione della metodologia semplificata, l'indice di rischiosità del tasso di interesse sul patrimonio di vigilanza si è notevolmente ridotto passando dal 16,05% del dicembre 2009 al 4,37% del dicembre 2010 (soglia di attenzione 20%). L'effetto della modifica normativa è rilevante: calcolando l'indice con il vecchio metodo esso sarebbe stato pari al 13,88%.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha investimenti esteri e non pone pertanto in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	150.817	57.485	21.538	3.015	3.122	111	24	
1.1 Titoli di debito	40.280	9.912	15.979	469				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	40.280	9.912	15.979	469				
1.2 Finanziamenti a banche	9.153	3.408						
1.3 Finanziamenti a clientela	101.385	44.165	5.559	2.546	3.122	111	24	
- c/c	22.539	2.956	327	1.222	2.648	68		
- altri finanziamenti	78.846	41.209	5.232	1.324	473	43	24	
- con opzione di rimborso anticipato	62.952	13.209	1.204	886	89	31	21	
- altri	15.894	28.000	4.028	438	384	11	4	
2. Passività per cassa	191.527	3.246		1.348	47.026			
2.1 Debiti verso clientela	146.488			41	20			
- c/c	106.602			40	20			
- altri debiti	39.887			1				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	39.887			1				
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	45.039	3.246		1.307	47.006			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	45.039	3.246		1.307	47.006			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	23	577	23	108	232	78	251	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	23	577	23	108	232	78	251	
- Opzioni	23	577	23	108	232	78	251	
+ posizioni lunghe		29	12	44	232	78	251	
+ posizioni corte	23	548	12	63				
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	12							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	12							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINA GRAN BRETAGNA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	14							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	14							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	7							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	7							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	8							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	8							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (DOLLARO AUSTRALIANO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	6							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	6							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio *per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.*

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'Ufficio Estero e la misurazione dell'esposizione è di competenza della funzione Controllo di Gestione e dei Rischi Prudenziali. Le analisi vengono condotte mensilmente con rendicontazione trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	12	14		7	8	6
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	12	14		7	8	6
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	3	6				
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	15	20		7	8	6
Totale passività						
Sbilancio (+/-)	15	20		7	8	6

Alla voce A.3 delle attività finanziarie sono indicati i depositi ed i conti correnti in valuta estera, intrattenuti presso Icrea Banca e Cassa Centrale Banca.

Alla voce B. Altre Attività è indicata la cassa in valuta estera.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

La Banca non ha in essere derivati finanziari.

B. Derivati Creditizi

La Banca non ha in essere derivati su crediti.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla *Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento* della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca oppure dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi cinque giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Il controllo del rischio di liquidità è in capo alla funzione Controllo di Gestione e dei Rishi Prudenziali ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.

- In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi della Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Il report in oggetto misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Nel corso dell'anno la Banca ha adottato i nuovi indicatori di liquidità operativa e strutturale proposti dal documento di consultazione "*International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring*" pubblicato dal Comitato di Basilea nel dicembre 2009, cui sono seguiti, nel giugno 2010 il documento di consultazione integrativo a cura di Banca di Italia e nel dicembre 2010 la *Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento*.

I documenti mirano a definire nuovi standard tesi a favorire la costituzione di adeguate riserve di mezzi liquidi a fronte dei deflussi di cassa attesi nell'arco di trenta giorni (Liquidity Coverage Ratio) e l'equilibrio del bilancio oltre il breve il termine (Net Stable Funding Ratio).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Consiglio di Amministrazione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La detenzione di riserve di attività liquide costituisce il principale strumento di attenuazione del rischio di liquidità.

Lo scorso 13 dicembre la Banca d'Italia con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - a partire dal 31 dicembre 2010, prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio (ii) la definizione di coerenti soglie di tolleranza al rischio di liquidità; (iii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iv) obblighi di informativa pubblica.

Nei primi mesi del 2011, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati avviati gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti saranno utilizzati per la revisione della regolamentazione interna della Banca.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipi *retail*. Sono, inoltre, state attivate linee di credito con ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese e momentanee esigenze di liquidità. Il tutto per una migliore mitigazione del rischio di liquidità.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
Attività per cassa	33.336	484	1.163	3.084	14.789	14.581	17.769	93.012	81.309	
A.1 Titoli di Stato					998	7.515	8.008	37.826	29.772	
A.2 Altri titoli di debito								3.867	1.302	
A.3 Quote O.I.C.R.	481									
A.4 Finanziamenti	32.856	484	1.163	3.084	13.791	7.066	9.762	51.319	50.236	
- banche	9.153				3.408					
- clientela	23.702	484	1.163	3.084	10.383	7.066	9.762	51.319	50.236	
Passività per cassa	144.804	496	766	1.480	9.101	5.802	12.069	68.628		
B.1 Depositi e conti correnti	143.162						41	20		
- banche										
- clientela	143.162						41	20		
B.2 Titoli di debito	1.606	496	766	1.480	7.689	3.923	12.028	68.608		
B.3 Altre passività	36				1.412	1.878				
Operazioni "fuori bilancio"			162			9	117			1.369
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate			162			9	117			1.369

La distribuzione temporale per durata contrattuale delle esposizioni denominate in valuta diversa dall'euro, essendo composta solo da conti correnti di corrispondenza, è esclusivamente esclusibile nella fascia a vista. Non essendo di importo significativo non si riportano le relative tabelle per le valute diverse dall'euro.

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connesso nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca provvede, tempo per tempo, alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Controlling* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso la Banca ha adottato un regolamento che definisce e disciplina le specificità della Funzione di Conformità, che ha istituito in staff alla Direzione e si avvale del supporto fornito dal Servizio Compliance della Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo per le attività aventi prevalente contenuto di consulenza legale e per quelle inerenti la definizione degli interventi organizzativi e di mitigazione.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca è rappresentativo di un contenzioso usuale e fisiologico. L'esame delle pendenze legali rilevanti sulla base di una attenta e particolareggiata analisi, non ha portato nell'anno ad effettuare accantonamenti a conto economico.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione Controlli Interni, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera n. 10.957 del 04/04/2007 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccregalbuto.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria". L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Capitale	12	12
2. Sovrapprezzi di emissione	382	389
3. Riserve	40.367	38.548
- di utili	40.367	38.548
a) legale	40.873	39.055
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(507)	(507)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(875)	941
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.302)	513
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	428	428
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.265	2.081
Totale	41.151	41.971

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 10,32 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	75	(1.342)	884	(333)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(35)		(37)
4. Finanziamenti				
Totale	75	(1.378)	884	(370)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	550		(37)	
2. Variazioni positive	1.085		21	
2.1 Incrementi di fair value	161		3	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative - da deterioramento - da realizzo				
2.3 Altre variazioni	924		18	
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	2.902		20	
3.1 Riduzioni di fair value	2.472		1	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	379			
3.4 Altre variazioni	52		19	
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	(1.267)		(35)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:
 - aumenti di imposte differite attive per 566 mila euro;
 - diminuzioni di imposte differite passive per 254 mila euro;
 - imposte correnti sulla riserva positiva imputata a conto economico per 122 mila.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:
 - diminuzione di imposte differite attive 53 mila euro.
 - imposte correnti sulla riserva negativa imputata a conto economico per 18 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" Circolare 263 del 27 dicembre 2006 e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio e sui coefficienti prudenziali" 12° aggiornamento della circolare n.155/91).

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS / IFRS.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale ed è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nella citata riserva AFS. La banca si è avvalsa di tale possibilità esercitando l'opzione già a partire dalle segnalazioni del 30/6/2010.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	41.838	40.767
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(52)	(56)
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(52)	(56)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	41.786	40.711
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	41.786	40.711
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	838	978
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	838	978
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	415	513
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	423	465
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	42.209	41.177
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	42.209	41.177

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”) e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. “Basilea 2”).

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;

il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;

il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2010 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un

ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 23,42% (26,26% al 31.12.2009) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 23,65% (26,56% al 31.12.2009) ben superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti più che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 10,23% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie di credito che godono di una peggiore ponderazione ed è aumentato il peso delle partite deteriorate. Incide nel maggiore assorbimento patrimoniale del 2010 anche la maggiore ponderazione applicata alle esposizioni verso le cartolarizzazioni.

Il totale dei requisiti patrimoniali risulta inoltre influenzato dall'introduzione del requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2008-2010) che a dicembre 2010 risulta pari a 1.743 mila euro.

I ratios patrimoniali sono leggermente inferiori rispetto a quelli registrati nello scorso esercizio ma, grazie anche all'incremento del patrimonio di vigilanza a seguito della destinazione di una percentuale pari al 87,4% dell'utile di esercizio, rimangono a livelli soddisfacenti. Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale, in valore assoluto è pari a 27.934 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2010	Importi non ponderati 31.12.2009	Importi ponderati/requisiti 31.12.2010	Importi ponderati/requisiti 31.12.2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	332.537	323.492	153.883	129.583
1. Metodologia standardizzata	329.196	321.952	144.786	128.043
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	3.341	1.541	9.098	1.541
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			12.311	10.367
B.2 Rischi di mercato			221	305
1. Metodologia standard			221	305
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.743	1.732
1. Modello base			1.743	1.732
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			14.275	12.404
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			178.436	155.045
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			23,42%	26,26%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			23,65%	26,56%

La sottovoce A.1 Rischio di Credito e di Controparte - Metodologia standardizzata, per l'anno 2009, è stata scomposta evidenziando al punto 3. Cartolarizzazioni, la parte di rischio di credito e di controparte a tale fattispecie imputabile.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	514
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	19
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi agli Amministratori sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 30.05.2010.

I compensi ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 30.05.2010.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza, le indennità di carica loro spettanti ed i rimborsi spese.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	1.170	863	1.549	528	50	15
Altri parti correlate	91		381	186	4	
Totale	1.261	863	1.929	714	54	15

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing e le medesime condizioni dei soci.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO Nr. 1

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 72/83, gli Amministratori comunicano che, sui seguenti beni, tuttora detenuti, si è proceduto alle seguenti rivalutazioni (importi in unità di euro):

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

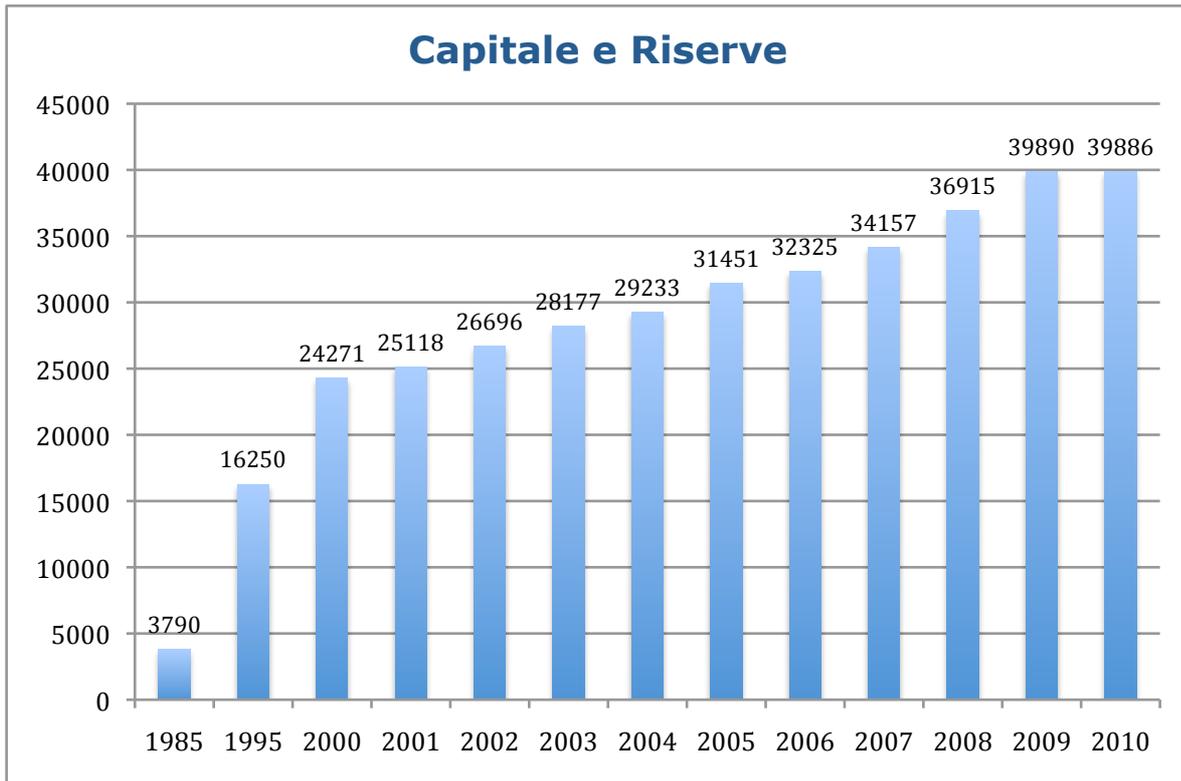
ai sensi dell'art. 10 della legge 19 marzo 1983 n. 72

d e s r i z i o n e	legge	esercizio di effettuazione	ammontare
Gagliano - Via Roma, 286	76/1975	1978	3.873
Gagliano - Via Roma, 286	72/1983	1983	20.064
Gagliano - Via Roma, 286	413/1991	1991	3.704
Agira - Via Vittorio Emanuele 295	413/1991	1991	10.127
Agira - Via Vittorio Emanuele, 291/293	76/1975	1978	3.899
Agira - Via Vittorio Emanuele 291/293	72/1983	1983	82.018
Catenanuova - Piazza Riggio, 15	72/1983	1983	30.874
Catenanuova - Piazza Riggio, 15	413/1991	1991	3.204
Randazzo - Piazza S. Francesco d'Assisi, 20-21-22-23	72/1983	1983	71.859
Regalbuto - Via G. F. Ingrassia, 96	72/1983	1983	112.953
Regalbuto - Via G. F. Ingrassia, 92 1° piano destro	413/1991	1991	435
Regalbuto - Via G. F. Ingrassia, 92 1° piano sinistro	413/1991	1991	12.061
Totale			355.071

Rivalutazioni effettuate su beni ceduti

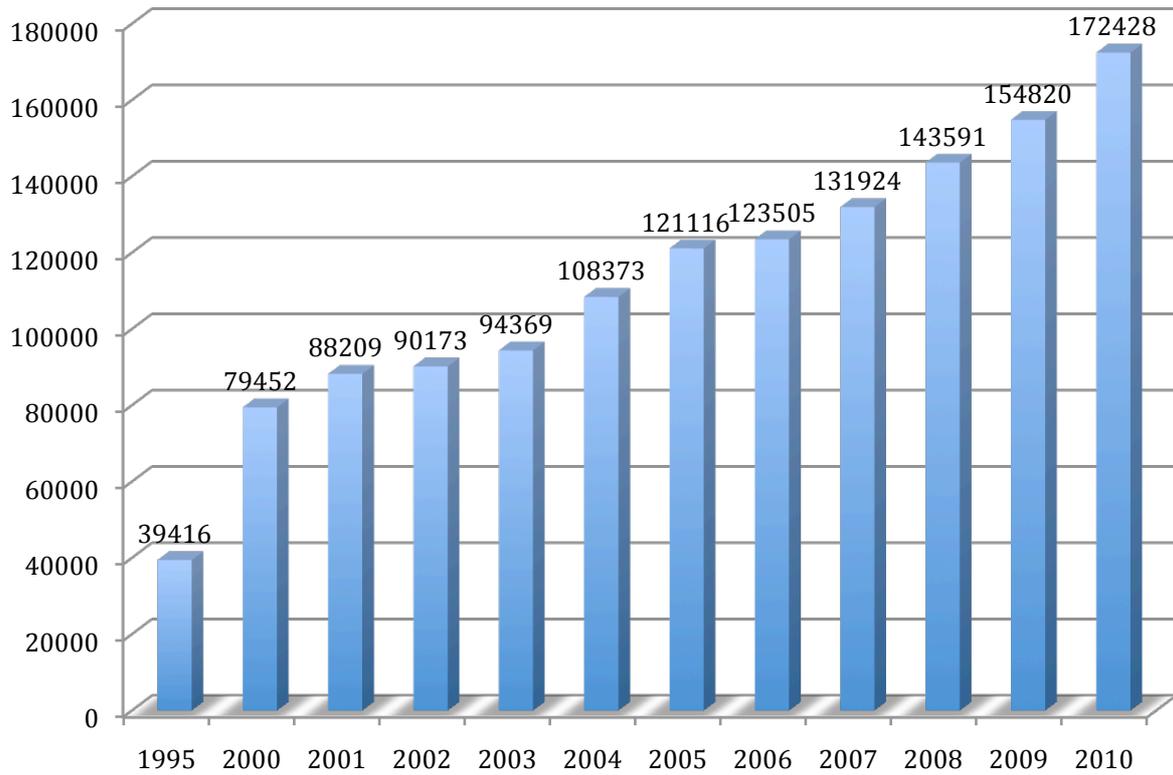
d e s r i z i o n e	legge	esercizio di effettuazione	ammontare
Randazzo - Piazza S. Francesco d'Assisi, 15/16/17/18	72/1983	1983	33.671
Randazzo - Via Umbero, 201	76/1975	1978	491
Randazzo - Via Umberto, 201	72/1983	1983	22.728
Randazzo - Via Umberto, 201	413/1991	1991	639
Regalbuto - Via del Fante, 19	413/1991	1991	116
Regalbuto - Via del Fante, 21	72/1983	1983	2.846
Regalbuto - Piazza Vittorio Veneto e Via Garibaldi	413/1991	1991	12.049
Totale			72.540
Totale complessivo			427.611

GRAFICI

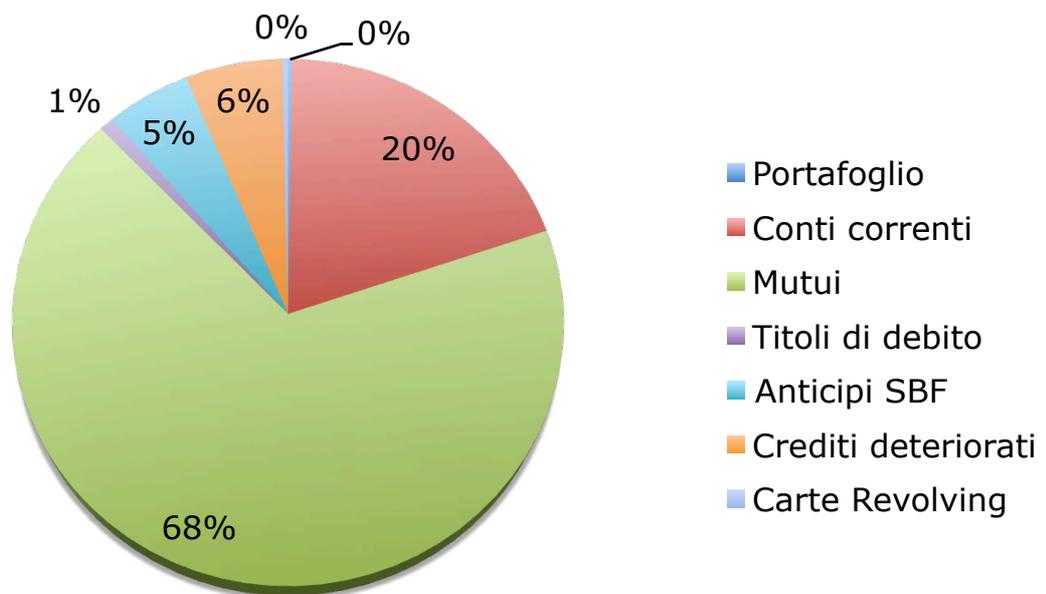


Le Riserve sono comprensive di quelle da Valutazione ed escludono l'utile dell'anno.

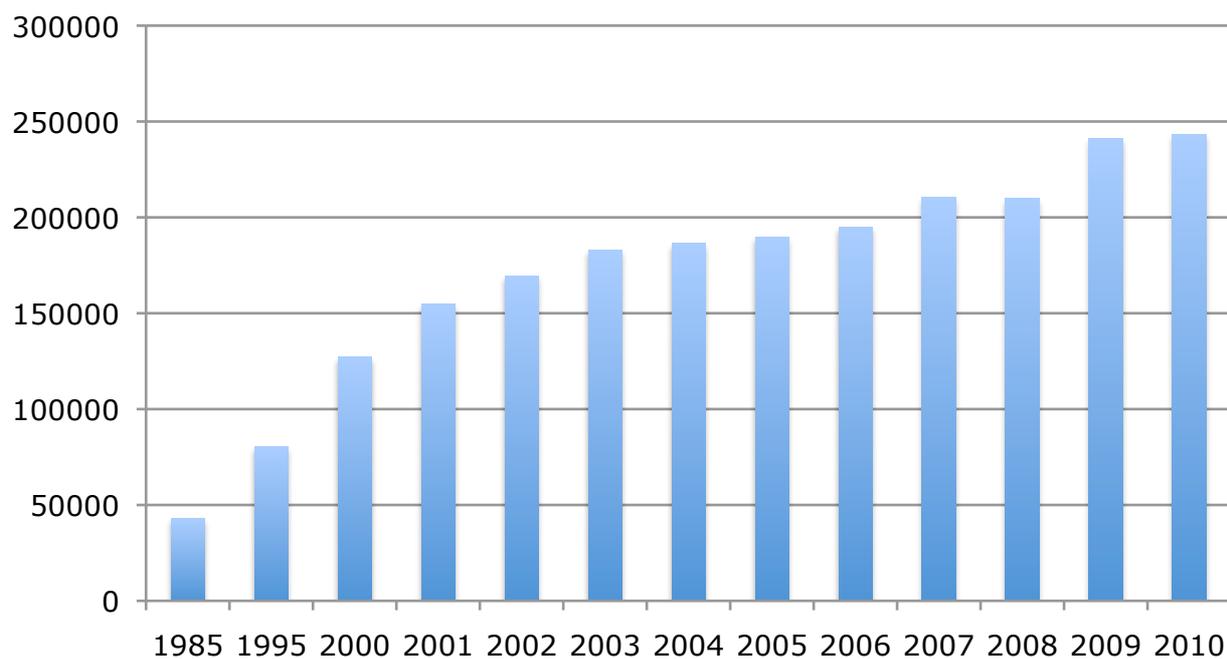
Andamento degli impieghi



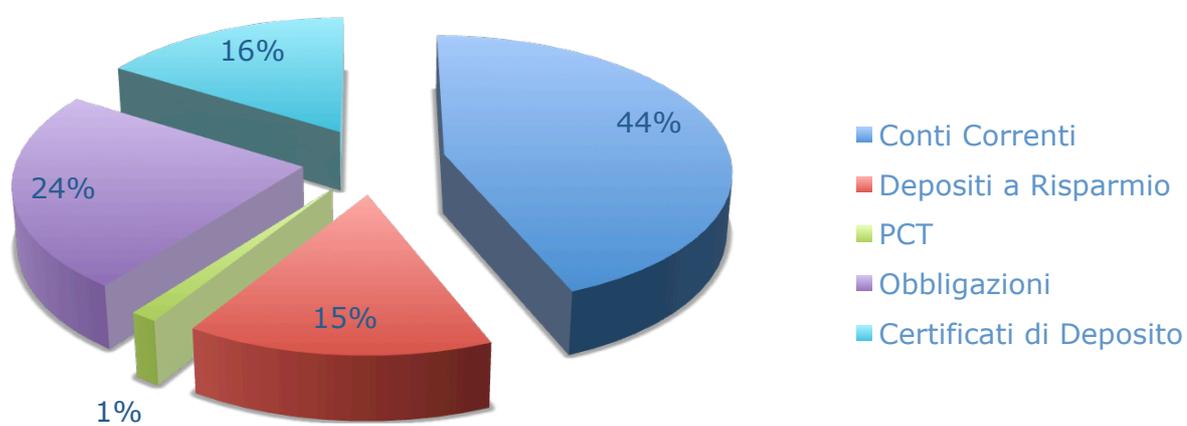
Composizione degli impieghi – 2010



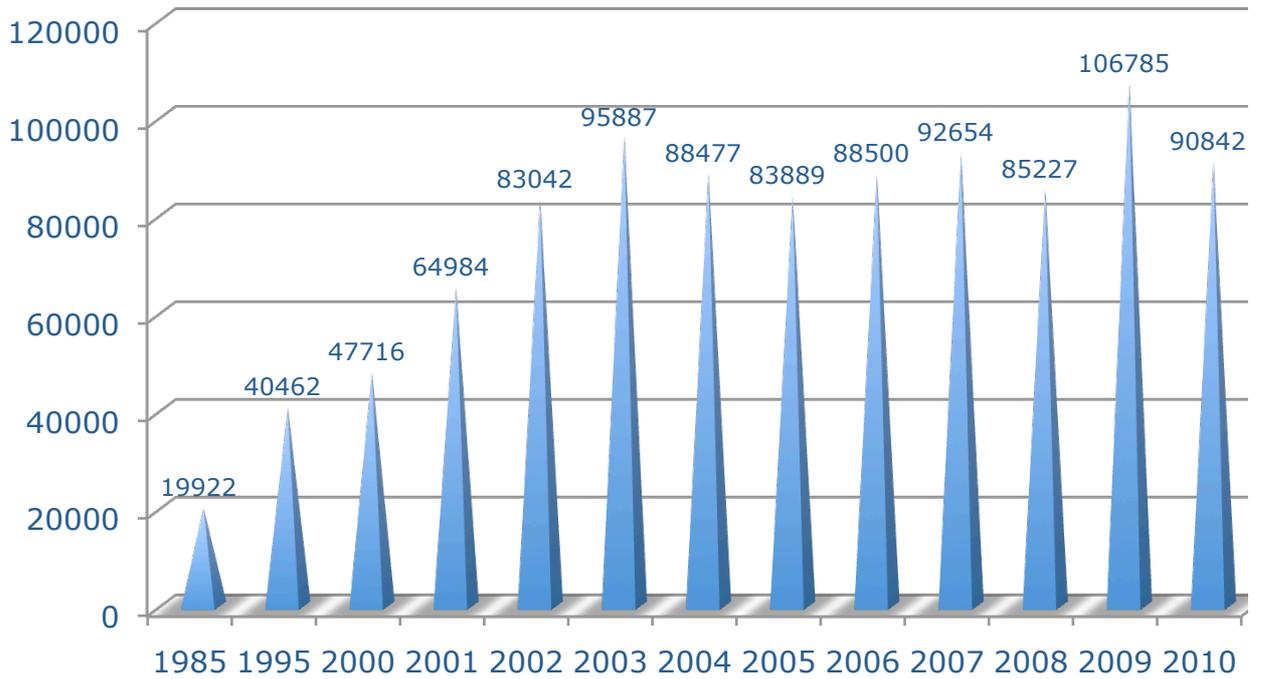
Andamento della raccolta diretta



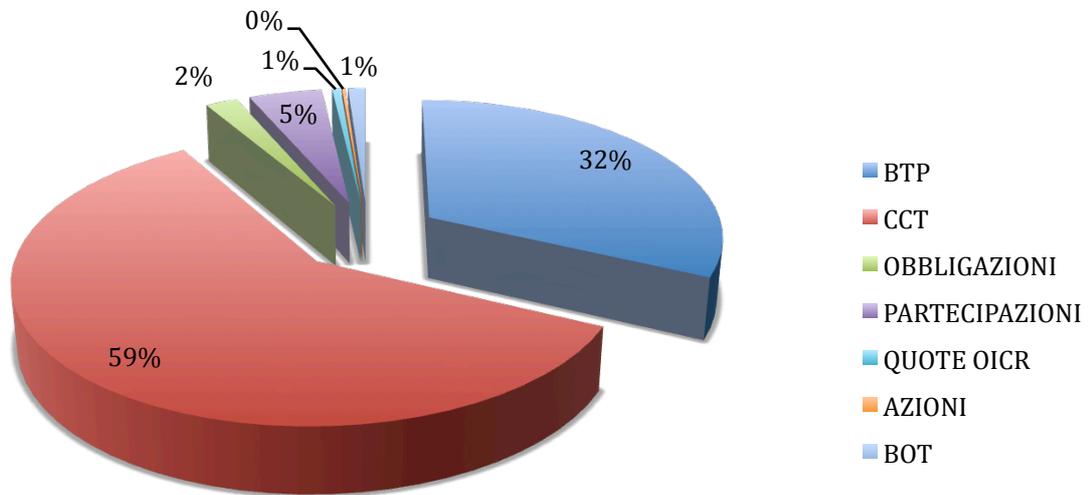
Composizione della raccolta diretta – 2010



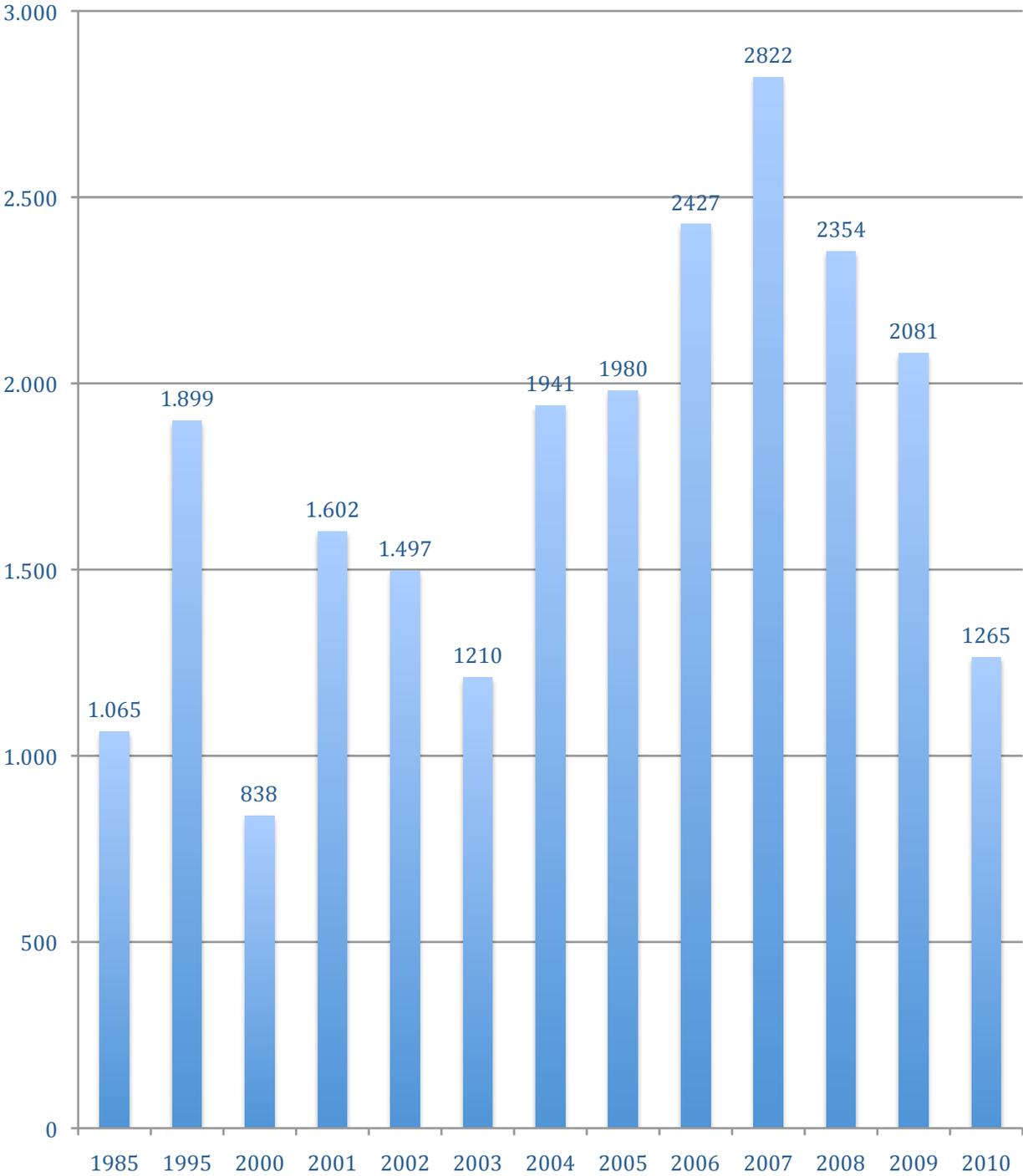
Dati sui Titoli di proprietà. Portafoglio HFT ed AFS



Composizione dei titoli di proprietà – 2010



UTILE D'ESERCIZIO



Banca di Credito Cooperativo
La Riscossa di Regalbuto
Società Cooperativa
www.bccregalbuto.it